



COMUNE DI
CASELLE LURANI

PROVINCIA DI LODI

P.G.T.

Piano di Governo del Territorio

Redatto ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 14 Marzo 2005 n.12 e s.m.i.

Strumento: **Quadro Conoscitivo**

Aggiornamento: Luglio 2012

Indagine Conoscitiva di livello comunale:

Elaborato: **Letture del Contesto Locale**

ID Elaborato

QC_06

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle Proposte di Controdeduzione ai Pareri e alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

Adottato	con Delibera di Consiglio Comunale	n. 28 del 18/11/2011
Approvato	con Delibera di Consiglio Comunale	n. 15 del 16/07/2012
Pubblicazione	B.U.R.L. n. del 2012, Serie	

Sindaco	Prof. Sergio Rancati
Segretario Comunale	Dott. Francesco Iuculano
Responsabile del Procedimento	Arch. Camillo Cugini

PROGETTISTA: **RTP POLIS-PAN**
Arch. Antonio Scorletti
Pian. Chiara Panigatta



Sede RTP POLIS-PAN

Via della Selvagreca n. 10 – 26900 LODI, c/o Studio di Architettura,
Ingegneria e Urbanistica Arch. Antonio Scorletti e Associati

Tel. 0371 421992
Fax 0371 422449
e-mail: studio@polis.lo.it

INDICE

Approccio Metodologico

Indice delle Abbreviazioni

Fascicolo 1 – Contestualizzazione

sub 1 – Inquadramento territoriale

sub 2 – Inquadramento ambientale

sub 3 – Approfondimenti di Piano e Studi complementari

Fascicolo 2 – Dinamica Insediativa

sub 1 – Fotografia statistica: Popolazione e Abitazioni

sub 2 – Evoluzione Storica dell'edificato

Fascicolo 3 – Dinamicità Economica

sub 1 – il Sistema produttivo Agro-Ambientale a Caselle Lurani

sub 2 – il Distretto Diffuso del Commercio e le Imprese Artigiane a Caselle Lurani

Fascicolo 4 – Caratteri del Paesaggio Urbano ed Extra-urbano

sub 1 – Elementi morfologici e struttura degli insediamenti

sub 2 – Elementi vegetazionali extra-urbani e Sistema del Verde

Approccio Metodologico

*"In ogni serie di circostanze, la corretta linea d'azione è determinata dagli eventi successivi"*¹

In un sistema territoriale come quello lombardo, la redazione di un quadro analitico che abbia lo scopo di fotografare alcuni aspetti specifici caratterizzanti l' "oggetto di studio", così come appaiono e si presentano ad un tempo zero, pone in essere la necessità di adottare un approccio critico e di "prendere atto" dell'esistenza di alcune problematiche di fondo – in particolare rispetto alla completezza, al livello di aggiornamento ed alla "certificabilità" dei dati utilizzati – che, in alcuni casi possono andare ad incidere sul livello di approfondimento reso all'interno dei così detti dei prodotti derivati dall'analisi.

La presenza e la disponibilità di una buona quantità di studi analitici (generali e di settore), inerenti la quasi totalità delle discipline applicabili agli studi sul territorio, pone, in premessa, la necessità di "fare i conti" con alcune problematiche di carattere operativo legate, in primo luogo al livello di "reale accessibilità" delle informazioni disponibili. Esistono infatti situazioni per cui fonti ed archivi, sebbene siano noti, non risultano poi nei fatti di semplice o "naturale" consultazione.

Altro elemento di attenzione è da porre nell'approcciare l'utilizzo dei dati.

Gli Studi e le Analisi messi a disposizione da Enti e Agenzie tra loro differenti risultano spesso essere stati redatti – ovvero aggiornati – e diffusi secondo differenti linguaggi (e spesso tempi di riferimento non coordinati), rendendo talvolta le informazioni in essi racchiuse di difficile comparabilità.

Talvolta, quando anche si acquisiscano studi o atti da uno stesso Ente (o da Enti differenti ma affini per competenze), che tuttavia siano però stati redatti a livello "settoriale" (quindi perdendo una visione di insieme), può accadere di incorrere in fenomeni di ridondanza e di imbattersi in conclusioni non sempre omologabili ad una medesima linea interpretativa.

Tale fenomeno dipende dal fatto che, se è vero che a livello scientifico-analitico la consistenza e leggibilità di un fenomeno o una tendenza sono rese dalla ripetitività del dato di riferimento, non bisogna comunque dimenticare che qualunque tipo di dato, prima di essere tale, richiede di essere "preso". Dunque, è anche in base "a come viene formulata la domanda iniziale" che l'informazione raccolta acquisisce un senso per la ricerca; ed è dunque avendo presente la struttura e gli obiettivi del "progetto di ricerca" che sta alla base dell'analisi o dello studio esaminati che dovrà essere ponderata l'utilità e l'utilizzabilità delle informazioni raccolte².

Avendo ben presente le suddette ragioni e presupposti, i Capitoli che seguono – così come molta parte degli elaborati che compongono il Quadro Conoscitivo – contengono informazioni provenienti da fonti differenti (Regione Lombardia, Provincia di Lodi, ARPA, ERSAF, ISTAT, Camera di Commercio ed altre fonti), e dunque ricavate da documenti ufficiali o anche, talvolta, riproposte "a stralcio", ovvero inserite come resoconto a seguito della ricezione di materiali specifici acquisiti in seguito a specifiche richieste formulate agli Enti stessi sovralocali.

Onde evitare una duplicazione delle informazioni e un inutile esercizio di trascrizione del testo originale, ritenendo tale prassi poco utile e di alcun valore aggiunto per la trattazione, si è preferito perseguire un approccio interdisciplinare, selezionando quegli elementi conoscitivi ritenuti "essenziali" e utili alla costruzione di un legame filologico tra pacchetti di informazioni, al fine di formare un discorso coerente che toccasse, nel modo più funzionale possibile, le diverse sfaccettature dell'ambito di analisi.

¹ Corollario di McDonald alla Legge di Murphy (Bloch A., 2003)

² La presente, in omaggio al lavoro ed al conforto di una mente matematica, il cui prezioso aiuto ha reso possibile il mantenere un'oggettiva lucidità nelle fasi di implementazione della ricerca.

Il progetto di ricerca che sta alla base della costruzione del Quadro Conoscitivo del PGT di Caselle Lurani è quello di definire – nel modo più completo ed univoco possibile – uno “scenario zero” di riferimento a partire dal quale l’Amministrazione Comunale possa arrivare a definire il proprio “Documento Strategico” di Governo del Territorio, [Documento di Piano].

Per quanto concerne i contenuti di indirizzo e conformativi degli atti di Pianificazione Sovralocale, - con particolare riferimento al livello Regionale (Piano Territoriale Regionale vigente e Piano Paesistico Regionale vigente), ed al livello Provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e altri atti costituenti “Pianificazioni di Settore”, già coerenziate con il PTCP vigente) di rimanda alla consultazione dell’elaborato QC_01 “Dossier delle Pianificazioni Comunali”, alla Tavola QC_02 “Carta dei Vincoli e delle Tutele Ambientali e Antropiche” ed alla Tavola QC_05 “Carta dei Vincoli e delle Tutele Paesaggistiche”.

Per quanto concerne l’analisi dello Stato di Attuazione del PRG vigente e le analisi relative al sistema insediativo urbano ed extra-urbano, si rimanda all’elaborato QC_03 “Indagine conoscitiva del livello comunale: Uso dei Suoli Urbani ed Extraurbani” ed alla tavola QC_04 “Verifica delle attuazione del PRG vigente”.

Dal punto di vista dell’analisi di contesto legata al livello locale – oggetto del presente elaborato –, oltre all’elaborazione di dati “empiricamente raccolti” sulla base di sopralluoghi e ricerche sul territorio e presso gli archivi comunali, sono stati utilizzati dati derivati dalla consultazione de:

- archivio digitale “Annuario Statistico Regionale – Regione Lombardia”, che raccoglie una serie di basi di Fonte ACI, ISTAT e di altri Istituti di ricerca;
- elaborati PUAS depositati presso l’Ufficio Tecnico del Comune di Caselle Lurani;
- documentazione costitutiva del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio (2009);
- analisi redatte e pubblicate in seno al Quadro analitico - conoscitivo degli strumenti di pianificazione sovraordinati di livello provinciale – in particolare di fonte “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale” in adeguamento³ e “Piano di Indirizzo Forestale” in aggiornamento.

³ Relativamente al PTCP adottato, sono state intese come “particolarmente significative” per definire lo scenario “macro” di inserimento, le indagini sviluppate in rapporto all’evoluzione del quadro demografico provinciale – Paragrafo 7.8 “Dinamica Demografica”, al sistema economico-produttivo “7.10 Sistema economico-produttivo”, (quest’ultima realizzata a partire dall’analisi di dati ufficiali e dati usuali ottenuti da “recenti studi della Camera di Commercio che si riassumono, essenzialmente, nella forza del tessuto agro-zootecnico e industriale, nella presenza di una significativa industria chimica e di altre manifatturiere costituite in tipologie aziendali medio-piccole”) ed al “7.11 Sistema del Commercio”.

Indice delle Abbreviazioni

Indice delle Abbreviazioni

A.C. – Amministrazione Comunale
DBT – Database Topografico
DdP – Documento di Piano
DDC – Distretto Diffuso del Commercio
D.Inq. – Documento di Inquadramento
I.N. - Indirizzi Normativi
MISURC – Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali
NTA – Norme Tecniche di Attuazione (anche N.A.)
P/P – Piano o Programma
P.A. – Pubblica Amministrazione
PAT – Piano Agricolo Triennale
PP – Piano Particolareggiato
PdR – Piano delle Regole
PdS – Piano dei Servizi
PGT – Piano di Governo del Territorio
PIF – Piano di Indirizzo Forestale
PII – Programma Integrato di Intervento
PL – Piano di Lottizzazione
PPR – Piano Paesistico (o Paesaggistico) Regionale
PR – Piano di Recupero
PRG – Piano Regolatore Generale
ProvLO – Provincia di LODI
ProvMI – Provincia di MILANO
PSR – Programma di Sviluppo Rurale
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTR – Piano Territoriale Regionale
PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo
R.I.R. – Rischio di Incidente Rilevante
RL – Regione Lombardia
SIBA – Sistema Informativo Territoriale Ambientale
SIRBeC – Sistema Informativo Territoriale dei Beni Culturali
SIT – Sistema Informativo Territoriale
TPL – Trasporto Pubblico Locale

Parametri Urbanistici in PGT:

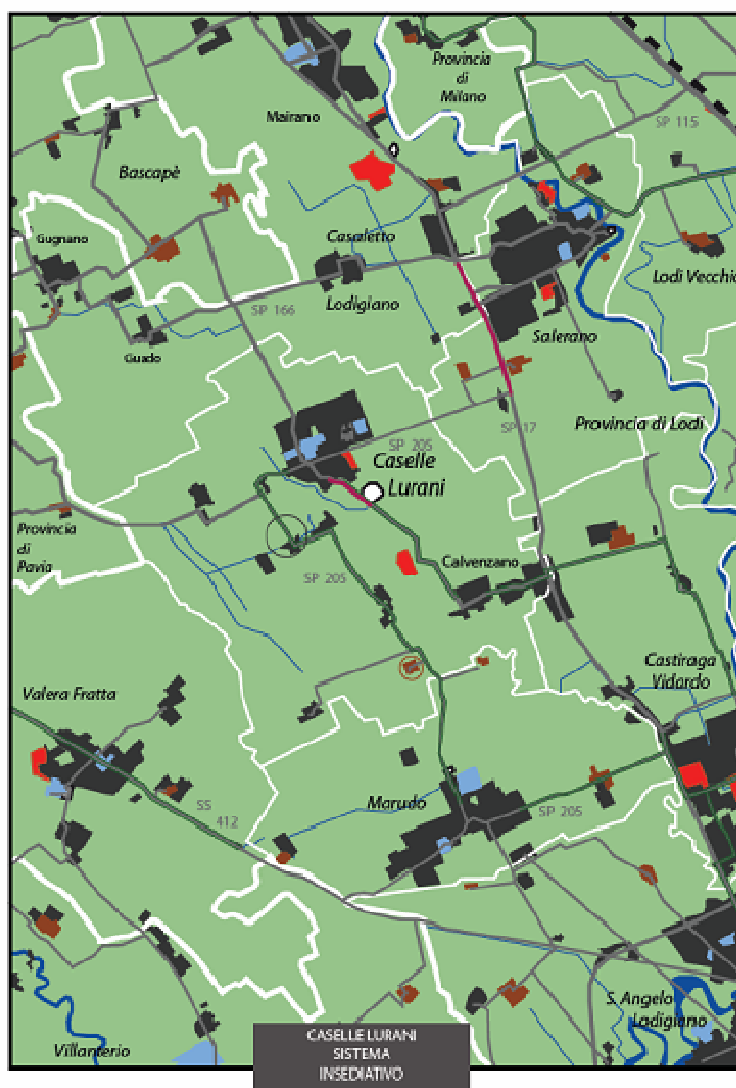
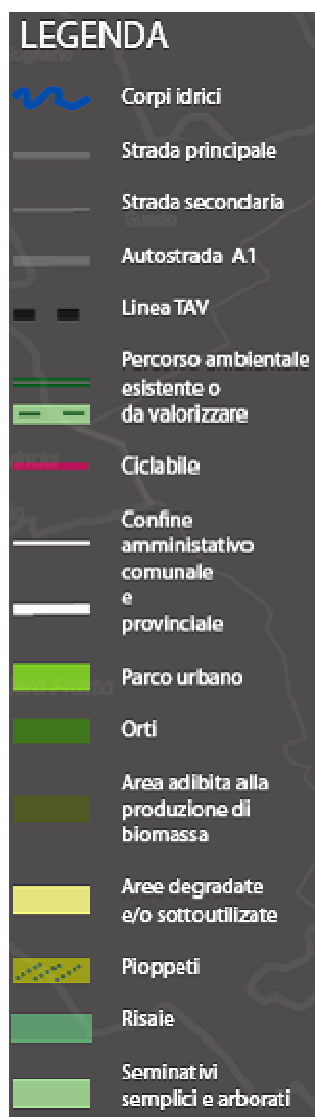
Do.Min.O. – Dotazione Minima Ottimale (di aree per attrezzature e servizi)
Q_Verde – Quota verde
Q_Park – Quota di parcheggi primari
It/If – indice territoriale / fondiario
Ut/Uf – Indice di Utilizzazione territoriale / fondiario

Per le altre abbreviazioni relative ai parametri urbanistici si rimanda al Piano delle Regole.

Fascicolo 1 – Contestualizzazione

sub 1 - Inquadramento Territoriale

Il Comune di Caselle Lurani si colloca in posizione nord-occidentale rispetto alla Provincia di Lodi. Baricentrico rispetto alle aree di influenza generate, dalle Città di Lodi, Pavia e Milano, a livello sub-provinciale, il Comune vanta la prossimità a centri urbani interessati dalla presenza di servizi di livello sovralocale, quali Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio, (Prov. LO), e Melegnano (Prov. MI). La superficie territoriale complessiva del Comune è pari a 7,57 kmq.



Sistema Insediativo

[elaborazione sviluppata a cura di Giacomo Losio nell'ambito di un progetto di stage svolto nel marzo 2010]

Il centri urbani e i nuclei abitati che compongono il Comune sono:

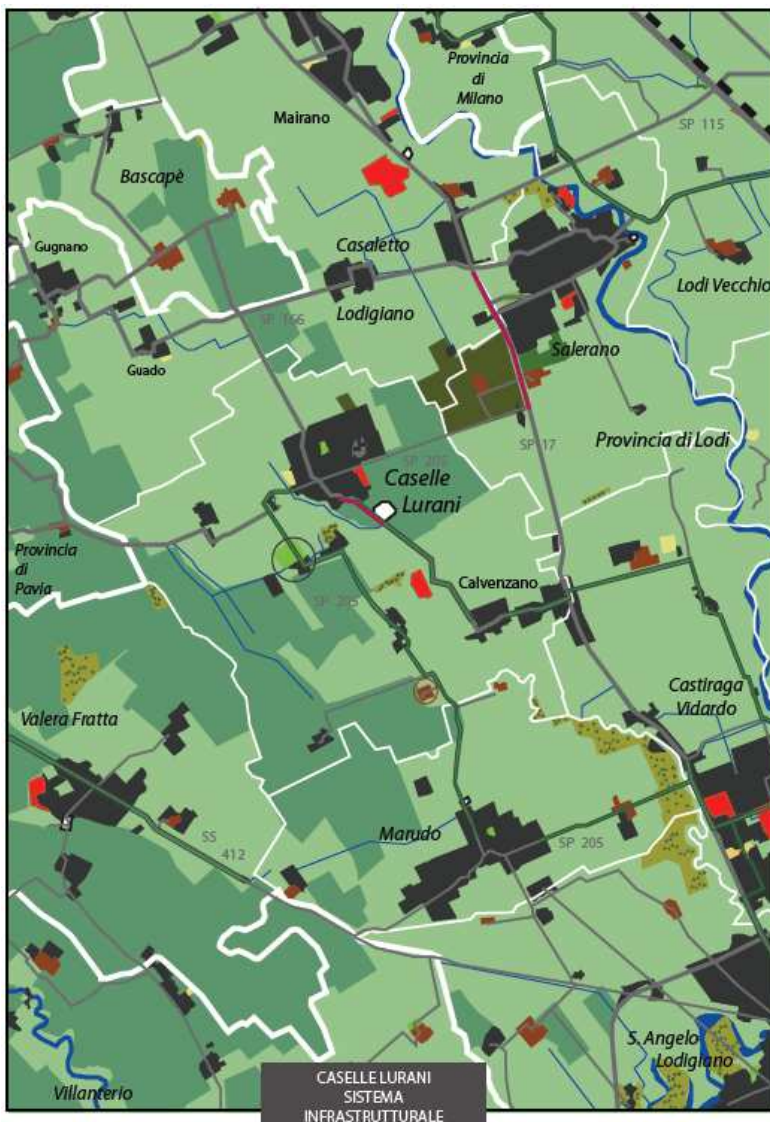
- il nucleo urbano di Caselle Lurani (*Capoluogo*);
- i nuclei urbani di Calvenzano e Cusanina;
- i nuclei abitati extra-urbani del Grugnetto, di San Geminiano (che comprende il Molino) e di Pozzobonella.

Nell'ambito dei suddetti nuclei (come meglio evidenziato dalle Schede di Analisi di cui all'elaborato QC_03) sono presenti strutture cascinali "periurbane", di formazione storica.

All'esterno, in ambito agricolo, si trovano inoltre i seguenti nuclei cascinali isolati:

- Cascina Lurani (strada piacentina)
- Cascina Bascapera (strada piacentina)
- Cascina San Gabriele (s.p. 205)
- Cascina Moschinone (s.p. 205)

A livello comunale i servizi e le aree e le attrezzature ad essi dedicati si concentrano nel Capoluogo (come meglio evidenziato dal Piano dei Servizi).



L'accessibilità ai servizi è pressoché pedonale nell'ambito del capoluogo, mentre dagli altri nuclei abitati è attualmente possibile, in sicurezza, mediante utilizzo del mezzo privato (ad esclusione dell'accessibilità ai servizi scolastici afferenti il ciclo della scuola dell'obbligo che è invece garantito dal servizio di trasporto pubblico locale "scuolabus").

Dal punto di vista viabilistico - reti di trasporto "su gomma" - il Comune è interessato dalle seguenti strade:

- S.P. 17 "Mairano - Sant'Angelo - Confine Pavese" (di andamento esterno, a lambire il nucleo abitato della Cusanina);
- S.P. 205 "Salerano - Marudo" (di attraversamento, che connette il Capoluogo alla S.P. 17 e ai nuclei abitati Grugnetto, San Geminiano, Pozzobonella e alle Cascine San Gabriele e Moschinone);

Sistema Infrastrutturale,

[elaborazione sviluppata a cura di Giacomo Losio nell'ambito di un progetto di stage svolto nel marzo 2010]

- Strada Comunale 205 "Salerano – Marudo" (di attraversamento, che connette il Capoluogo alla S.P. 17 e ai nuclei abitati Grugnetto, San Geminiano, Pozzobonella e alle Cascine San Gabriele e Moschinone);
- Strada comunale "Piacentina", che innesta la S.P. 205 in Località Grugnetto, connettendo il territorio comunale al confine pavese (Comuni di Bascapé e, in modo non contigui, Torrevecchia Pia) e il Capoluogo alle Cascine Lurani e Bascapera;
- Strada comunale "per Casaletto Lodigiano", che collega il Capoluogo alla S.P. 166 e, prima, alla nuova sede del Macello ovino;
- Strada comunale "per Calvenzano", che collega il nuclei di Caselle Lurani e Calvenzano (e da lì, per via San Mauro, alla Cusanina).

Per quanto riguarda le reti ciclabili e pedonali, **i tracciati esistenti** rilevati sono:

- pista ciclo-pedonale di connessione tra il Capoluogo e il Cimitero comunale;
- pista ciclo-pedonale lungo via Roma (in ingresso al Capoluogo sino a via De Gasperi);
- percorso ciclo-pedonale di via Lisone (ex tracciato S.P. 205 di connessione tra il Capoluogo e la Località Grugnetto).

Si rileva infine la presenza di un tracciato di connessione ciclo-pedonale che collega il Capoluogo a Calvenzano, che tuttavia non si ritiene al momento di poter considerare come "esistente" in quanto si evidenzia una sostanziale non adeguatezza dell'opera (in particolare dovuta alla mancanza di manufatti che garantiscano la separazione dei flussi di traffico carrai e ciclo-pedonali). In rapporto a tale punto si prende nota del fatto che il tracciato è, ad oggi, in fase di riqualificazione. Il completamento dei lavori di adeguamento infrastrutturale verrà recepito all'interno del PGT successivamente alla consegna dei lavori (determinando le dovute modifiche ai diversi elaborati di Piano, nonché, se dovuti, ai parametri definiti dal Piano dei Servizi).

Progettualità programmate [riprese dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi]:

- interventi di connessione tra il Capoluogo ed i nuclei abitati posti lungo la S.P. 205, da realizzarsi in modo incrementale nell'ambito di un più ampio progetto di funzionalizzazione del corso del Colatore Lisone, a creazione di un vero e proprio "anello" o "circuito" Agro-Ambientale.

Nelle terre di Sant'Angelo Lodigiano
Tra torri e castelli nella valle del Lambro

L'itinerario può essere compiuto interamente in bicicletta; si può altrimenti raggiungere Sant'Angelo in automobile e da qui proseguire pedalando senza fretta in un ambiente che richiede di essere attraversato lentamente.

PERCORSO IN BICICLETTA

Alla rotonda di S.Fereolo si imbocca la provinciale per S. Angelo Lodigiano. A destra si incrociano le strade che portano alla cascina Boccacera e al Castello De' Roldi. Oltrepassata la roggia Cassinetta, una via sterrata conduce alle cascine Quaresimina e alla Marescalca. Si raggiunge la Muzza di S. Angelo. Poco oltre la Muzza si può prendere a destra e portarsi a Pezzolo de' Codazzi. La strada sale sul cavalcavia dell'autostrada, quindi discende nei pressi di Pieve Fissiraga; si prosegue per la cascina Brazzalengo. Dopo l'incrocio con la strada per Domodossola si fiancheggia sulla sinistra il muro di cinta della cascina Maiano. Si giunge al ponte sul Lambro, si entra in S. Angelo e ci si porta in centro. Si supera il castello e si giunge nella piazza principale dove si eleva la parrocchiale; si prosegue in via Umberto I quindi si gira a sinistra. Dopo la visita al castello e ai musei annessi si ripassa il Lambro e si imbocca il primo vicolo a sinistra. Qui si esce dal paese prendendo la direzione per Valera Fratta. Si procede fino alla deviazione per Marudo, si supera il paese, ci si dirige a San Geminiano. Superato il mulino la strada segue per breve tratto la roggia del Lisone, quindi prende a sinistra verso la cascina Piacentina. Di fronte all'edificio si imbocca la strada a destra, si prosegue tra i campi coltivati e si raggiunge cascina Guastalla. La strada sterrata continua in direzione S. Zeno; ci si porta verso Bascapé, sul confine con la provincia di Pavia. Si lascia il paese e ci si inoltra in un tratto di campagna ricca di alberi. Si prosegue oltre il ponte fino al bivio per Cerro al Lambro.

Qui si prende a destra e si raggiunge cascina Villa Rossa. Da Villa Rossa ci si può portare sulla strada provinciale Melegnano-S. Angelo e proseguire sulla destra per un breve tratto sino a raggiungere Mairano in comune di Casaletto Lodigiano. Tornati a Villa Rossa si continua il percorso: l'itinerario riprende a destra. Si prosegue poi sulla sinistra lungo una strada sterrata fino a raggiungere Villarzino. Da Villarzino ci si porta a Gurgano, agglomerato agricolo costituito da cascinali raccolti attorno alla parrocchiale. Si ritorna alla strada che viene da Villarzino e si continua per cascina Guado. Da cascina Guado ci si porta verso Caselle Lurani. La strada segue il percorso del Lisone. Si entra in paese e da Caselle si entra poi nel villaggio rurale di Calvenzano. Si giunge al bivio per S. Angelo e si percorre un chilometro sulla strada provinciale. Giunti al bivio si entra in Marudo e da qui si fa ritorno a S. Angelo. Per raggiungere Lodi si ripercorre a ritroso la strada indicata.

Tratto dal volume: "Tra Rosse Presenze e Verdi Silenzi" Edizioni ex APT del Lodigiano 1994

Primo step di attuazione: il completamento del tratto di connessione tra Capoluogo e C.na San Geminiano (opera legata alla riconversione funzionale del nucleo storico).

A livello fruitivo, tale linea progettuale è già sostenuta da "pratiche d'uso spontaneo" delle infrastrutture esistenti, anche grazie all'operato di alcune associazioni e gruppi di amatori, [si veda immagine a lato].

- interventi di miglioramento e riqualificazione degli spazi viabilistici interni ai centri urbani, (sia in Caselle Lurani, che a Calvenzano e Cusanina e in connettività tra questi due centri), funzionali alla ridefinizione della caratterizzazione dei luoghi e della percezione che gli stessi generano nei diversi utenti della strada, al fine di migliorare il livello di

sicurezza stradale per le diverse tipologie di utenti che la vivono;

→ intervento di connessione tra il Capoluogo e la S.P. 17, a lato della S.P. 205, su cui si attesta un tracciato ciclabile provinciale che già connette e mette a sistema i Comuni di Salerano sul Lambro e Casaleto Lodigiano con il Comune di Cerro al Lambro (utilizzando la strada comunale interna che unisce i due Comuni) e il Comune di Melegnano.

Tale progettualità contiene una valenza strategica sia in termini di "costruzione di un Sistema Agro-Ambientale e della Fruizione" (di cui al Documento di Piano), proponendosi "a completamento ed ampliamento" del circuito sovralocale denominato "Anello del Lambro";⁴ che in termini di "potenziamento del sistema della mobilità locale", ponendosi come ulteriore elemento di raccordo tra il Capoluogo (utenti) e le fermate TPL di scorrimento (a maggior frequenza di servizio) poste lungo la S.P. 17.

Ambedue i temi progettuali trovano coerenza con un più ampio progetto di scala sovra-comunale che individua nell'utilizzo del "bike sharing", uno strumento per migliorare la competitività e la vivibilità dei territori.

In rapporto al suddetto tema si annota, a sostegno, quanto richiamato all'interno delle pagine web dedicate all'Unità Operativa Piste Ciclabili della Provincia di Lodi:

"La possibilità di percorrenza regionale è sostenuta dalla presenza nel territorio lodigiano delle linee ferroviarie Milano/Bologna e Mantova/Pavia. Alcuni servizi delle Ferrovie dello Stato offrono la possibilità di trasbordare biciclette da una città all'altra in modo agevole e continuo. Gli spostamenti "treno+bici" ampliano le opportunità d'uso della rete ciclo ambientale lodigiana, che può essere percorsa, oltre che interamente ed in modo continuo, anche per tratti prescelti più o meno brevi, con punti di origine e destinazione presso le stazioni ferroviarie."

A livello di connettività con il sistema extra-urbano (accessibilità ai servizi sovralocali), il Comune di Caselle Lurani è servito – in modo migliorabile – dalle Linee di Trasporto Pubblico Locale - TPL:

→ da e per Milano - Linea "Valera Fratta - San Donato MM3" [LINE e STAR], e altre Linee "passanti" con fermata esclusivamente lungo la S.P. 17.

→ da e per Lodi – Linea "Lodi Valera Fratta" [STAR],

→ da e per centri sub-provinciali – Linea "Lodi Vecchio – Sant'Angelo Lodigiano [LINE]

La competitività del servizio TPL risulta apprezzabile in rapporto agli spostamenti "casa-scuola", e "casa-lavoro" in fasce temporali di tipo "pendolare", mentre risulta scarsa sull'arco della giornata ovvero in rapporto ad una "fruibilità" legata alla connessione con "i centri di servizio sub-provinciali" (specie da e verso il Capoluogo di Provincia).

Parte del problema appare connaturato al modello – ovvero alla attuale definizione dei "vettori di percorrenza" –, che punta ancora a connettere i piccoli centri alla città di Milano, (in modo diretto verso il capolinea di MM3 San Donato), invece di smistare il traffico verso le Stazioni della Linea Passante S1, [decisamente più strategiche sia per "tempi medi di percorrenza" che per "capacità di smistamento" dei flussi di traffico]. Un sistema "a pettine", da attuarsi mediante un incremento delle frequenze dei trasporti pubblici extraurbani "dai piccoli centri verso le stazioni e viceversa",

⁴ Presentazione dell'Anello del Lambro [fonte: www.turismo.provincia.lodi.it]

«L'itinerario si sviluppa su piste ciclabili che corrono parallele alle strade provinciali ed in buona parte in corso di realizzazione e progettazione. Si chiude ad anello sulla città di Lodi grazie alle interconnessioni con gli altri percorsi della rete ciclabile provinciale. Ai suoi estremi permette di raggiungere la rete dei percorsi ciclabili della città di Milano (da Melegnano, Dresano) e la collina di San Colombano al Lambro (da Graffignana, Borghetto Lodigiano). Il percorso sarà interamente costituito da piste ciclabili in sede propria, asfaltate e pianeggianti. Al momento i tratti mancanti devono essere percorsi sulle vicine strade provinciali e comunali. Percorso in generale non molto ombreggiato. Si attraversa un'ampia parte del territorio lodigiano caratterizzato da vaste pianure agricole coltivate a foraggi e cereali, interrotte dalla rete irrigua, dalle belle architetture rurali delle cascine e da numerosi centri urbani. Lambisce tratti della valle del Lambro con scorsi di interesse paesaggistico.»

Tra i sub-percorsi tematici compresi dall'Anello si annota il percorso: "**I castelli del Lambro**",

ovvero mediante un sistema di servizi di trasporto "a chiamata", consentirebbe di incrementare la competitività del servizio pubblico rispetto all'uso del mezzo privato.

Con riferimento al tema dell'accessibilità al sistema di trasporto inter-regionale e nazionale, il Comune di Caselle Lurani conta una discreta prossimità alla barriera di Melegnano, di accesso autostradale sulla A1 e al Sistema Tangenziale milanese, con le relative connessioni autostradali e snodi aeroportuali (Milano Linate, Milano Malpensa, Bergamo Orio al Serio); ed al casello autostradale di Pieve Fissiraga (sito lungo la ex S.S. 235) sempre in accesso lungo l'autostrada A1.

Relativamente alle progettualità autostradali in corso ed in particolare al Progetto di Realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano, ed alle connessioni e previsioni che questa potrà condurre anche a livello locale si rimanda alla consultazione dell'elaborato QC_01 "Dossier delle Pianificazioni Sovralocali", in cui è presente una sezione dedicata.

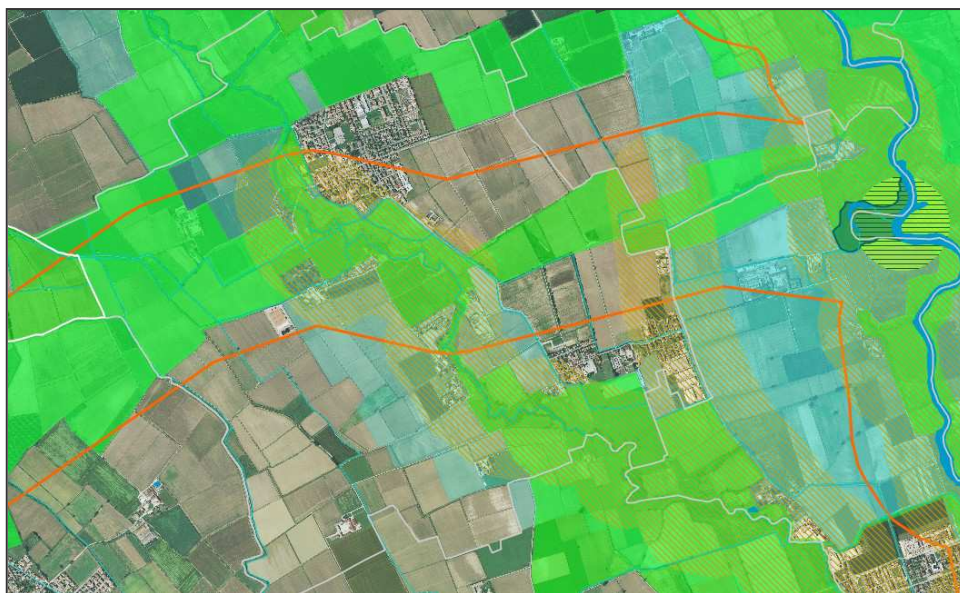
Per quanto concerne infine la "prossimità" del Comune ai servizi di livello sovralocale, da leggere anche alla luce della riflessione condotta in rapporto al servizio di trasporto pubblico locale ed in generale alle reti viabilistiche, si propone la seguente Tabella sintetica, come report informativo:

<u>Servizi Amministrativi, Enti e Istituzioni</u> Sede Territoriale Regione Lombardia Provincia di Lodi A.R.P.A. – Agenzia Regionale Protezione Ambientale A.S.L. – Azienda Sanitaria Locale I.N.P.S. – Istituto Nazionale Previdenza Sociale I.N.A.I.L. – Ist. Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro Camera di Commercio di Lodi e altre Associazioni di categoria. Associazioni di categoria del mondo Agricolo Sede Ordini e Collegi professionali Sede principali Sigle Sindacali	Lodi Lodi Lodi Lodi Lodi (sede distaccata Sant'Angelo Lod.) Lodi Lodi Lodi (o Milano) Lodi Lodi (o Milano)
<u>Servizi per l'Ordine e la Pubblica Sicurezza</u> Presidio Carabinieri Questura Prefettura Vigili del Fuoco	Tavazzano con Villavesco Lodi Lodi Sant'Angelo Lodigiano
<u>Servizi per l'istruzione</u> Scuola Secondaria di Secondo Grado Università Formazione post-Laurea Istituti privati di formazione (scolastica e professionale)	Lodi, Sant'Angelo Lodigiano, Melegnano Milano, (Lodi), Pavia, Piacenza, altro... Come sopra Lodi, Milano, altro...
<u>Servizi Sociali ed Assistenziali</u> Presidi Ospedalieri, Centri diagnostici, Cliniche convenzionate Pronto Soccorso (compreso 118 e Guardia Medica) Sede A.L.E.R. – Azienda Lombarda Edilizia Residenziale Servizi Veterinari A.S.L. Cliniche Veterinarie	Lodi, Sant'Angelo Lodigiano (AO Lodi) In altra provincia: Vizzolo Predabissi, San Donato Milanese, Pavia. Lodi, Melegnano. Lodi Lodi Lodi Vecchio, Sant'Angelo Lod., Melegnano, Sordio, Lodi
<u>Mercati</u> <u>Fiere e Congressi</u>	Lodi, Melegnano, Sant'Angelo Lodigiano, Lodi Vecchio. Milano, Piacenza, Lodi
<u>Cultura, Tempo Libero e Società:</u> Cinema Teatri e Auditorium	Lodi, Crema, Milano, Piacenza o "multisala" Lodi, Milano, Pavia, altro...

<u>Accessibilità</u> Trasporto Pubblico Locale Stazioni FS e Passante (Linea S1) Autostrade (Caselli o Barriere di ingresso)	per Sant' Angelo, Milano e Lodi (<i>frequenza scarsa</i>) Tavazzano con Villavesco, Melegnano, Sordio, Lodi Melegnano (A1), Pieve Fissiraga (A1)
---	--

Sub 2 – Inquadramento Ambientale

Il Comune di Caselle Lurani è caratterizzato dalla convergenza di diversi elementi strategici di carattere ambientale legati sia alla presenza di una rete irrigua importante (che vede nel corso del Colatore Lisone il proprio elemento principe), che alla prossimità con il Fiume Lambro, elemento primario della Rete Ecologica Regionale - RER, a cui il Comune risulta essere “virtualmente connesso”, data l'individuazione, proprio in rapporto alla RER, di un corridoio ambientale.



RER e REP a confronto

Nell'immagine posta accanto vengono riprese le principali indicazioni relative all'individuazione della Rete Ecologica, effettuate a livello regionale (aree individuate in verde e delimitate in colore arancione) e a livello provinciale (estensioni espresse in colore azzurro).

Come si vede, il territorio comunale risulta essere ampiamente interessato dal progetto, sia lungo l'asse nord/sud (in corrispondenza del corso del Lisone), che trasversalmente.

Nell'ambito del territorio comunale non si riscontra la presenza di alcuna area naturale protetta appartenente alla Rete Natura 2000 o Biotaly, piuttosto che altra forma di tutela territoriale codificata, (Zona di Protezione Speciale – ZPS, Siti di Interesse Comunitario – SIC, Zone Umide, ecc).

Si ravvisa tuttavia l'opportunità, nell'ambito del PGT, di prevedere spazi a particolare valenza ambientale entro cui il Comune possa, in una fase successiva all'approvazione del PGT, implementare politiche volte all'attivazione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale – PLIS, in modo tale da poter amplificare e mettere “in rete” progetti, risorse ed azioni di promozione territoriale, muovendosi nell'ambito di una struttura formalmente riconosciuta e codificata, in grado di operare a livello sovralocale. Si ricordi, in proposito come, *ad esempio*, l'accesso alle linee programmatiche e progettuali finanziate da Regione Lombardia nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale “Contratti di Fiume”⁵, si muova, per volontà e scelta della stessa Regione, interfacciandosi con le Province, ma soprattutto direttamente con i PLIS (e quindi i Comuni che ne compongono la geografia).

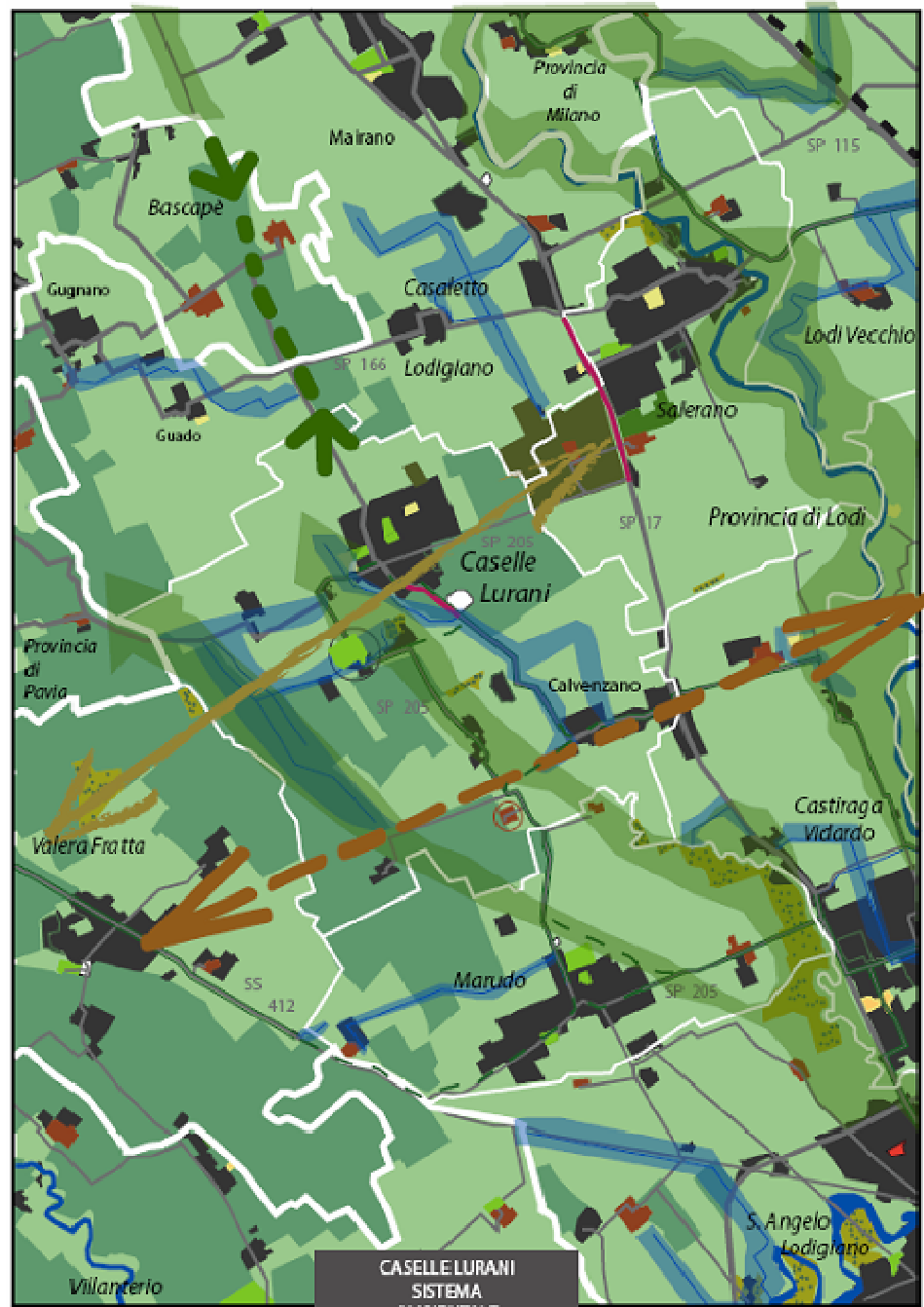
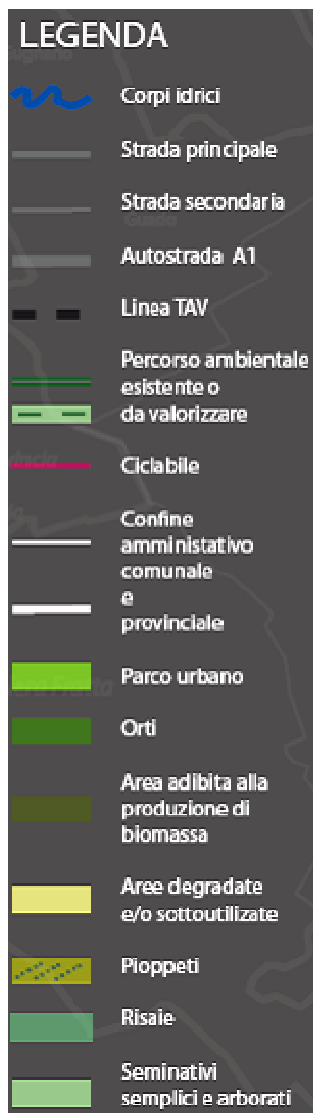
A livello strategico, osservando il territorio comunale ad una scala d'ambito interprovinciale, si nota come taluni elementi appartenenti alla rete dei valori ambientali (già espressi e riconoscibili in seno alle tavole del PTCP vigente) possano essere individuati come punti di raccordo per l'ancoraggio di politiche, scelte ed azioni di rilevanza inter-comunale, in grado di generare effetti positivi per ciascuno dei Comuni coinvolti. Sulla scorta della riflessione formulata, nella pagina seguente si riporta un primo schema meta-progettuale che, sebbene incorra in alcune imprecisioni correlati alla natura dei livelli informativi utilizzati come base di approfondimento (shapefile di livello regionale e provinciale), indica in modo preliminare alcuni tra gli assetti strategici strutturati all'interno del Documento di Piano.

Tra i punti di maggior attenzione si segnala il tema della connettività ciclo-pedonale come vettore di fruizione degli spazi aperti; ed il potenziamento del Sistema del Verde (urbano ed extraurbano).

⁵ Link: www.contrattidifiume.it

Sistema Ambientale

[elaborazione sviluppata a cura di Giacomo Losio nell'ambito di un progetto di stage svolto nel marzo 2010]



CASELLE LURANI
SISTEMA
AMBIENTALE



Per ulteriori approfondimenti in ordine agli indirizzi dettati dalle pianificazioni sovraordinate si rimanda alla consultazione dell'elaborato QC_01 "Dossier delle Pianificazioni Sovralocali".

Sub 3 – Approfondimento e Studi complementari

L'interdisciplinarietà del tema "Governo del Territorio" richiede, talvolta per precisa disposizione di legge, talvolta per opportunità e utilità di approfondimento, che il PGT venga accompagnato da una serie di studi, elaborati e strumenti di dettaglio con l'obiettivo, da un lato, di incrementare il livello generale di conoscenza del territorio (a supporto della decisione) e dall'altro quello di provvedere a "regolare" specifici ambiti disciplinari in applicazione di dispositivi normativi di livello regionale o nazionale.

Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica⁶

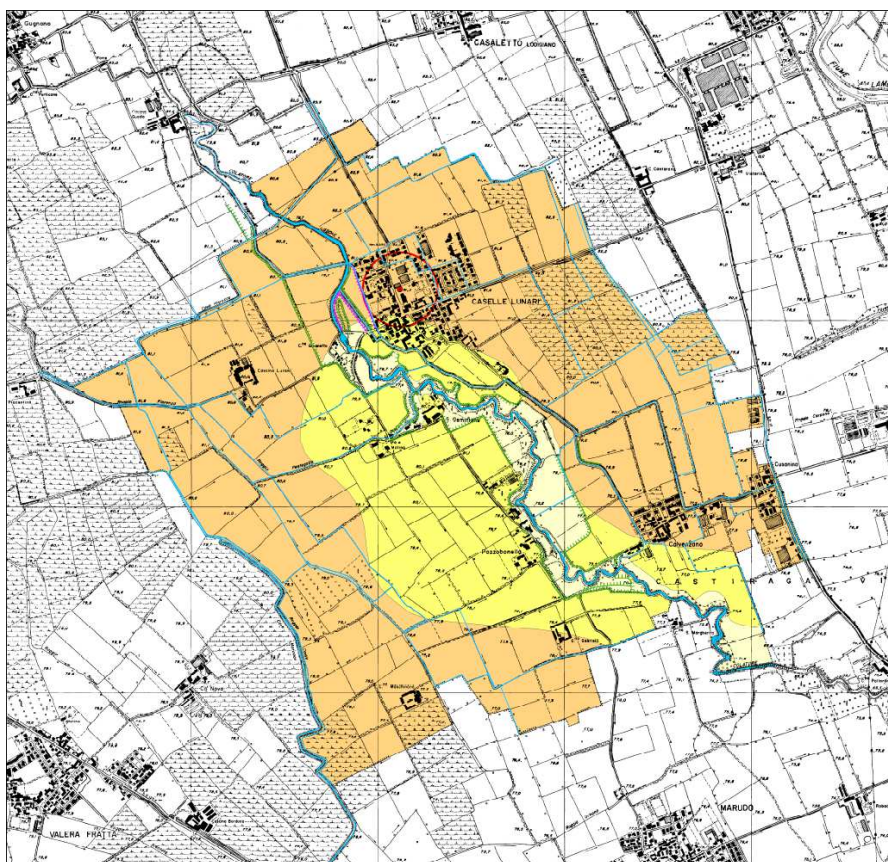
Tra le competenze poste in capo al Documento di Piano c'è quella di definire l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, del territorio comunale [ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a)].

Il Comune di Caselle Lurani, successivamente all'avvio del procedimento di redazione del PGT, ha provveduto ad assegnare ad un Professionista abilitato, l'incarico di adeguamento dello Studio esistente ai nuovi disposti introdotti dalle successive normative di riferimento.

Il PGT recepisce, sia a livello conoscitivo, che a livello normativo, le risultanze espresse dal suddetto Studio, provvedendo ad integrarne forme e contenuti all'interno del Documento di Piano e del Piano delle Regole (*rispettivamente per le parti e le forme di competenza e nelle modalità previste dalla normativa vigente*).

Quadro di Sintesi

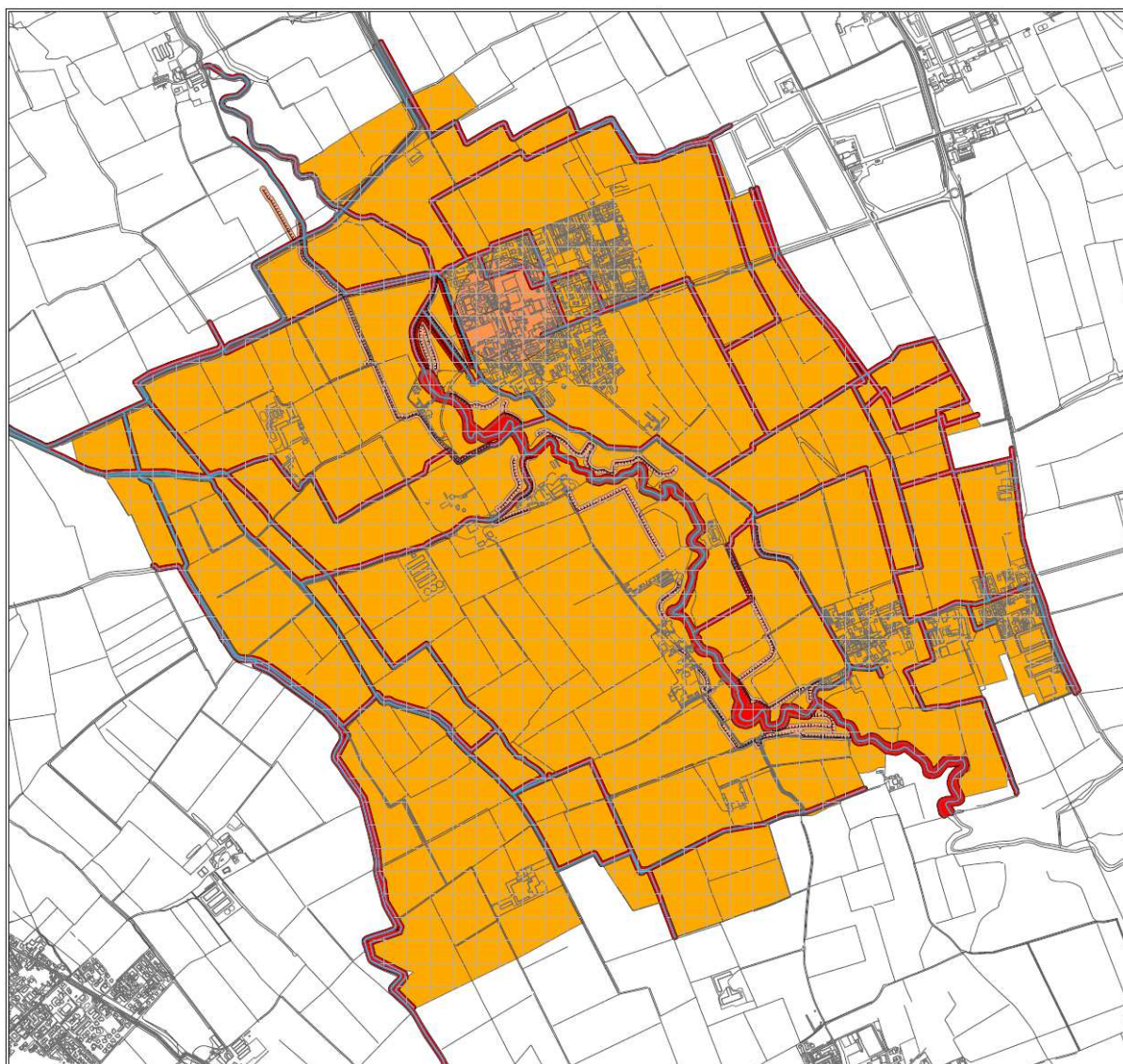
In annotazione alla Legenda, con riferimento alle indicazioni relative alla "soggiacenza media della falda", si noti come in base allo Studio, la quasi totalità delle aree urbane (e periurbane) presenti una soggiacenza della falda inferiore a 2 metri di profondità.



Tale riscontro suggerisce l'opportunità di correlare l'accessibilità alle forme di **incentivazione** previste dall'articolo 11, comma 5 della l.r. 12/2005 e s.m.i., all'utilizzazione – da parte dei Soggetti Attuatori di Trasformazioni – di tecnologie basate su principi di Geotermia a bassa entalpia, (pompe di calore e simili), da abbinare all'utilizzo dei più classici sistemi solari-fotovoltaici, (in quanto le sonde geotermiche necessitano di energia per poter funzionare e il sistema, per essere effettivamente competitivo e "sostenibile" in termini di impatti ambientali, deve essere in grado di auto-alimentarsi).

⁶ Le informazioni riportate in seno al presente paragrafo hanno valenza ricognitiva e sono coerenziate con i contenuti espressi dallo Studio della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del PGT. Per una visualizzazione completa dei contenuti normativi e di indirizzo si rimanda alla consultazione dello strumento di settore, facente parte integrante della documentazione di PGT.

Carta della Fattibilità geologica delle Azioni di Piano



Per quanto attiene la fattibilità geologica delle azioni di Piano, si assume che, secondo gli approfondimenti condotti, il territorio comunale ricade in prevalenza all'interno della CLASSE 3 "Fattibilità con consistenti limitazioni". Detta classificazione comprende: Terreni superficiali di modeste caratteristiche geotecniche con ridotta soggiacenza della falda; la fascia di rispetto del pozzo acquedottistico e le principali scarpate morfologiche.

Lungo i corsi d'acqua appartenenti al R.I.M. e in corrispondenza della fascia di rispetto assoluta del pozzo acquedottistico lo Studio esprime una classificazione CLASSE di fattibilità di tipo 4 "Fattibilità con gravi limitazioni".

In generale le regole di intervento sono dettate dalle Norme Geologiche di Attuazione, che costituiscono parte integrante della normativa di PGT.

In particolare, all'interno dell'elaborato DdP_02 Ambiti di Trasformazione – Schede.

Infine, con riferimento alla componente sismica, l'interno territorio comunale viene indicato come ricadente in "Zona con presenza di depositi alluvionali e fluvioglaciali granulari e/o coesivi" [Z4a].

Effetti indicati: amplificazioni litologiche

Classe di pericolosità sismica: H2.

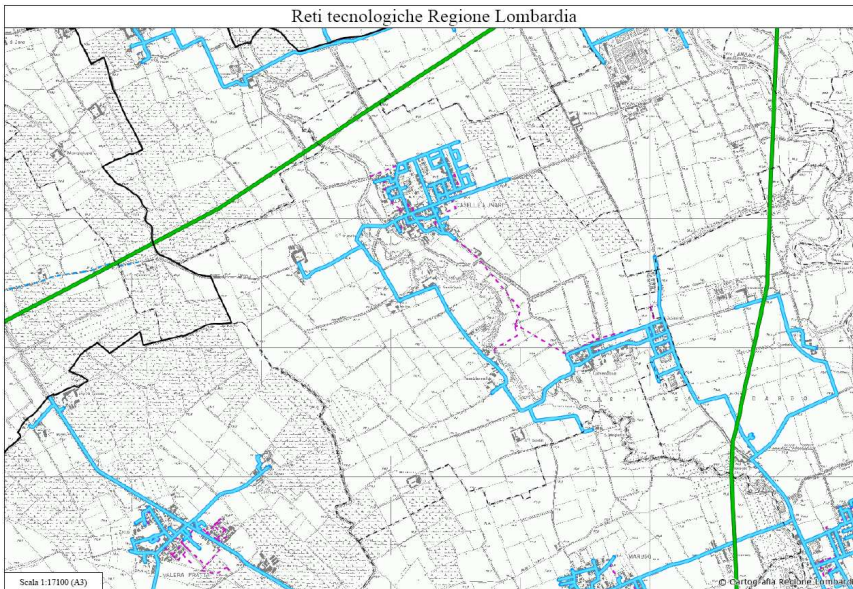
Per opere classificate dal D.D.U.O. n° 19904/03 della Regione Lombardia "dovranno essere valutati gli aspetti derivanti dalla pericolosità sismica locale attraverso l'analisi di secondo e terzo livello prevista dalla D.G.R. 7374/2008".

Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo – P.U.G.S.S.

Il P.U.G.S.S. è in fase di redazione.

A livello procedurale si ricorda che, sebbene la l.r. 12/2005 e s.m.i. richieda al Piano dei Servizi di formulare le proprie indicazioni tenendo conto degli interventi correlati alle adeguamento /realizzazione delle reti del sottosuolo – sia a livello programmatico che economico – la stessa norma non vincola il Comune a svolgere tale “sincronizzazione” in fase precedente l'adozione dello strumento PGT.

Ciò premesso, resta inteso che il PGT provvederà ad integrare e coerenza i contenuti del PdS (e le indicazioni per gli Ambiti di Trasformazione) non appena a disposizione.



a lato:
"Estratto dalla cartografia pubblicata e consultabile da a cura di Regione Lombardia"

Legenda descrittiva:
in verde, rete elettrodotti
in viola, rete fognatura
in azzurro, rete acqua potabile

→ manca l'indicazione relativa a metanodotti e gas dotti (rilevabili in loco e per cui è stata formulata richiesta di acquisizione dati a SnamReteGas, in quanto proprietaria della rete).

Altri Studi e Approfondimenti a supporto della decisione

L'Amministrazione Comunale, in sede di redazione del PGT, ovvero successivamente, in risposta ad una necessità di approfondimento legata a tematiche settoriali legate al governo del territorio, può disporre, al fine di meglio declinare i disposti attuativi definiti dal Documento di Piano, dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole, lo svolgimento di specifici Studi.

Nel caso i suddetti Studi siano condotti precedentemente alla fase di adozione del PGT, le risultanze degli stessi vengono integrate al Quadro Conoscitivo come “contributi” alla decisione ed intesi dal PGT come elementi da correlare alla valutazione delle Scelte di Piano nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Con riferimento al Comune di Caselle Lurani, si riscontra l'attivazione di approfondimenti legati:

- al tema storico-culturale (che potrà essere utilizzato in sede di attuazione delle scelte di Piano, come supporto per i Professionisti in sede di predisposizione degli elaborati di esame paesistico dei progetti o di progettazione di percorsi di fruizione ambientale);
- al tema viabilistico, con particolare riferimento alla mobilità dolce e alla riqualificazione dell'asse di via Roma;
- al tema della gestione del “verde” pubblico e privato, collegato (anche) alla definizione di un progetto integrato tra spazi pubblici e spazi privati.

Si intendono inoltre Parti integranti del Quadro Conoscitivo, *anche qualora non risultino con evidenza integrate nell'ambito degli elaborati di PGT o vengano strutturate successivamente all'adozione del Piano*, quegli elaborati e quei progetti promossi dall'Amministrazione Comunale e redatti funzionalmente al conseguimento di finanziamenti volti a conseguire risorse per il potenziamento delle reti per la mobilità dolce e per la valorizzazione ambientale, in quanto coerenti con gli Obiettivi Strategici definiti in seno al Documento di Piano.

Fascicolo 2 – Dinamica Insediativa

sub a - Fotografia statistica: Popolazione ed Abitazioni ⁷

Step 1 - Dinamica Demografica Provinciale ⁸

Tra il 1951 e il 2007 (*anno di riferimento per le indagini condotte in seno al PTCP adeguato*), il territorio della Provincia di Lodi è stato interessato da un incremento demografico pari a 37.083 abitanti, passando da 182.387 ab. a 219.470 ab., ed evidenziando, dopo un periodo di contrazione demografica, una decisa impennata a partire dal 1991 (anno in cui vennero registrati 186.016 ab.).

L'impostazione analitica sviluppata in sede di redazione della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale redatto in adeguamento ai contenuti della legge regionale 12/2005 e s.m.i., oggi adottato, ha portato gli analisti alla « costruzione di diversi profili sia riguardanti le analisi di lungo periodo e quindi le dinamiche strutturali, sia riguardanti le analisi di breve periodo e quindi le dinamiche congiunturali. »

« **Profilo A** – che connota una situazione sostanzialmente negativa, vale a dire di diminuzione della popolazione che può essere costante nel tempo, seppure nella quasi totalità dei casi in leggero rallentamento negli ultimi due decenni; di calo iniziale con una tendenza all'assestamento nel secondo ventennio »;

« **Profilo B** – che esprime andamenti positivi, di crescita nella media provinciale, che può a sua volta essere: di diminuzione palese nel primo ventennio e di inversione di tendenza altrettanto palese nel secondo ventennio; di stabilità nel primo periodo seguita da un forte incremento demografico nel ventennio successivo, con pendenze molto accentuate della curva in numerosi casi, rispetto alle curve di riferimento »;

« **Profilo C** – indica un aumento rilevante della popolazione nel corso degli ultimi anni ».

Secondo le suddette definizioni, il Comune di Caselle Lurani denoterebbe un andamento demografico allineato al "Profilo C", come anche i Comuni di Casaleto Lodigiano, Castiraga Vidardo, Salerano sul Lambro, Valera Fratta e Marudo, con esso confinanti.

Oltre alla suddetta evidenziazione, l'indagine conoscitiva sviluppata dal PTCP adottato esprime alcune ulteriori considerazioni con riferimento alla struttura della famiglia, evidenziando come « la letteratura riconduce queste trasformazioni demografiche alle trasformazioni economiche, sociali e culturali: rilievo hanno l'aumento dell'autonomia economica dei singoli membri, i movimenti migratori, l'emancipazione della donna, la perdita del ruolo "produttivo" della famiglia a favore del ruolo di consumo, ecc.

Dopo la fase della grande crescita economica, la famiglia ha raggiunto una dimensione ridotta, creando quel fenomeno per cui anche a parità di popolazione si verifica un aumento dei nuclei famigliari.

Infatti, confrontando il dato relativo all'andamento demografico con quello relativo alla dinamica delle famiglie risulta come anche in comuni con una diminuzione della popolazione si abbia invece un aumento del numero di famiglie.

Se si prende come esempio il comune di Lodi si nota come ad un decremento della popolazione pari al -3,7% corrisponda un aumento del numero di famiglie pari al +22%. ».

⁷ Annotazione Metodologica:

L'indagine conoscitiva sviluppata all'interno della presente sezione, viene condotta sia in rapporto al Comune di Caselle Lurani, che ai Comuni limitrofi (Casaleto Lodigiano, Salerano sul Lambro, Castiraga Vidardo, Marudo, Valera Fratta e Bascapè – quest'ultimo appartenente alla Provincia di Pavia), al fine di meglio delineare il quadro d'insieme e consentire una maggior ampiezza di osservazione.

Al fine di mantenere una certa uniformità nella rappresentazione e l'utilizzo di dati tra loro confrontabili, le rappresentazioni sotto riportate vengono prese alle date del 31.12.2009 o del 01.01.2010 – avendo appurato l'invarianza del totale dei due dati. La fonte dei dati assunti è ISTAT, come riportati all'interno dell'Annuario Statistico Regionale.

⁸ Il presente paragrafo viene sviluppato a partire dalle analisi condotte in seno alla Relazione Illustrativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato, e in particolare del paragrafo 7.8 "Dinamica Demografica". Sebbene lo strumento non determini un regime di salvaguardia urbanistica, le indicazioni conoscitive in esso contenute costituiscono basi argomentali certamente più aggiornate rispetto a quelle delineate dal PTCP vigente.

Step 2 - Dinamica Demografica Comunale

In linea con le considerazioni e conclusioni espresse a livello provinciale, si evidenzia come, in generale, l'andamento demografico espresso a partire dal 1951 ad oggi, per tutti i Comuni dell'ambito nord-Lodigiano, registri un primo picco di crescita attorno agli anni '50-'60, seguito da un decremento negli anni '70, probabilmente determinato dallo spopolamento delle campagne dato dal richiamo delle industrie collocate nelle aree urbane.

Successivamente, una nuova fase di crescita, questa volta più costante e consistente, ha avuto inizio a partire dagli anni '90 (sulla scorta di pianificazioni avute nella seconda metà degli anni '80) sino al 2009. Tra i fattori che hanno condotto questa seconda fase di crescita demografica si individua la combinazione di fenomeni distinti:

- da un lato, la percezione, da parte di una quota parte di popolazione, della percezione di peggioramento della "qualità della vita" all'interno dell'area metropolitana milanese;
- dall'altro, la progressiva delocalizzazione dei maggiori centri di produzione industriale prima collocati lungo l'anello ferroviario milanese e successivamente ricollocatisi all'esterno della Città, senza però mantenere un ordine predefinito. Quest'ultimo aspetto ha provocato ed indotto profonde modificazioni sull'andamento dei flussi pendolari e migratori, indicando in maniera via via consistente sulle dinamiche del "mercato immobiliare", sempre attento a cogliere le variazioni della "domanda" insediativa.

Popolazione residente al 31.12 Andamento Demografico - Serie Storica (ridotta)

Codice	Descrizione	1991	2001	2009	.+ pop.	% incr.
18009	Bascapé'	1.321	1.504	1.752	431	132,63
98008	Casaletto Lodigiano	1.662	1.959	2.614	952	157,28
98012	Caselle Lurani	1.461	2.244	3.101	1.640	212,25
98015	Castiraga Vidardo	1.368	1.633	2.552	1.184	186,55
98036	Marudo	936	1.167	1.542	606	164,74
98046	Salerano sul Lambro	1.704	2.214	2.657	953	155,93
98059	Valera Fratta	940	1.208	1.661	721	176,70
Totale comuni selezionati		9.392	11.929	15.879	6.487	169,07

Si può in un certo senso affermare che, nel corso di questi anni, si sia dapprima generata e poi in qualche modo ri-generata una vera e propria "frattura" tra quella che è stata, per anni, una dinamica insediativa basata sulla risposta ad una domanda endogena, ed una dinamica insediativa supportata – quando non dettata – del mercato immobiliare, in risposta ad un modello di sviluppo basato su meccanismi di carattere esogeno.

A supporto di tale interpretazione può essere condotto un banale riscontro, evidenziabile prendendo a riferimento quello che è stato il rapporto tra **saldo naturale** e **saldo migratorio** registrato in rapporto all'anno 2009.

Si osservi il Comune di Caselle Lurani, ma la considerazione vale, di massima, per tutti i Comuni indagati. In periodo di piena "crisi" per il mercato immobiliare, anni 2009 e 2010, il Comune di Caselle Lurani ha visto il dimezzarsi degli usuali ritmi di incremento demografico, facendo registrare, per l'anno 2009, un +44 unità rispetto alle +102 dell'anno precedente⁹.

⁹ Secondo i dati demografici elaborati con riferimento alla programmazione del Distretto Diffuso del Commercio, nel precedente periodo 2003-2008, il Caselle Lurani aveva registrato un incremento di +25,9%, (similmente anche il vicino Comune di Casaletto Lodigiano: +24,9%).

Anno 2009 Movimenti anagrafici della popolazione residente. Saldi e quozienti

Cod.	Comune	Saldo 01.01-31.12			Quozienti x 1.000 ab. (1)			
		Naturale	Migratorio	Totale	Natalità	Mortalità	Immigrazione	Emigrazione
18009	Bascapè	0	-17	-17	6,8	6,8	32,4	42,0
98008	Casaleto Lodigiano	18	20	38	10,8	3,9	52,8	45,1
98012	Caselle Lurani	38	6	44	16,6	4,2	51,0	49,0
98015	Castiraga Vidardo	22	56	78	17,9	9,2	53,3	31,0
98036	Marudo	6	31	37	13,1	9,2	49,9	29,5
98046	Salerano sul Lambro	2	18	20	10,6	9,8	43,1	36,3
98059	Valera Fratta	18	-23	-5	16,2	5,4	40,3	54,1
Totale Lombardia		9.225	74.240	83.465	10,1	9,2	38,6	31,0

Di queste 44 unità, 38 abitanti afferiscono ad una dinamica di tipo "endogeno" (saldo naturale), mentre solo 6 abitanti sono stati ricondotti ad una dinamica di tipo migratorio. Per l'anno 2010 la popolazione residente ha visto un'ulteriore incremento di 55 abitanti, (tuttavia per il suddetto dato non sono disponibili ulteriori specifiche).

Sotto, viene proposto un dettaglio dell'andamento demografico per l'anno 2009.

Comuni	Popolazione al 1° gen.	Movimenti naturali		Trasferimenti di residenza								Popolazione al 31 dic.
		Nati vivi	Morti	Iscritti				Cancellati				
				Interno	Eestero	Altri	Totale	Interno	Eestero	Altri	Totale	
Bascapè	1.769	12	12	36	20	1	57	73	1	0	74	1.752
Casaleto Lodigiano	2.576	28	10	124	12	1	137	115	2	0	117	2.614
Caselle Lurani	3.057	51	13	131	23	3	157	139	0	12	151	3.101
Castiraga Vidardo	2.474	45	23	123	11	0	134	72	2	4	78	2.552
Marudo	1.505	20	14	62	10	4	76	41	4	0	45	1.542
Salerano sul Lambro	2.637	28	26	91	22	1	114	81	3	12	96	2.657
Valera Fratta	1.666	27	9	45	22	0	67	76	1	13	90	1.661
Totale comuni selez.	15.684	211	107	612	120	10	742	597	13	41	651	

Altro elemento di interesse, utile a comprendere quali possono essere le "fasce tipologiche di domande" generate dalla Società localmente insediata è costituito dall'osservazione della **distribuzione della popolazione a seconda delle classi d'età.**

Popolazione residente al 01.01		CLASSI DI ETÀ									
Codice	Descrizione	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
18009	Bascapè	84	71	62	95	77	93	899	109	262	1.752
98008	Casaleto Lodigiano	191	128	97	121	130	165	1.287	124	371	2.614
98012	Caselle Lurani	251	170	141	128	157	194	1.500	181	379	3.101
98015	Castiraga Vidardo	224	125	79	112	129	191	1.248	126	318	2.552
98036	Marudo	107	78	46	68	79	112	730	82	240	1.542
98046	Salerano sul Lambro	146	136	105	157	145	164	1.246	156	402	2.657
98059	Valera Fratta	138	95	67	93	72	84	800	89	223	1.661
Totale comuni selez.		1.141	803	597	774	789	1.003	7.710	867	2.195	15.879

La tabella evidenzia come, sia per il Comune di Caselle Lurani, che – in misura lievemente inferiore ma comunque significativa - per i Comuni contermini, il 50% della popolazione sia rappresentato dalla classe 30-59 anni (la fascia "attiva", ossia quella cui appartengono i lavoratori - laureati e non - che rappresentano una risorsa anche per il territorio), restituendo la fotografia di una realtà piuttosto dinamica.

A controbilanciare tale situazione si impone una contestuale riflessione relativamente sia alla consistenza del dato relativo alla popolazione "non attiva" (e quindi "Dipendente" dalla precedente), che alle tipologie cui la suddetta fasce si riferisce.

In ciò si evidenzia come, per quanto concerne la realtà del Comune di Caselle Lurani, la popolazione esprima un fattore di "dipendenza" maggiore dal punto di vista "giovanile", rispetto a quello relativo alla popolazione anziana (seppur presente).

Tale riscontro accende l'attenzione sulle tipologie di domanda sociale che possono, con maggior probabilità, essere formulate da parte dei Cittadini, ponendo il Comune nella necessità di provvedere – anche coadiuvato dal prezioso supporto delle Associazioni e dei Gruppi operanti nel "Terzo Settore" – a sviluppare politiche ed iniziative utili a soddisfare i bisogni primari ad esso assegnati.

Il presente tema, come ovvio, costituisce elemento di particolare attenzione anche in chiave previsionale, in rapporto alla definizione degli interventi del Piano dei Servizi.

Popolazione residente al 01.01		Indicatori di struttura della popolazione residente					
		Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio	Quota
			Totale	Giovanile	Anziani	popolaz. In età lavorativa	popolaz. 65 e +
18009	Bascape'	120,7	37,6	17,0	20,6	114,7	15,0
98008	Casaleto Lodigiano	89,2	43,1	22,8	20,3	102,5	14,2
98012	Caselle Lurani	67,4	43,6	26,0	17,5	141,4	12,2
98015	Castiraga Vidardo	74,3	41,3	23,7	17,6	112,5	12,5
98036	Marudo	103,9	44,0	21,6	22,4	120,6	15,6
98046	Salerano sul Lambro	103,9	42,2	20,7	21,5	99,4	15,1
98059	Valera Fratta	74,3	46,0	26,4	19,6	95,7	13,4
Totale Lombardia		141,9	52,0	21,5	30,5	140,5	20,1

In rapporto all'opportunità di approfondire ulteriormente il tema della domanda di servizi correlati ai fenomeni di "dipendenza sociale", nonché ai progetti ed alle strutture impegnate al soddisfacimento della suddetta domanda, si rimanda alla consultazione del Piano di Zona 2009-2011; individuato quale strumento prezioso sia per l'approfondimento del quadro conoscitivo comunale che come supporto alle Amministrazioni impegnate nella definizione delle Scelte di Governo del Territorio.

Con riferimento al Comune di Caselle Lurani [Distretto di Sant'Angelo Lodigiano], il Piano evidenzia il seguente quadro di gestione dei servizi:

Servizi Sociali	Tutela Minori	Affido	Assistenza Domiciliare Minori (ADM)	Nido	Servizio Assistenza Domiciliare (SAD)
ACV	ACV	D	ACV	Asilo Nido Pollicino (Privato)	D

ACV – Servizio in Delega all'Accordo di Programma Castiraga Vidardo

D – Servizi Gestiti direttamente dal Comune.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione, Caselle Lurani è un Comune caratterizzato dalla presenza di una **quota di residenti stranieri insediati** poco superiore al 12% della popolazione residente. Di questa quota, il 23% è compreso in fascia di età scolare.

Anno 2010		Popolazione straniera residente per CLASSI DI ETÀ'									Totale
		0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	
18009	Bascape'	14	14	12	12	14	20	105	2	1	194
98008	Casaletto Lodigiano	12	10	10	9	10	14	75	0	5	145
98012	Caselle Lurani	41	27	19	21	29	44	180	4	13	378
98015	Castiraga Vidardo	20	11	3	12	15	17	79	0	3	160
98036	Marudo	25	13	3	7	20	25	77	2	3	175
98046	Salerano sul Lambro	27	16	11	19	21	29	111	1	3	238
98059	Valera Fratta	27	20	13	12	22	24	84	2	3	207
Totale comuni selez.		166	111	71	92	131	173	711	11	31	1.497

Relativamente all'osservazione della struttura "famiglia" ed alla suddivisione della popolazione in base alla **composizione dei nuclei familiari** [in disponibilità aggiornato all'anno 2001 - Censimento ISTAT] il dato evidenzia una prevalenza di famiglie composte da 2 o 3 persone, andando a confermare, per l'anno in oggetto, la tendenza provinciale. Ciò può significare, unitamente a quanto si è detto per la crescita di popolazione, che vi sono famiglie composte da genitori e uno o due figli, situazione che sottolinea la buona propensione demografica dei comuni.

Anno 2001		Famiglie per Numero di componenti						Totale
		1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
18009	Bascape'	161	157	146	110	27	2	603
98008	Casaletto Lodigiano	148	197	184	153	34	13	729
98012	Caselle Lurani	162	249	226	162	42	8	849
98015	Castiraga Vidardo	104	174	158	132	22	11	601
98036	Marudo	96	132	114	98	11	3	454
98046	Salerano sul Lambro	144	239	206	165	50	10	814
98059	Valera Fratta	84	115	122	100	22	3	446
Totale comuni selez.		899	1.263	1.156	920	208	50	4.496

Appare ora interessante rilevare come, alla luce delle indicazioni di scenario emerse dall'indagine conoscitiva promossa dall'Amministrazione Comunale in seno al Percorso Partecipato di costruzione delle Scelte di Piano¹⁰, il dato sopra evidenziato risulti ad oggi confermato, se non addirittura amplificato, evidenziando una discreta presenza, sul territorio, di nuclei familiari composti da due, tre o più figli (tendenza che si pone decisamente in controtendenza rispetto al dato nazionale relativo alla composizione dei nuclei familiari composti da "figli unici").

Al fine di fornire al lettore uno spaccato censuario del tessuto sociale che popola il Comune, si riportano, per completezza di informazione, le trasposizioni delle tabelle relative al "grado di istruzione" della popolazione ed alla composizione della "forza lavoro" definite all'ultimo Censimento ISTAT (2001); tuttavia viene omesso di associare alle tabelle ulteriori commenti ed

¹⁰ Ed in particolare grazie alla collaborazione degli insegnanti della Scuola Primaria e Secondaria che hanno reso possibile coinvolgere parte degli alunni nella compilazione di un questionario a tema PGT.

annotazioni in quanto il dato a disposizione appare particolarmente obsoleto, specie alla luce del livello di "incremento demografico" registrato a Caselle Lurani dal 2001 ad oggi (2010).

Anno 2001		Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione								
		Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza discuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza discuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		Totale
						Totale	di cui: in età > 65 anni	Totale	di cui: in età > 65 anni	
18009	Bascapè	71	372	507	379	96	14	6	2	1.431
98008	Casaleto Lodigiano	66	478	618	502	152	44	11	9	1.827
98012	Caselle Lurani	76	527	783	491	188	50	9	3	2.074
98015	Castiraga Vidardo	78	415	565	374	110	35	4	2	1.546
98036	Marudo	30	236	401	311	111	45	2	0	1.091
98046	Salerano sul Lambro	53	465	779	597	175	38	4	2	2.073
98059	Valera Fratta	31	267	434	284	108	40	8	7	1.132
Totale comuni selez.		405	2.760	4.087	2.938	940	266	44	25	11.174

Popolazione residente > 15 anni per condizione lavorativa.

Anno 2001		Forze di lavoro			Non forze di lavoro				Totale	
		Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione		Totale
18009	Bascapè	707	25	732	62	189	196	118	565	1.297
98008	Casaleto Lodigiano	875	50	925	92	239	323	64	718	1.643
98012	Caselle Lurani	1.065	71	1.136	97	258	309	79	743	1.879
98015	Castiraga Vidardo	761	23	784	99	205	252	66	622	1.406
98036	Marudo	513	22	535	55	142	211	44	452	987
98046	Salerano sul Lambro	1.010	73	1.083	102	231	379	67	779	1.862
98059	Valera Fratta	537	28	565	55	176	178	44	453	1.018
Totale comuni selez.		5.468	292	5.760	562	1.440	1.848	482	4.332	10.092

Anno 2001		Occupati per Attività economica			
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
18009	Bascapè	69	246	392	707
98008	Casaleto Lodigiano	48	359	468	875
98012	Caselle Lurani	47	435	583	1.065
98015	Castiraga Vidardo	26	343	392	761
98036	Marudo	15	228	270	513
98046	Salerano sul Lambro	22	404	584	1.010
98059	Valera Fratta	32	215	290	537
Totale comuni selez.		259	2.230	2.979	5.468

Alcune brevi considerazioni

Il Comune di Caselle Lurani, così come il complesso dei Comuni limitrofi, denota una vitalità e una capacità di rinnovamento strutturale abbastanza elevata, dovuta ad un mix di fattori sia "territoriali" che "sociali", mescolati ad un contesto ambientale discretamente vivibile.

Occorre porre attenzione alla tipologia di domande che il quadro sociologico delineato può porre in essere, anticipandone, laddove possibile, i contenuti per riuscire a dare risposte maggiormente efficaci (e tempestive).

Sub b – Evoluzione storica dell'edificato

Genesi e morfologia della struttura insediativa

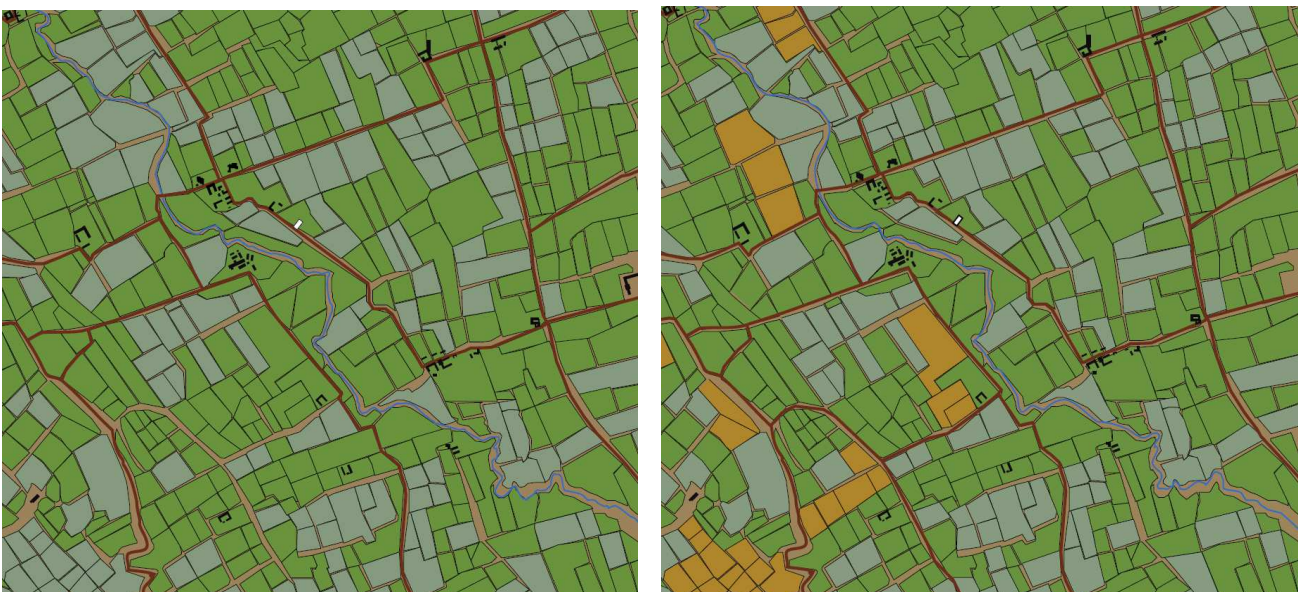
Di vocazione storicamente agricola, il Comune ha risentito, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '70, dal generale incremento della pressione insediativa esercitata dal mercato immobiliare e dovuto, in particolare, dalla prossimità ed alla "buona accessibilità" che il territorio comunale manifesta rispetto all'area metropolitana milanese, sia con riferimento alla dimensione del trasporto pubblico che, più significativamente per quel che concerne lo specifico caso del Comune di Caselle Lurani, in rapporto ad una "accessibilità" di tipo "privato" (automobile o simile).

Da questo punto di vista si tenga presente che l'accessibilità diretta alle vie di comunicazione (nel caso specifico al tracciato della S.P. 17, che rappresenta una delle principali vie di accesso "di seconda cintura" all'area metropolitana milanese), accanto a valori di "rendita fondiaria" e "oneri di realizzazione" di minor impatto, espressi dal contesto locale rispetto a realtà limitrofe o comunque più prossime alla regione urbana milanese, rappresentano da sempre fattori che il "Mercato Immobiliare" valuta come "fortemente attrattivi" per investimenti di carattere edilizio e urbanizzativo.

Prima di entrare nel merito della trattazione ed arrivare a rappresentare quello che oggi è "il Comune di Caselle Lurani", si ravvisa l'opportunità di aprire una parentesi su quella che è stata l'evoluzione dell'Edificato, al fine di individuare, anche a livello critico, quelli che sono stati gli elementi di gestione urbana che hanno prodotto una frattura nel modello insediativo, generando stress e disequilibri tra "città pubblica" e "città privata".

Il Primo Censimento delle Proprietà Terriere, passato alla storia come: "Catasto Teresiano", venne realizzato durante la dominazione austriaca, tra il 1700 ed il 1796. Secondo tale documento le terre, oggi appartenenti al Comune di Caselle Lurani, erano classificate come: "Caselle, Calvenzano e Beni de' Lurani" e si trovavano nella Decima Delegazione della Provincia di Lodi.

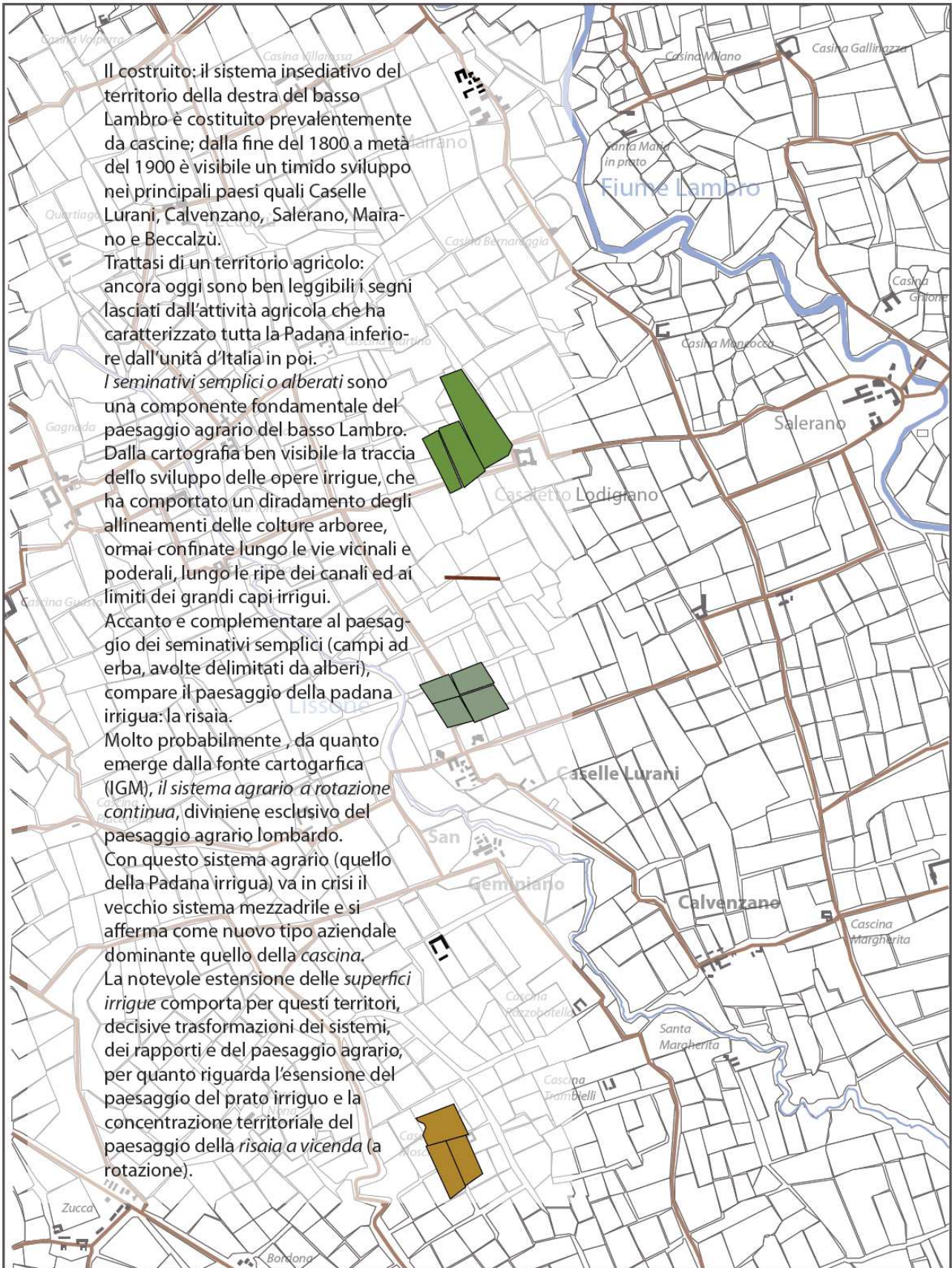
Analizzando l'evoluzione storica degli insediamenti, si è osservato come la morfologia dell'abitato sia rimasta per lungo tempo immutata. Nel 1859 il Comune di Caselle Lurani contava 1.064 abitanti, distribuiti in modo omogeneo tra capoluogo e frazioni. E' interessante rilevare come Caselle Lurani e Calvenzano avessero all'epoca pressoché la medesima estensione.



Interpretazione territoriale della Riva destra del Basso Lambro – fonte: IGM 1888 e IGM 1939
[elaborazioni sviluppate a cura di Giacomo Losio nell'ambito di un progetto di stage svolto nel marzo 2010]

SVILUPPO INSEDIATIVO - TERRITORIALE DI CASELLE LURANI

Legenda



Il costruito: il sistema insediativo del territorio della destra del basso Lambro è costituito prevalentemente da cascine; dalla fine del 1800 a metà del 1900 è visibile un timido sviluppo nei principali paesi quali Caselle Lurani, Calvenzano, Salerano, Mairano e Beccalzu.

Trattasi di un territorio agricolo: ancora oggi sono ben leggibili i segni lasciati dall'attività agricola che ha caratterizzato tutta la Padana inferiore dall'unità d'Italia in poi.

I seminativi semplici o alberati sono una componente fondamentale del paesaggio agrario del basso Lambro. Dalla cartografia ben visibile la traccia dello sviluppo delle opere irrigue, che ha comportato un diradamento degli allineamenti delle colture arboree, ormai confinate lungo le vie vicinali e poderali, lungo le ripe dei canali ed ai limiti dei grandi capi irrigui.

Accanto e complementare al paesaggio dei seminativi semplici (campi ad erba, avolte delimitati da alberi), compare il paesaggio della padana irrigua: la risaia.

Molto probabilmente, da quanto emerge dalla fonte cartografica (IGM), il sistema agrario a rotazione continua, diviniene esclusivo del paesaggio agrario lombardo.

Con questo sistema agrario (quello della Padana irrigua) va in crisi il vecchio sistema mezzadrile e si afferma come nuovo tipo aziendale dominante quello della cascina.

La notevole estensione delle superfici irrigue comporta per questi territori, decisive trasformazioni dei sistemi, dei rapporti e del paesaggio agrario, per quanto riguarda l'estensione del paesaggio del prato irriguo e la concentrazione territoriale del paesaggio della risaia a vicenda (a rotazione).

Interpretazione territoriale della riva destra del basso Lambro

Fonte: IGM del 1959



Nel 1961, quasi un secolo più tardi, il Comune conta una popolazione di 1.055 abitanti, ma il trend non dura e il 1971 segna un periodo di forte contrazione demografica che investe tutti i Comuni del Lodigiano.

A Caselle Lurani la popolazione scende a quota 882 abitanti.

A livello statistico, la comparazione dei dati ha evidenziato come tra le cause della flessione del numero di abitanti del Comune, specie tra il 1965 ed il 1975, non sia solo da attribuirsi ad un aumento della popolazione emigrante, ma vada assommata alla contemporanea diminuzione delle nascite, non sufficienti a garantire un ricambio generazionale.

Dopo il 1975, [anche a seguito dell'introduzione dei primi strumenti di pianificazione urbanistica che andranno a regolare non solo le dinamiche insediative dei "piccoli Comuni", ma anche quelle "più o meno spontanee" sorte intorno alla città di Milano e nei comuni della prima cintura metropolitana], la situazione cambia radicalmente, sia in rapporto ad un incremento sempre maggiore nella quota di nuovi nati (*saldo naturale*), che – ed in misura ben maggiore e favorite dall'impostazione urbanistica espressa a livello comunale – ad un costante incremento nella quota dei nuovi residenti (*saldo migratorio*) provenienti dalle vicine aree urbane.

La domanda che in quegli anni muove il mercato è la ricerca di una miglior qualità della vita e di abitazioni "aventi caratteristiche di maggior dimensione abitativa e minor costo", rispetto a quanto proposto dal mercato immobiliare in aree più densamente urbanizzate.

Tra il 1981 ed il 2001, il Comune di Caselle Lurani – così come molte realtà appartenenti al basso milanese e del nord Lodigiano, diviene oggetto di un vero e proprio boom abitativo, raddoppiando la propria popolazione e passando da poco più di 1.000 abitanti ad oltre 2.000 unità. Ma il trend non si ferma all'anno censuario, tanto che oggi il Comune di Caselle Lurani attesta una popolazione di 3.155 abitanti (dato aggiornato al 31.12.2010), registrando in soli 10 anni e nonostante la generale contrazione del mercato immobiliare, un aumento superiore alle 1.000 unità.

Anche in questo caso, come per altri Comuni appartenenti alla cintura del medio-alto Lodigiano, l'iniezione continuativa di popolazione ha finito col determinare l'insorgere di nuovi bisogni e domande "di servizi" sia rivolte alle Amministrazioni Comunali, che, in parte, dalle attività dei privati, soprattutto in campo commerciale.

Il tema della gestione e del soddisfacimento della "domanda sociale", ovvero la fornitura di servizi di base, rappresentano il tema di gestione del Piano dei Servizi, tuttavia vi sono degli aspetti relativamente al patrimonio edilizio esistente che pare opportuno richiamare in quanto funzionali poi a sviluppare un ragionamento organico sul tema dell'effettivo impatto insediativo generato dalle trasformazioni territoriali.

Si richiamano di seguito, in modo sintetico ma esaustivo agli effetti dell'utilità dello strumento, i dati relativi al patrimonio edilizio comunale rilevati all'ultimo Censimento ISTAT.

In questo caso, per quanto i dati a disposizione siano riferiti alla precedente decade, si ritiene che gli stessi possano comunque rappresentare in modo significativo il contesto di indagine in quanto, da un lato, riferiti a beni immobili e quindi soggetti a fenomeni di "minor dinamicità", e dall'altro, in quanto contestualizzabili in chiave "critica" attraverso una riflessione mirata rispetto al contesto.

Ciò premesso, si evidenzia in primo luogo come dal punto di vista tipologico, l'edilizia rurale si configuri come elemento presente in tutti i nuclei costitutivi l'urbanizzato comunale.

Per quanto concerne il tessuto urbano consolidato, sia nel Capoluogo che presso i nuclei di Calvenzano e della Cusanina, si costituisce di edifici eretti in epoche relativamente recenti denotando generalmente un "buon livello di conservazione".

In ciò va precisato che tutto il patrimonio edilizio esistente, ad eccezione degli edifici di più recente costruzione (e in particolare successivamente al 2007-2008, ovvero dell'introduzione all'obbligo della certificazione) risponde a standard qualitativi decisamente superati, soprattutto di chiave "prestazionale" (sia in rapporto al tema del risparmio energetico, che del "clima acustico" – materia ancora poco esplorata, ma che comincia ad affacciarsi anche in chiave normativa).

Più che una mera rappresentazione del dato relativo all'epoca di costruzione degli edifici esistenti, ed al loro stato di conservazione, si ritiene che una rappresentazione analitica certamente più significativa per il PGT potrebbe e dovrebbe essere oggi quella derivata dalla rappresentazione dei dati relativi ai processi di certificazione energetica in Lombardia (anche noto come Catasto Energetico), nonché ai dati contenuti nel CURIT (Catasto unico regionale impianti termici); specie in rapporto al perseguimento dell'Obiettivo europeo 2020 di "riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra", [Direttiva del Parlamento Europeo – 23.01.2008].

Purtroppo i suddetti dati non risultano essere di semplice consultazione, almeno in questa fase pianificatoria, pertanto non è possibile provare a restituire, se non in modo descrittivo e deduttivo, una fotografia che rappresenti il livello "certificazione energetica diffusa" del Comune.

Ciò detto, nell'ottica dell'implementazione delle azioni di monitoraggio VAS potrebbe essere ricercata da parte del Comune (o di più Comuni) un'interlocuzione con CENED che consenta di provvedere "step di monitoraggio" in grado di ponderare l'effettiva efficacia delle politiche e delle azioni intraprese dal Piano rispetto al perseguimento degli Obiettivi espressi.

Tornando ai dati "a disposizione", incrociati con l'osservazione e la verifica empirica del contesto indagato, si rileva come anche a Caselle Lurani possono essere distinte, nella fattispecie, due tipologie di "uso del suolo", tra loro antitetiche e che si succedono, a partire dagli anni '70 sino ai giorni nostri.

La prima tipologia, dominante per il periodo compreso tra il '75 e gli anni '80, e che oggi, in taluni contesti, sembra riprendere piede, si connota per la realizzazione di tipologie edilizie a prevalente caratterizzazione mono e bi-familiari, dunque autonome e preferibilmente indipendenti, generalmente composte da 2 piani fuori terra, giardino privato, box e depositi. per proseguire negli anni 90 e nella prima metà degli anni 2000, con tipologie edilizie plurifamiliari).

La suddetta caratterizzazione d'uso è anche detta "estensiva" o "a bassa densità".

La seconda tipologia, distinguibile in due filoni, ha iniziato ad affacciarsi sul mercato a partire dagli anni '90 ed ha resistito, almeno nei centri di maggior interesse per il mercato immobiliare, sino all'esplosione della bolla immobiliare (2008 circa).

Detta tipologia predilige la realizzazione di interventi pluri-familiari o condominiali di caratterizzazione "semi-intensiva" o "intensiva", che generalmente vedono nella massimizzazione e concentrazione volumetrica il concretizzarsi di politiche insediative basate sull'impostazione di un modello insediativo di tipo "speculativo".

Rispetto a quest'ultima considerazione va precisato che non è il dimensionamento dell'intervento che, da solo, determina il carattere speculativo o "perequativo" delle attuazioni, tuttavia è innegabile che taluni aspetti di regolazione del territorio, correlati e talvolta connaturati alla precedente disciplina urbanistica, rendessero quanto meno "non complicato" arrivare alla definizione di interventi orientati in modo prevalente alla massimizzazione del profitto (privato).

La chiave di volta da individuare per la costruzione di un sistema di scelte che si muova realmente verso una complessiva sostenibilità dell'abitare, sta nell'associare ad ogni intervento che produce trasformazioni nel sistema insediativo, il "giusto livello" di oneri sociali ed ambientali.

E come si determina questo "giusto livello"?

Valutando, a partire da una unità di misura minima che è "l'abitante insediabile" quelle che sono le esternalità prodotte da una trasformazione, sia dal punto di vista del proponente l'intervento, ma anche e soprattutto sotto il profilo dei "costi sociali" e dei "costi ambientali" che la trasformazione attuata andrà a produrre sull'equilibrio del Piano.

Da questo punto di vista appare abbastanza significativo notare come un dato che spesso passa inosservato nelle analisi di quadro conoscitivo, sia invece rivelatore di uno scollamento che per molti anni ha distinto la "teoria urbanistica" dalla "pratica delle costruzioni".

Il riferimento corre al valore della **Superficie media per tipo di occupazione dell'abitazione**, rilevato a livello censuario e particolarmente significativo nel momento in cui si voglia verificare se la previsione insediativa espressa da un Piano Regolatore Generale (ovvero un Piano di Governo del Territorio) definisca, nella propria attuazione, la costruzione di scenario in primo luogo "verosimile" e quindi sostenibile sia dal punto di vista sociale che economico, in rapporto alle scelte assunte.

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, nel 2001 il dato rivela che la dimensione media degli alloggi occupati da residenti era pari a 102 mq, mentre per quanto attiene gli alloggi occupati da non residenti, il valore scende a circa 93 mq.

Sempre con riferimento al Censimento 2001, sulla scorta del suddetto dato, l'indagine ISTAT ha dedotto che la dimensione media dell'alloggio, espressa "per abitante residente" era pari a 37,9 mq; in linea con il Comune di Valera Fratta, e contro i 36,6 mq espressi nel vicino Comune di Casaletto Lodigiano o i 39,7 espressi nel Comune di Castiraga Vidardo.

Nonostante i suddetti dati, sempre nel 2001, la normativa regionale ha imposto di computare il peso insediativo generato da un abitante teoricamente insediabile in "150 mc/ab" di volume realizzabile, ovvero stabilendo, senza poi poterne imporre un riscontro, che agli effetti del calcolo degli oneri derivati dalla trasformazione (*da esprimere all'interno del Piano dei Servizi*), ogni nuovo abitante insediato dovesse essere conteggiato ogni 50 mq di superficie lorda di pavimento realizzabile [nel calcolo $Slp \times 3$ metri di altezza = Volume realizzabile].

Vi sono altri dati disponibili a livello censuario che, date le condizioni di contesto, appaiono meno significativi nel descrivere lo stato dei luoghi, anche alla luce delle modificazioni strutturali determinatesi nel mercato immobiliare (domanda e offerta) ed in rapporto alle condizioni minime di abitabilità ed agibilità richieste dalle normative e dai regolamenti vigenti.

Per esempio, il numero di alloggi che oggi non siano dotati di servizi igienici risulta, in una realtà come quella di Caselle Lurani, pressoché irrilevante (e comunque interventi di integrazione dei servizi primari nell'ambito di abitazioni, anche in nuclei di antica formazione, sono correntemente regolati nell'ambito della normativa del Piano delle Regole come "interventi *una tantum*").

Allo stesso modo, il dato relativo alle abitazioni che presentino il solo angolo cottura piuttosto che un "cucininino" acquisisce oggi, anche a livello sociologico, un significato molto diverso rispetto a quello che poteva essere inteso al momento della definizione dei formati questionario utilizzati per la somministrazione del censimento.

Fascicolo 3 – Dinamicità Economica

Step 1 – Dinamicità del Contesto Provinciale ¹¹

Con un Valore aggiunto per addetto allineato alla media regionale, l'economia della provincia di Lodi si colloca in ottima posizione per produttività e per solidità nel contesto della Lombardia, ma anche delle altre più avanzate regioni europee. La performance economica è tanto più rilevante in quanto la composizione settoriale dell'economia lodigiana sconta un peso proporzionalmente maggiore dell'agricoltura, dato che normalmente contribuisce ad abbassare il livello medio di produttività dei sistemi economici.

«L'agricoltura lodigiana gode comunque di ottima salute e con essa tutte le "filiera" agro alimentari connesse: in particolare, quelle a base zootecnica di produzione carnea e casearia.

Nel rapporto sono presentati gli elementi essenziali del sistema agro-alimentare lodigiano cui fanno capo anche una parte delle attività industriali nel campo delle biotecnologie, della chimica e dell'industria mangimistica. Il "sistema" qui è tanto forte da aver sempre egregiamente supportato. Con la realizzazione del Polo Tecnologico e di quello universitario, il territorio lodigiano avrà nel proprio sistema agro-industriale un vantaggio competitivo paragonabile a quelli delle maggiori aree agricole d'Europa, quali, ad esempio, quelle facenti capo ai centri di produzione della conoscenza di Wageningen (Olanda), di Viby (Danimarca), di Reading (Inghilterra), di Nantes (Francia) e altri ancora in Germania e in Francia.

La programmazione provinciale deve pertanto dedicare al Polo delle Biotecnologie un posto di primo piano negli obiettivi di lungo periodo. Il consolidamento del sistema agro-industriale locale, oltre alla ovvia valenza economica e occupazionale, avrà impatto positivo per le sue interazioni con il territorio ed è anche qui importante curare l'applicazione delle politiche regionali di accompagnamento allo sviluppo rurale.

L'attivazione di nuove produzioni non agricole nelle aziende agrarie (servizi turistici e ambientali) è un altro elemento strategico da non sottovalutare dal momento che in Europa sta passando la politica di "decoupling" attraverso la quale la politica dei prezzi verrà molto ridimensionata a favore della politica di sostegno dei redditi degli agricoltori. In altri termini, ciò significa che verranno meno consistenti flussi di danaro pubblico per gli agricoltori lodigiani.

Nella filiera agro-industriale, la programmazione locale non dovrà far altro che assecondare processi economici già in corso, assecondandoli con opportune politiche territoriali.

Dovrà favorire le localizzazioni industriali e della ricerca che vanno nella direzione dell'integrazione verticale della filiera e, contemporaneamente, dovrà proteggere i territori agricoli per consentire alle aziende del primario di attivare la massima integrazione orizzontale delle proprie attività e fonti di reddito. E' necessaria, al riguardo, anche un'attenzione particolare per il recupero e al valorizzazione dei patrimoni naturali, storici e artistici e per l'attrezzamento specifico del territorio: percorsi ciclabili, naturalistici, parcheggi.

Queste iniziative possono produrre una integrazione di reddito stabilizzante per l'imprenditore, soprattutto se si riuscirà a trovare integrazione attiva con le politiche dei parchi e con le azioni di salvaguardia delle aree umide ed esondabili e con quelle più produttive sotto il profilo agronomico. Questo disegno molto ampio di programmazione economico-territoriale legato alla filiera agro-industriale è altresì emblematico di un chiaro posizionamento strategico dell'economia e del territorio lodigiani. Essi, infatti, devono essere condotti in modo chiaro e inequivocabile in direzione di una cooperazione per complementarietà con il sistema metropolitano milanese. Nel rapporto con la grande metropoli, infatti, le strategie generali potrebbero essere di due tipi: si potrebbe tentare di seguire il modello della grande città, integrando il territorio lodigiano in un processo di sinergia con quello milanese (perseguire gli stessi obiettivi sfruttando le sinergie dei due sistemi); oppure, si può seguire un percorso in cui il sistema lodigiano sviluppa le proprie caratteristiche in modo da risultare distinto e complementare con quello milanese.

In questo secondo, preferibile, scenario Lodi può mettere in evidenza le sue proprie caratteristiche di offerta di prodotti e di servizi, di fronte ad una consistente domanda degli stessi proveniente dalla metropoli.

Ciò che si realizza, appunto, nell'area dei prodotti e servizi della grande filiera agro-industriale-ambientale lodigiana, così come descritta. L'insieme delle attività dell'attuale sistema agro-alimentare e delle altre attività ad esso facenti capo supera già ora il 25% del Pil provinciale e il 30% degli addetti totali, il PTCP può concorrere alla difesa di questa realtà e anche a ulteriormente accrescerla, differenziando prodotti e servizi.»

«Nel territorio provinciale è altresì presente altra attività industriale e artigiana di tipo manifatturiero, come il rapporto illustra. Queste attività non costituiscono però realtà molto significative, sia per la dispersione territoriale che per la piccola dimensione di impresa.

¹¹ Il presente paragrafo viene sviluppato a partire dalle analisi condotte in seno alla Relazione Illustrativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato, e in particolare del paragrafo "7.10 Sistema economico-produttivo", (realizzato a partire dall'analisi di dati ufficiali e dati usuali ottenuti da "recenti studi della Camera di Commercio che si riassumono, essenzialmente, nella forza del tessuto agro-zootecnico e industriale, nella presenza di una significativa industria chimica e di altre manifatturiere costituite in tipologie aziendali medio-piccole") ed al "7.11 Sistema del Commercio".

Fa eccezione una certa concentrazione di imprese dei comparti petrolchimici e chimici nella parte settentrionale della provincia.

Queste localizzazioni sono storicamente il portato delle logiche economico-territoriali della metropoli, che tiene ai suoi margini le produzioni di maggior impatto ambientale. Non conviene, tuttavia, far troppo conto su un ulteriore sviluppo di questo tipo di attività, dal momento che la chimica in Italia si dimostra perdente in termini di competitività e più propensa a ulteriori delocalizzazioni piuttosto che a nuovi riempimenti.

D'altra parte, le audizioni collegiali effettuate presso i Comuni non pongono a riguardo dell'industria particolari problemi di sviluppo; mentre si è nettamente evidenziata un'esigenza di supporto logistico alle attività esistenti, con il duplice scopo di aiuto alla competitività delle imprese e di contrasto della congestione stradale che si verifica in numerosi punti della rete viabilistica provinciale.

Ad analoghe conclusioni è pervenuta anche una recente indagine della Camera di Commercio.

Il rapporto qui presentato si occupa quindi della situazione dei **servizi logistici del territorio** non solo per le rilevate esigenze del *milieu* locale, ma anche perché il territorio lodigiano è percorso in tutta la sua lunghezza dal più importante corridoio infrastrutturale italiano (Milano-Roma) e da altri importanti attraversamenti stradali e ferroviari, tra i quali il costituendo **Corridoio europeo n. 5 che da Lisbona andrà a Kiev** attraverso l'intero arco padano. (...)

A nord del capoluogo, Lodi, altre due aree logistiche: l'una a Tavazzano, localizzata tra la ferrovia e la Via Emilia, e l'altra in località Villamaggiore in comune di Lacchiarella.

Quest'ultima, in provincia di Milano e sulla linea per Genova, è collegata via Rogoredo con quella di Tavazzano, con la possibilità anche qui di creare un funzionamento sistemico, in questo caso al servizio prevalente dei traffici originati dall'area metropolitana milanese. Questi due sistemi di intermodalità logistica, uno nel basso e l'altro nell'alto lodigiano, che si vanno formando possono sicuramente assolvere a tutte le esigenze dell'industria locale, tenuto conto che nelle aree dell'intermodalità già sono localizzati ma in seguito potranno localizzarsi tutte le altre strutture di servizio necessarie per la movimentazione delle merci: magazzini generali, frigoriferi, terminal specializzati, silos, spedizionieri.

La concentrazione dei traffici è infatti elemento essenziale per lo sviluppo di una buona logistica, con servizi che potranno alleviare le piccole e medie imprese locali dall'organizzazione in proprio dei trasporti e magazzino delle proprie merci oltre che di quelle in entrata.

Absolutamente facilitate saranno, nel medio periodo, tutte le operazioni di import-export se, come si prevede e si spera, i nodi infrastrutturali citati entreranno effettivamente in funzione. A fronte di così ampia offerta infrastrutturale e di servizio si dovrà favorire un orientamento delle imprese locali, eventualmente sostenuto dagli Enti locali, alla concentrazione dei flussi dei propri prodotti in modo da facilitare il consolidamento nel tempo e nello spazio dei carichi nei Centri intermodali, in modo da facilitare il modo ferroviario di trasporto, con beneficio conseguente in termini di decongestionamento degli assi stradali.»

Attenzione particolare va in ogni caso posta alla logistica delle filiere agroalimentari, delle carni e dei prodotti caseari; per contro, devono essere inibite ulteriori localizzazioni di logistica povera (solo deposito) e dispersa nel territorio o in aree già eccessivamente congestionate dal traffico.

In questo capitolo si sono messi in evidenza i principali complessi produttivi del sistema economico provinciale. A questo punto, alcune considerazioni di sintesi possono essere avanzate:

- sul piano strettamente economico, la competitività di questo territorio resta legata in buona misura allo sviluppo del sistema agroalimentare e alle attività connesse;
- per l'innovazione di tale complesso produttivo assumono un ruolo fondamentale gli arricchimenti in termini di servizi: ricerca, sviluppo, assistenza tecnica, formazione;
- l'insediamento del Polo Universitario e del Polo Tecnologico sono al riguardo occasione preziosa per implementare la ricerca e lo sviluppo nel campo delle innovazioni di prestigio;
- nuove attività manifatturiere potranno insediarsi in loco sia per attrazione nell'ambito del metadistretto delle biotecnologie alimentari, che per evoluzione delle realtà esistenti;
- sarà opportuno, nel limite del possibile, orientare gli investimenti in attività che non contrastino con la salvaguardia del territorio, cercando di evitare un eccessivo peso di industria chimica di base e di logistica pesante;
- sul piano territoriale, sono da mettere in atto misure di salvaguardia del territorio dallo *sprawl* erranova ivi in modo da consentire il completo dispiegamento delle potenzialità dell'economia locale;
- la presenza di servizi logistici efficienti potrà andare incontro alle esigenze di riorganizzazione territoriale delle attività e all'efficienza dei mercati locali. ».

Il Sistema del Commercio

«Secondo l'indagine provinciale, "sulla scorta dei dati dell'Osservatorio Regionale del Commercio, la Provincia di Lodi al 30 Giugno 2003 conta 1.210 esercizi di vicinato, 136 medie strutture, 12 grandi strutture." Sebbene i dati non risultino essere particolarmente aggiornati dal punto di vista della rilevazione, alcune considerazioni significative possono essere tratte.

«In Provincia di Lodi l'entità della superficie destinata alla grande distribuzione è, come visto precedentemente, superiore rispetto a quella delle altre province lombarde ed è impiegata in prevalenza per centri commerciali; ridotta è infatti la dotazione di supermercati.

La media e grande distribuzione non alimentare è concentrata nei comuni di maggiori dimensioni o lungo le vie d'intenso traffico a ridosso dei centri urbani maggiori.

Gli esercizi della grande distribuzione alimentare presenti nei centri commerciali della provincia conquistano una quota del 41,3% del mercato alimentare totale, quindi l'offerta dei centri commerciali appare eccessiva.

L'analisi delle modificazioni delle abitudini di acquisto successiva all'apertura dei centri commerciali di Sant'Angelo Lodigiano e di Pieve Fissiraga ha inoltre evidenziato che la quota di mercato alimentare che si rivolge a questo canale di vendita non cresce proporzionalmente all'incremento della sua superficie, ma si trasferisce da un centro commerciale all'altro.

Tipologia della struttura di vendita	Superficie alimentare	Superficie non alimentare	Superficie merce mista	Superficie Totale
Grandi strutture di vendita	21.380	72.026	0	93.406
Medie strutture di vendita	21.352	73.089	0	94.414
Esercizi di vicinato	12.527	58.216	8.808	79.371
Totale	55.259	203.331	8.808	267.371

Tabella 6.9 – Quadro riassuntivo delle superfici di vendita in base alle tipologie di vendita [superfici espresse in ettari]

In una situazione come quella Lodigiana, che vede la presenza di almeno un negozio alimentare in ciascun comune, è facile prevedere che un'ulteriore riduzione della soglia del 30% riservata alla distribuzione tradizionale, priverebbe molti comuni del servizio minimo indispensabile attualmente assicurato. Per i non alimentari la quota di mercato che continua a rivolgersi alla distribuzione tradizionale è maggiore rispetto a quella alimentare; di conseguenza è più ridotta la quota che si rivolge ai centri commerciali. Si nota inoltre che l'incidenza dei centri commerciali influenza maggiormente la distribuzione tradizionale nel comparto non alimentare più di quanto non avvenga in quello alimentare.

La riduzione del numero dei negozi non alimentari registrata nell'ultimo quinquennio è, tuttavia, meno importante di quella degli alimentari; inoltre il grado di marginalità di queste attività è inferiore rispetto a quello dei negozi alimentari.»

Il territorio della Provincia di Lodi è compreso in due ambiti territoriali:

1) *Ambito della pianura lombarda*

2) *Ambito urbano dei capoluoghi*

Con riferimento al primo, in cui è compreso il Comune di Caselle Lurani, l'elaborato provinciale formula le seguente descrizione:

«Costituito dalla fascia meridionale del territorio regionale, connotata da un tessuto commerciale prevalentemente impostato secondo la rete tradizionale e interessato da localizzazioni recenti della grande distribuzione, con aree di criticità nella disponibilità locale di esercizi di vicinato.

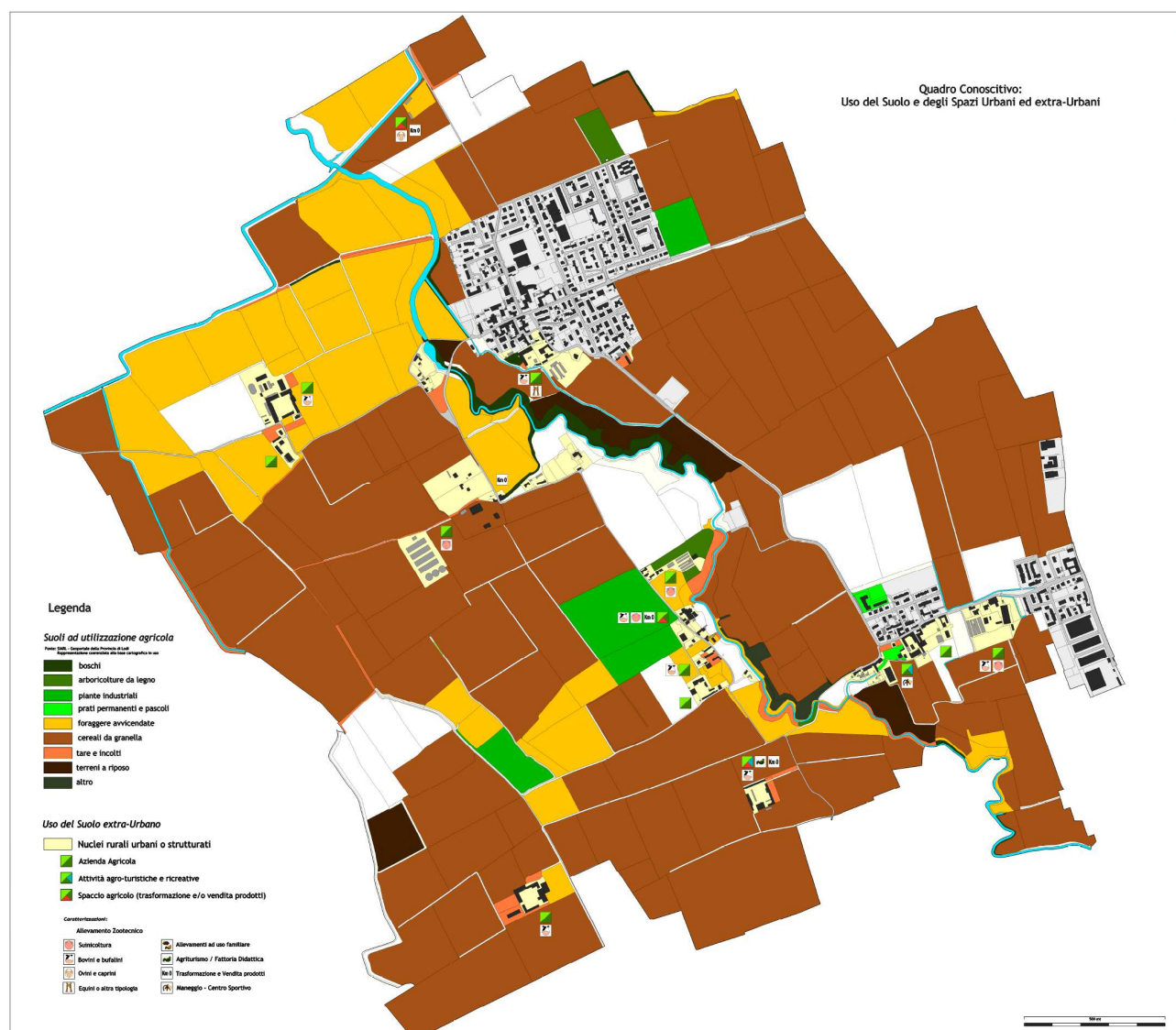
Sono presenti centri urbani di media attività commerciale e si riscontra una significativa dipendenza dai capoluoghi provinciali in rapporto all'offerta più evoluta.

Gli indirizzi di sviluppo per quest'ambito sono:

- valorizzazione della articolazione strutturale della rete di vendita, con lo sviluppo della media e grande distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;
- qualificazione e specializzazione della rete di vicinato, con progressivo incremento della dimensione media degli esercizi;
- promozione dell'integrazione con il commercio ambulante e all'individuazione di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;
- integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;
- possibilità di autorizzazione, in un solo esercizio, dell'attività commerciale e di altre attività di interesse collettivo.»

Sub a – il Sistema produttivo Agro-Ambientale a Caselle Lurani

Rappresentazione descrittiva dell'Uso dei suoli in ambiente extraurbano



L'immagine sopra riportata è stata elaborata a partire dalle informazioni SIARL, consultabili sul Geoportale della Provincia di Lodi ed integrata con una serie di informazioni legate alla natura ed alle caratteristiche delle Aziende Agricole e Zootecniche insediate.

La Base Cartografica utilizzata per l'elaborazione dei dati è stata quella del DB Topografico 2007.

In mancanza di informazioni certificate, richieste all'Ente provinciale ma non rilasciate, l'indagine è stata condotta mediante approfondimenti sviluppati a livello locale. La definizione e la consultazione dei PUAS ha consentito, per quel che concerne gli Allevamenti, di individuare le razze allevate (*deducendo le relative "fasce di rispetto"*).

L'analisi sviluppata ha portato alla compilazione di specifiche Schede, interessanti le Attività Agricole e Zootecniche attive sul territorio.

Le Schede di Analisi vengono riportate nelle pagine successive, tenendo conto del fatto che, proprio per la difficoltà riscontrata nella composizione di un sistema di conoscenze completo, il quadro analitico è pronto ad accogliere ogni ulteriore informazione che dovesse emergere nell'ambito del successivo approfondimento legato al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

Elenco Schede di Rilievo Aziende Agricole e Zootecniche - SR AAZ (*)

01_2010	Azienda Agricola Ariete
02_2010	Azienda Agricola Manzoni
03_2010	Azienda Agricola Bellaviti
04_2010	Azienda Agricola Rota
05_2010	Azienda Agricola San Geminiano (Lanzi)
06_2010	Azienda Agricola Marnini
07_2010	Azienda Agricola e Caseificio Carena
08_2010	Azienda Agricola Eredi Pozzi
09_2010	Azienda Agricola Galli
10_2010	Azienda Agricola Riva "Mulinàs"
11_2010	Azienda Agricola Sangalli
12_2010	Azienda Agricola Mai
13_2010	Azienda Agricola Tre Marie (Vitali)
14_2010	Azienda Agricola Taveggia

Annotazioni: (*) schede compilate secondo informazioni raccolte a partire dai PUAS depositati presso il Comune.

La rappresentazione e le relative quantificazioni hanno carattere descrittivo, in quanto basate su trasposizione di dati da base catastale (SIARL Geoportale) a base non catastale; pertanto le stesse possono essere soggette ad errore.

Report Sintetico - Suoli ad Utilizzazione Agricola

Descrizione	SAU
Boschi	54.396,96
Arboricoltura da Legno	35.133,33
Piante Industriali	152.487,32
Prati permanenti e Pascoli	9.641,01
Foraggere avvicendate	1.013.591,83
Cereali da granella	4.449.247,03
Tare e Incolti	75.535,42
Terreni a riposo	114.594,07
altro...	18.275,57
Totale SAU	5.922.902,56
"aree bianche" (ovvero non più precisamente classificate)	791.915,78

Localizzazione: Strada "per Casaletto"

ref.: Azienda Agricola Ariete (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 8.234,28 mq

[Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): n.n. mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC sì n° n.n.

Tipologia: **Allevamento Ovini e Caprini**

Attività di macellazione (anche conto terzi); Attività di vendita

Altre attività: al dettaglio: Carni ovine e caprine.

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggiorn. 25/11/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]						
tipo	pecora	pecora	altri ovini			tipo
note						note
capi	400	262	356			unità
p.v.	40	[non indicato]	[non indicato]			kg / anno

Annotazioni: L'azienda, di recente delocalizzazione dal centro abitato presso la sede attuale, presenta una attività ben avviata e potenzialmente soggetta ad ampliamento.

La stabulazione avviene in recinti individuali e collettivi con solo letame. (Struttura allevamento: Sc 590 mq)

La struttura di stoccaggio è costituita da una lettiera di 436 mq.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
020- silomais e mais ceroso	silomais	silomais e mais ceroso	_00.70.00_	_00.00.00_

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

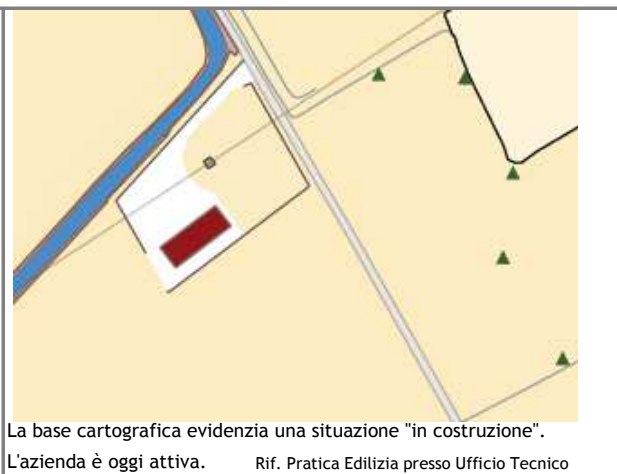
Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: Corso del Cavo Marocco. Prossimità al Colatore Lisone

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Fascia di Rispetto allevamento Zootecnico/Centro Abitato (reciprocità)

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



La base cartografica evidenzia una situazione "in costruzione".

L'azienda è oggi attiva. Rif. Pratica Edilizia presso Ufficio Tecnico

Temi di pianificazione: Margini di ampliamento dell'Azienda Agricola - attività di trasformazione/macellazione.

Mitigazione degli impatti paesistico-ambientali correlati ampliamento (eventuale) dell'attività esistente.

Adeguatezza della rete infrastrutturale a supporto dell'attività (movimentazione bestiame/carni).

Promozione dell'attività di vendita a Km Zero come valore aggiunto del locale "Distretto del Commercio"

[L'azienda è segnalata sul link: www.lodigiano.terrabuona.it come "spaccio agricolo".]

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: via Donizzetti rif.: Azienda Agricola Manzoni (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 25.767,87 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): n.n. mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° L0510-00007

Tipologia: **Allevamento Bovini da Carne**
 All'interno della proprietà è state rilevata la presenti alcuni cavalli.
 Altre attività: _____

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggior. 12/11/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]							
tipo	bovini da ingrasso	vacche nutrici da carne	\	\	\	\	tipo
note	12 mesi	altre vacche	\	\	\	\	note
capi	2	4	\	\	\	\	unità
p.v.	\	\	\	\	\	\	kg / anno

Annotazioni: Il nucleo di antica formazione è composto da diversi fabbricati a caratterizzazione e uso agricolo. In prossimità di via Santa Caterina si attestano Struttura allevamento: Sc 150 mq
 La struttura di stoccaggio è costituita da una fossa di raccolta esterna di 30 mq.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
010 - mais da granella	mais	granella	_13.52.00_	_00.00.00_
080 - orzo	orzo	granella	_2.13.00_	_00.00.00_
230 - riso	riso	granella	_56.96.00_	_00.00.00_
350 - prato polifita da vicenda	prato polifita da vicenda	coltivazione standard	_4.45.00_	_00.00.00_

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: Prossimità al Colatore Lisone

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Fascia di Rispetto da Allevamento; presenza di pozzo privato ()

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in marrone chiaro gli edifici agricoli
 In rosso, al limite dell'azienda lungo via Donizzetti, due distinti interventi di natura residenziale. Il primo, contiguo a via Santa Caterina, appartiene al nucleo di antica formazione.

Temi di pianificazione: Tema "delle distanze" tra allevamenti e funzioni residenziali e di servizio. Introduzione del concetto di "reciprocità". Tema del recupero del patrimonio edilizio di valore paesaggistico per la storia locale.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternativa: Google GeoEye.

Localizzazione: via Bascapé n.4 - C.na Lurani rif.: Azienda Agricola Bellaviti (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 35.038,50 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. energetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): n.n. mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° LO510-00006

Tipologia: **Allevamento Bovini da Latte e da Carne**

Note: Presenza di impianti fotovoltaici integrati alle falde di alcuni fabbricati aziendali.

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggiorn. 09/11/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]							
tipo	bovini vitelli fino a 6 mesi	bovini vitelli da 6 a 12 mesi	bovini maschi da 1 a 2 anni da allevam.	bovini femmine da 1 a 2 anni da allevam.	tori	altre vacche	tipo
note	rimonta vacche da latte	rimonta vacche da latte	rimonta bovini da carne	rimonta vacche da latte	rimonta vacche da latte	vacche da latte in lattazione	note
capi	46	4	160	160	2	200	unità
p.v.	100	220	425	800	600	\	kg / anno

Annotazioni: Struttura allevamento: Sc 7.537 mq. La struttura di stoccaggio è costituita da fossa di raccolta esterna e lettiera.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
010 - mais da granella	mais	granella e stocchi	_4.14.00_	_00.00.00_
020 - silomais e mais ceroso	silomais	silomais e mais ceroso	_44.00.00_	_00.00.00_
020 - silomais e mais ceroso	silomais	silomais e mais ceroso	_8.89.00_	_00.00.00_
060 - frumento segalato (triticale)	triticale	triticale	_8.89.00_	_00.00.00_
230 - riso	riso	granella	_14.10.00_	_00.00.00_
330 - erba medica	prato polifita da vic.	coltivazione standard	_2.50.00_	_00.00.00_
350 - prato polifita da vicenda	prato polifita da vic.	coltivazione standard	_39.38.82_	_00.00.00_
620 - erbaio di graminacee	erbaio di graminacee	erbaio	_16.00.00_	_00.00.00_

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: fasce di rispetto stradali

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in giallo il fienile
 In rosso gli edifici residenziali. Manca nella rappresentazione provinciale l'indicazione dell'ultimo manufatto (stalla).

Temi di pianificazione: Miglioramento della viabilità di accesso al nucleo cascinale. Tema del governo degli interventi in ambito agricolo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla componente paesaggistica.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: via Bascapé - C.na Bascapera rif.: Azienda Agricola Rota (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 6.425,82 mq

Caratterizzazione
funzionela

<input checked="" type="checkbox"/> Azienda	Trasformazione	Commercio
<input checked="" type="checkbox"/> Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): un edificio mq

Scheda SIRBeC

sì n° \

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (SAT e SAU)

Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

di cui beneficiata di finanziamenti di carattere regionale o comunitario

Misura attiva	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

Annotazioni: Coltivazioni agricole di cereali e foraggi vari associate all'allevamento di bovini.

La presente scheda aziendale è stata compilata preliminarmente in base ai dati a disposizione e senza poter contare sulle infirazioni "SIARL" richieste ai competenti uffici della Provincia di Lodi. La scheda potrà essere integrata con la collaborazione delle aziende, nelle fasi di partecipazione del procedimento VAS del Documento di Piano.

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: fasce di rispetto stradali

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in marrone più chiaro si nota un edificio ad uso agricolo di antica formazione (presente in cartografia IGM 1888. In rosso i due edifici residenziali.

Temi di pianificazione: Miglioramento della viabilità di accesso al nucleo cascinale. Tema del governo degli interventi in ambito agricolo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla componente paesaggistica.
Attuazione di politiche di valorizzazione ambientale, da strutturare con la collaborazione delle Aziende insediate sul territorio comunale.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Scheda di Rilievo delle Aziende Agricole e Zootecniche - SR_AAZ

ID _05 2010

Localizzazione: San Geminiano rif.: Azienda Agricola San Geminiano (Lanzi) (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 37.585,23 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): n.n. mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC sì n° n.n.

Tipologia: **Allevamento Suinicolo**

Altre attività:

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggior. 17/10/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]							
tipo	suini di peso > 50 kg	\	\	\	\	\	tipo
note	da ingrasso (86-160kg)	\	\	\	\	\	note
capi	4.400	\	\	\	\	\	unità
p.v.	\	\	\	\	\	\	kg / anno

Annotazioni: L'allevamento tratta il suino grasso da sulfaminico, di stabulazione in box multiplo, senza corsia di defecazione esterna, ma pavimento totalmente fessurato. Struttura allevamento: Sc 5.040 mq.
 La struttura di stoccaggio è costituita da fossa sotto pavimento fessurato, da una vasca di accumulo a pareti verticali e da una fossa di bilanciamento (e prefossa).

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
010 - mais da granella	mais	granella e stocchi	_44.53.17_	_00.00.00_
620 - erbaio di graminacee	riso	granella	_39.92.90_	_00.00.00_
	erbaio di graminacee	erbaio	_39.92.90_	_00.00.00_

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrografico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Fascia di Rispetto da Allevamento; presenza di pozzo privato ()

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



Temi di pianificazione: Miglioramento della viabilità di accesso al nucleo aziendale. Tema del governo degli interventi in ambito agricolo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla componente paesaggistica.
 Sviluppo di progetti e politiche di valorizzazione e fruizione ambientale.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternativa: Google GeoEye.

Localizzazione: Bolgorato, S.P. 205 - Pozzobonella rif.: Azienda Agricola Marnini (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 9.163,63 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): n.n. mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC sì n° n.n.

Tipologia: **Allevamento Suinicolo**

Altre attività:

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggior. 26/10/2009]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]							
tipo	lattonzoli	magroni	scrofe (160 - 200kg)	\	\	\	tipo
note	suini di peso < 20 kg	suini di peso tra 20 e 50 kg	scrofe (160 - 200kg)	\	\	\	note
capi	245	200	90	\	\	\	unità
p.v.	\	\	\	\	\	\	kg / anno

Annotazioni: Struttura allevamento: Sc 1.699,00 mq. La struttura di stoccaggio è costituita da vasca di accumulo a pareti verti_ calì. L'allevamento stabula suini da ingrasso (in corsia esterna), scrofe gestanti sia in gabbia singola che in gruppi, suini in gabbie parto rialzate e suinetti svezzati a terra o in gabbia.
 [non si dispone di dati maggiormente aggiornati]

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010 - non disponibile)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

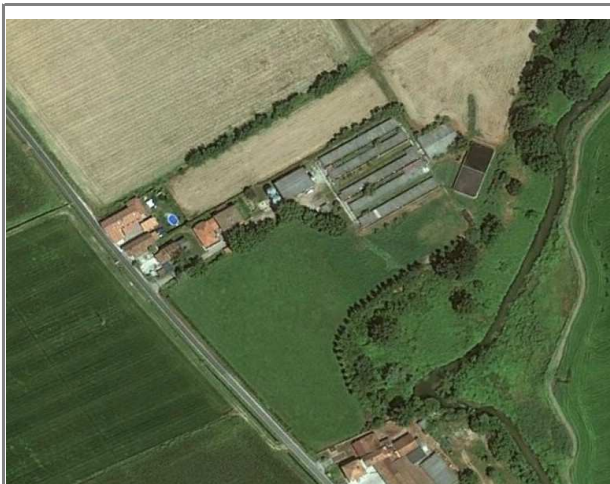
Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrografico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Fascia di Rispetto da Allevamento; presenza di pozzo privato ()

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In rosso, edifici residenziali; in marrone scuro, le stalle.

Temi di pianificazione: Miglioramento della viabilità di accesso al nucleo aziendale. Tema del governo degli interventi in ambito agricolo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla componente paesaggistica.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: S.P. 205 - Pozzobonella

ref.: Azienda Agricola Carena Angelo e Figli (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 13.171,50 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 3.458,54 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° L0510-00014

Tipologia: **Allevamento Suinicolo e Bovini** [dati non disponibili]

Altre attività: Caseificio

Immagine dell'Azienda [Fonte: sito internet]



info Attività di trasformazione casearia attiva dal 1924.

Denominazione di "Spaccio Agricolo", con vendita diretta di formggi e prodotti caseari fatti in sede.


Tra i prodotti dell'azienda ricordiamo il panterone (tipico formaggio lodigiano), cresenza, primo sale, taleggio e altri.

Una maggior descrizione dei prodotti aziendali è verificabile dal sito: www.caseificioarena.it

Annotazioni: non sono attualmente disponibili maggiori informazioni relative all'attività di allevamento zootecnico.

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: prossimità al Colatore Lisone, reticolo idrico minore, fasce boschive

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Fascia di Rispetto S.P. 205; Boschi PIF, vicin. pozzo privato ()

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Urtototo Volo ZU07 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



Temi di pianificazione: Valorizzazione Ambientale del corridoio ambientale (e del Colatore Lisone).

Attenzione verso le funzioni agro-produttive insediate, con particolare riferimento alle attività strutturali per la costruzione del Sistema agro-ambientale e della Fruizione.

Attività produttive in ambito agricolo.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: Pozzobonella

ref.: Azienda Agricola Eredi Pozzi Mario

(*)

Superficie Nucleo Aziendale: 17.534,15 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 5.194,76 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC sì n° n.n.

Tipologia: **Allevamento Bovino da latte**

Altre attività:

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggiorn. 26/10/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]							
tipo	rimonta vacche da latte	rimonta vacche da latte	rimonta vacche da latte	rimonta vacche da latte	vacche da latte in lattazione	vacche da latte in lattazione	tipo
note	bov. Vitelli fino a 6 mesi	bov. Vitelli da 6 a 12 mesi	bov. Fem. da 1 a 2 anni da allev.	bov. Fem. Di 2 anni e più da allev.	vacche da latte	vacche da latte in asciutta	note
capi	5	10	20	5	30	5	unità
p.v.	100	220	425	600	600	600	kg / anno

Annotazioni: Coltivazioni agricole associate all'allevamento.

Struttura allevamento: Sc 396,00 mq. Struttura di stoccaggio: lettiere (192 mq) e platea ed annessi.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010 - non disponibile)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
020 - silomais e mais ceroso	silomais	silomais e mais ceroso	_4.97.48_	_00.00.00_
350 - prato polifita da vicenda	prato polifita da vic.	coltivazione standard	_4.60.68_	_00.00.00_

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: fasce di rispetto stradali

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]



[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



Temi di pianificazione: Valorizzazione Ambientale del corridoio ambientale (e del Colatore Lisone).
Attenzione verso le funzioni agro-produttive insediate, con particolare riferimento alle attività strutturali per la costruzione del Sistema agro-ambientale e della Fruizione.
Edifici residenziali in ambiti agricoli e/o di valorizzazione ambientale.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: Pozzobonella rif.: Azienda Agricola Galli (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 11.376,91 mq

Caratterizzazione
funzionela

<input checked="" type="checkbox"/> Agricola	Trasformazione	Commercio
<input checked="" type="checkbox"/> Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 4.324,10 mq

Scheda SIRBeC

<input checked="" type="checkbox"/>	si	n°	\
-------------------------------------	----	----	---

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (SAT e SAU)

Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

di cui beneficiata di finanziamenti di carattere regionale o comunitario

Misura attiva	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

Annotazioni: Coltivazione di cereali vari, riso e foraggi.

La presente scheda aziendale è stata compilata preliminarmente in base ai dati a disposizione e senza poter contare sulle infiriazioni "SIARL" richieste ai competenti uffici della Provincia di Lodi. La scheda potrà essere integrata con la collaborazione delle aziende, nelle fasi di partecipazione del procedimento VAS del Documento di Piano.

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: fasce di rispetto stradali

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]



[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in marrone chiaro gli edifici ad uso agricolo generico. In rosso i due edifici residenziali. In viola si nota una caratterizzazione tipologica a "capannone".

Temi di pianificazione: Miglioramento della viabilità di accesso al nucleo insediativo di Pozzobonella. Tema del governo degli interventi in ambito agricolo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla componente paesaggio. Attuazione di politiche di valorizzazione ambientale, da strutturare con la collaborazione delle Aziende insediate sul territorio comunale.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: C.na San Gabriele

ref.: Azienda Agricola Riva "Mulinas" (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 12.481,25 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 12.481,25 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° LO510-00018

Tipologia: **Allevamento Bovino da carne**
 Altre attività: Agriturismo, Fattoria Didattica e Spaccio prodotti

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggiorn. 30/11/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]								
tipo	rimonta bov. Da carne	bov. Da ingrasso	bov. Da ingrasso	rimonta vacche da latte	rimonta bov. Da carne	rimonta bov. Da carne	vacche nutrici da carne	tipo
note	bov. Vitelli fino a 6 mesi	bov. Mas. da 1 a 2 anni da macello	bov.Fem. da 1 a 2 anni da macello	bov. Fem. da 1 a 2 anni da allev.	Tori	bov. Fem. Di 2 e più anni da allevamento	altre vacche	note
capi	16	12	4	2	3	2	48	unità
p.v.	100	350	350	425	800	600	600	kg / anno

Annotazioni: Coltivazioni agricole associate all'allevamento di suini. Struttura allevamento: Sc 615,35 mq.
Struttura di stoccaggio sotto pavimento fessurato, fossa di raccolta esterna e lettiera.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
010 - mais da granella	mais	granella e stocchi	_18.43.67_	_00.00.00_
020 - silomais e mais ceroso	silomais	silomais e mais ceroso	_6.71.21_	_00.00.00_
100 - sorgo da granella	sorgo	granella e paglia	_1.35.67_	_00.00.00_
160 - soia da granella	soia	fertilizzazione organica	_5.45.15_	_00.00.00_
230 - riso	riso	granella e paglia	_21.51.73_	_00.00.00_
330 - erba medica	erba medica	erba medica	_1.16.00_	_00.00.00_
350 - prato polifita da vicenda	prato polifita da vic.	prato polifita da vic.	_5.09.19_	_00.00.00_
414 - vite per uva da vino	vite	impianto	_0.34.00_	_00.00.00_
419 - pioppeto	pioppeto	coltivazione standard	_0.76.63_	_00.00.00_

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



Temi di pianificazione: Attenzione verso le funzioni agro-produttive insediate, con particolare riferimento alle attività strategiche per la costruzione del Sistema agro-ambientale e della Fruizione, (mobilità dolce).

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: C.na Moschinone

ref.: Azienda Agricola Sangalli S.s.

(*)

Superficie Nucleo Aziendale: 12.001,81 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

<input checked="" type="checkbox"/> Agricola	Trasformazione	Commercio
<input checked="" type="checkbox"/> Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 12.001,81 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° L0510-00015

Tipologia: Allevamento Bovino da carne

Altre attività: \

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggiorn. 23/10/2010]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]

tipo	bov. Ingrassio	bov. Ingrassio	rimonta bov. Da Carne	rimonta bov. Carne	vacche nutrici da carne			tipo
note	bov. Vitelli fino a 6 mesi	bov. Vitelli da 6 a 12 mesi	bov. Fem. da 1 a 2 anni da allev.	Tori	altre vacche			note
capi	23	4	4	2	50			unità
p.v.	100	220	425	800	600			kg / anno

Annotazioni: Coltivazioni di cereali incluso il riso e allevamento di vacche nutrici. Struttura allevamento: Sc 1.362,00 mq.
 Struttura di stoccaggio: platea ed annessi (273 mq) e lettiera (880 mq).

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010)

Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.
010 -mais da granella	mais	granella e stocchi	_13.08.80_	_00.00.00_
020 - silomais e mais ceroso	silomais	silomais e mais ceroso	_3.89.00_	_00.00.00_
230 - riso	riso	granella	_93.35.95_	_00.00.00_
350 - prato polifita da vicenda	prato polifita da vic.	coltivazione standard	_4.58.98_	_00.00.00_
470 - atre piante arboree da frutto	altre piante arb. da frutto	coltivazione standard	_0.13.00_	_00.00.00_
640 - erbaio misto	erbaio misto	coltivazione standard	_1.49.00_	_00.00.00_

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele:

Presenza di pozzo privato



Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



Temi di pianificazione: Miglioramento della viabilità di accesso al nucleo cascinale. Tema del governo degli interventi in ambito agricolo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla componente paesaggistica.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternativa: Google GeoEye.

Localizzazione: Calvenzano, via San Mauro rif.: Azienda Agricola Mai (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 14.046,37 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 4.177,42 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° L0150-0005

Tipologia: Equini

Altre attività: Maneggio

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggiorn. non disponibile]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = _ _]

tipo	equini	\	\	\	\	\	\	tipo
note	\	\	\	\	\	\	\	note
capi	n.d.	\	\	\	\	\	\	unità
p.v.	n.d.	\	\	\	\	\	\	kg / anno

Annotazioni: Coltivazioni cerealicole altri seminativi allevamento equini. Struttura allevamento: Sc mq.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010 - non disponibile)

Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

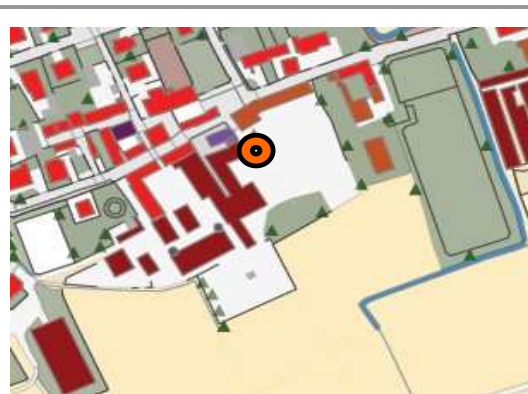
Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Presenza di pozzo privato



Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in marrone chiaro gli edifici agricoli generici, in rosso gli edifici residenziali.

Temi di pianificazione:

Attenzione verso le funzioni agro-produttive insediate, con particolare riferimento alle attività strutturali per la costruzione del Sistema agro-ambientale e della Fruizione, (mobilità dolce).
 Tema della coesistenza tra funzioni insediate e in particolare tra attività residenziali ed attività produttive sia agricole e zootecniche, che artigianali (nell'ambito del nucleo cascinale ha sede ed opera - in spazi specificamente dedicati - un'azienda che produce munizioni).

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Localizzazione: Calvenzano, via San Mauro rif.: Az. Agricola S.s. TRE MARIE di Vitali Fratelli e Figli (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 10.465,61 mq
 [Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
 funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 5.353,85 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° L0510-00001

Tipologia: _____
 Altre attività: _____

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggior. non disponibile]

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (SAT e SAU)				
Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.


Annotazioni: La presente scheda aziendale è stata compilata preliminarmente in base ai dati a disposizione e senza poter contare sulle infiriazioni "SIARL" richieste ai competenti uffici della Provincia di Lodi. La scheda potrà essere integrata con la collaborazione delle aziende, nelle fasi di partecipazione del procedimento VAS del Documento di Piano.

di cui beneficiata di finanziamenti di carattere regionale o comunitario

Misura attiva	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

ALTRI ELEMENTI RILEVATI:

Elementi naturali rilevanti in prossimità dell'agglomerato: reticolo idrico minore

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele: Presenza di pozzo privato () prossimità ad allevamenti zootecnici

Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]

[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in marrone chiaro gli edifici agricoli generici, in rosso gli edifici residenziali.

Temi di pianificazione: Tema della coesistenza tra funzioni insediate e in particolare tra attività residenziali ed attività produttive sia agricole e zootecniche, strettamente connesse alla conduzione delle aziende, ovvero la logistica di mezzi meccanizzati agricoli.

(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternativa: Google GeoEye.

Localizzazione: C.na San Gregorio

ref.: Azienda Agricola Taveggia (*)

Superficie Nucleo Aziendale: 28.160,36 mq

[Espresso in termini di Superficie Territoriale sub_urbanizzata]

Caratterizzazione
funzionela

Azienda	Trasformazione	Commercio
Zootecnica	Prod. enegetica	Fruizione

di cui di Antica Formazione (Sf): 12.916,42 mq

In caso vi sia Attività Zootecnica:

Scheda SIRBeC no n° L0510-00011

Tipologia: Allevamento Suinicolo, Bovino ed Equino

Altre attività:

Dati Aziendali [Fonte: PUAS - aggior. 03/09/2009]

Consistenza dell'Allevamento e Tipologia di Capi [n° Cicli = 1]

tipo	\	da ingrasso	stallone o fattrice	rimonta bov. Da ingrasso	rimonta bov. Da carne	\	tipo
note	suini peso 20-50kg (magroni)	suini peso > 50kg	equini con più di 6 mesi	bov. Vitelli fino 6 mesi	bov.fem. 2 anni e più da allevamento	tori	note
capi	300	1200 (1)	2	15	20	1	unità
p.v.	\	\	\	\	\	\	kg / anno

(1) di cui 200 magroni e scrofette (51-85 kg) e il resto suino grasso (86-160 kg)

Annotazioni: Stabulazione in box multiplo di defecazione, o in recinti collettivi. Struttura allevamento: Sc mq.

Struttura stoccaggio: fossa di raccolta esterna; lettiera; fossa di bilanciamento o prefossa.

Coltivazione di seminativi principalmente cereali, oleosi e foraggere per l'allevamento di animali.

Superficie aziendale ed extra-aziendale selezionata (PUAS 2010 - non disponibile)

Codice Utilizzo	Gruppo	Tipologia	Superficie (catastale)	di cui in zona Vuln.

Presenza di Fasce di Rispetto, Vincoli e/o Tutele:

Presenza di pozzo privato

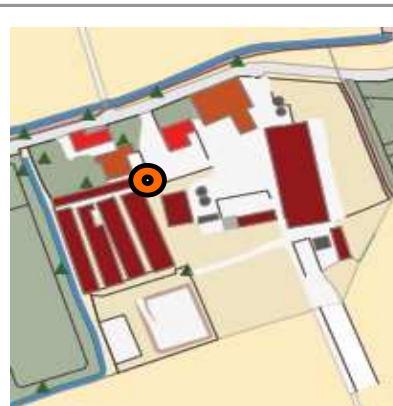


Definizione Geografica dell'Azienda Agricola

[Fonte: Ortofoto Volo 2007 (Prog. DB Topografico) o altra Foto Aerea (**)]



[DB Topografico - Caratterizzazione fabbricati rurali]



In marrone scuro le stalle, in marrone chiaro gli edifici agricoli generici, in rosso gli edifici residenziali.

Temi di pianificazione: Coesistenza tra funzioni insediate. Tema delle distanze tra funzioni agricole zootecniche e funzioni di tipo residenziale o "a servizi". Tema del recupero degli edifici di valore paesistico locale. Dismissione del centro aziendale e riqualificazione funzionale dell'ambito (oggetto Istanza PGT). Il disegno della Città Pubblica a Calvenzano e Cusanina

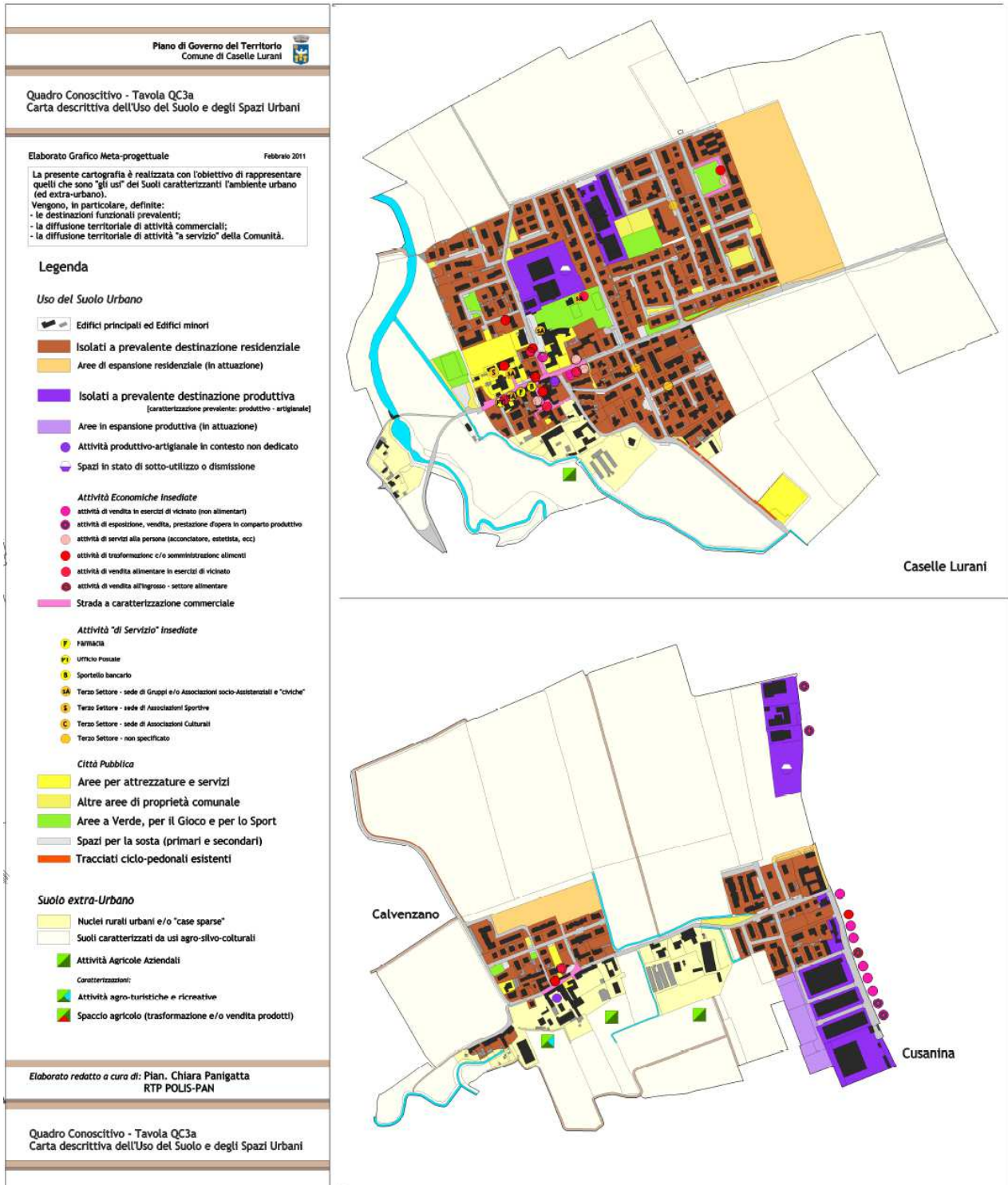
(*) Le informazioni riportate in questa sezione sono funzionali alla corretta identificazione dell'Azienda nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PGT.

(**) Fonte alternariva: Google GeoEye.

Sub b – il Distretto Diffuso del Commercio e le Imprese Artigiane a Caselle Lurani

Rappresentazione descrittiva dell'Uso del suolo in ambiente urbano

Per un maggior approfondimento relativamente ai singoli isolati urbani, alle criticità ed ai temi progettuali legati alla presenza delle suddette attività, si rimanda alla consultazione dell'elaborato QC_03 "Indagine conoscitiva del livello comunale: Uso dei suoli Urbani ed Extraurbani".



Aggiornamento 2010

Il Comune di Caselle Lurani registra la presenza di diverse realtà produttive di carattere artigianale, collocate prevalentemente nei comparti dedicati della Cusanina, nonché di alcune realtà produttive industriali ed artigianali site all'interno del tessuto urbano consolidato, in adiacenza e continuità con funzioni di carattere residenziale e "di servizio alla residenza" (nel Capoluogo).

In generale, tutti i lotti produttivi, ad eccezione di quelli localizzati presso il Comparto Produttivo Nord – in località Cusanina – e dell'area Micron (*situata nel Capoluogo con accesso da via A. Moro*), risultano essere densamente edificati e producono criticità e pressioni di carattere viabilistico che finiscono con l'incidere sulla funzionalità dell'intero sistema viabilistico locale.

In particolare si rileva, sia in corrispondenza delle aree produttive dedicate che di tessuti insediativi "misti", la rete viabilistica soffre della mancanza di un progetto unitario e di una pianificazione "di lungo periodo".

Nell'affrontare il tema della gestione delle trasformazioni presso gli ambiti produttivi esistenti, il PGT porrà attenzione al tema dell'adeguamento delle infrastrutture a servizio delle attività produttive insediate, correlando eventuali ampliamenti dei cicli produttivi (ovvero anche interventi di ammodernamento strutturale) al conseguimento di un miglior livello di integrazione tra spazi pubblici e spazi privati e soprattutto di sanare quelle situazioni di gap infrastrutturale che finiscono col generare tensione e problemi legati alla co-esistenza funzionale.

La presenza delle attività produttive è intesa, in senso generale, come valore aggiunto per il "sistema Comune". Attraverso il Piano di Governo del Territorio, e nello spirito di responsabilizzazione verso le scelte connaturate allo strumento, l'Amministrazione Comunale può e deve strutturare una serie di attuazioni che gli stessi privati, nell'interesse delle rispettive attività, siano in grado di condurre a beneficio dell'intera collettività.

Un secondo fattore strategico per lo sviluppo – inteso come "evoluzione" – della società e dell'economia comunale, è rappresentato sia dalla presenza di diverse attività commerciali "di vicinato", la cui operosità restituisce al centro abitato un buon livello di vivibilità; sia dal fatto che queste realtà possano contare sul fatto che il Comune – credendo nel valore aggiunto che le stesse producono per il territorio – abbia conseguito insieme ad altri partner l'attivazione di un Distretto Diffuso del Commercio.

A livello insediativo si rileva che la maggior concentrazione di attività commerciali si trova presso il Capoluogo (via Roma e zona limitrofa), mentre altri sono presenti presso Cusanina, in commistione – se non integrati con le imprese artigiane.

In questo caso corre l'obbligo di rilevare come il sistema insediativo risenta della "distanza" tra centri abitati, misurata non tanto in metri, ma in termini di scarsa accessibilità per i residenti della Frazione e delle Località minori.

Il presente punto denota criticità non solo per lo sviluppo del sistema commerciale, ma è avvertito dalla cittadinanza anche con riferimento al tema dell'accessibilità ai servizi ed alle aree attrezzate (*anch'esse concentrate presso il Capoluogo*).

Il disagio percepito potrebbe essere alleviato dal potenziamento effettivo della rete ciclo-pedonale e, a scala intercomunale, immaginando la modifica dei percorsi dei servizi di trasporto pubblico locale già esistenti.

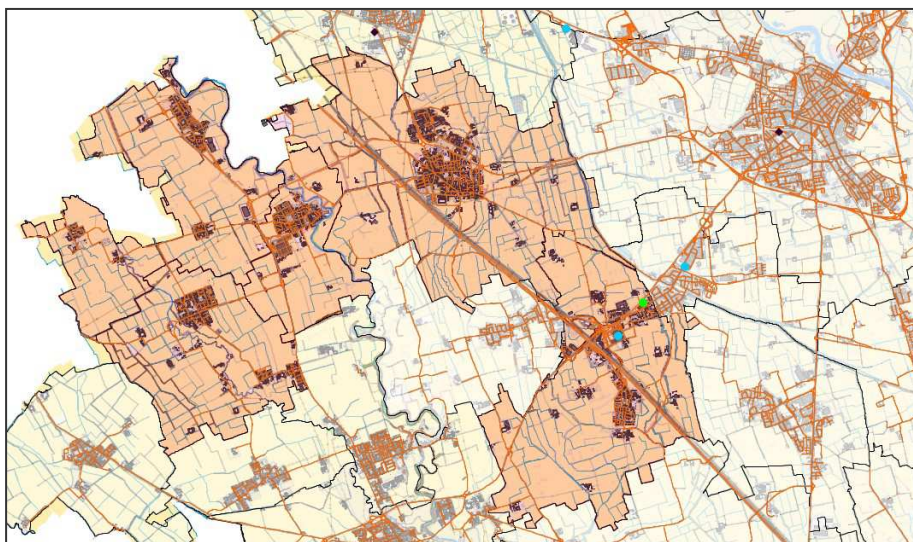
Segue un breve approfondimento relativo al tema del Distretto, sviluppato in modo da descrivere lo "stato delle programmazioni" e le opportunità che lo Strumento configura in termini di "governo del territorio".

Il Distretto come contenitore di opportunità...

«I **Distretti del Commercio** sono ambiti in cui cittadini, imprese e corpi sociali liberamente aggregati e collaboranti sono in grado di fare del commercio il fattore di integrazione, di coesione sociale e di valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone un territorio. Promuovono la competitività delle polarità commerciali urbane e la rigenerazione del contesto in cui si collocano, secondo una modalità di intervento il più possibile integrata, condivisa e concertata tra le istituzioni di governo del territorio, le autonomie funzionali e le rappresentanze economiche, politiche e sociali che vi operano.

Attraverso i Distretti del Commercio, gli Enti locali, *in primis* il Comune e le associazioni maggiormente rappresentative del settore con il supporto di un partenariato pubblico-privato:

- promuovono la valorizzazione integrata di uno spazio urbano con presenza di attività commerciali al dettaglio;
- promuovono la competitività e l'innovazione del sistema delle imprese del commercio e riconoscono alla funzione commerciale un ruolo strategico di supporto alla coesione sociale e territoriale;
- evidenziano il vantaggio che deriva dalla gestione in comune di determinati aspetti dell'attività commerciale rispetto a quella individuale;
- valorizzano e promuovono la cooperazione tra gli operatori;
- valorizzano lo sviluppo di un'occupazione qualificata. »¹²



Rappresentazione del Distretto del Commercio di Lodi Vecchio

Tipologia: **DID** Misura: **2**
Data approvazione progetto:
24 settembre 2009

Aree di intervento:
"Sviluppo di azioni di marketing funzionale alla valorizzazione del Distretto; Campagna di promozione; Qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa; Interventi di governo dei flussi di accesso al Distretto del Commercio; Interventi a favore della sicurezza delle aree dei Distretti del Commercio

L'elaborazione meta-progettuale qui riportata mostra un inquadramento del Distretto in rapporto alla prossimità al Capoluogo ed ai principali centri della Grande Distribuzione insediati, in particolare lungo la ex S.S. 235 e la S.S. 9 via Emilia (in mappa evidenziati con colori azzurro e verde).

Altri dati del Distretto

¹² Estratto dalla pagina tematica pubblicata sul sito di Regione Lombardia.

QC_06 – Lettura del Contesto Locale [Giugno 2012]

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle Proposte di Controdeduzione ai Pareri e alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

Comune Capofila: LODI VECCHIO
Comuni partner: CASALETTO LODIGIANO
CASELLE LURANI
PIEVE FISSIRAGA
SALERANO SUL LAMBRO

Altri partner: Unione del Commercio Turismo Servizi della Provincia di Lodi
Confartigianato Imprese Provincia di Lodi

Documenti: "Programma di Intervento del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio"
(luglio 2009)

« La missione del DDC¹³ deve essere, invece, inquadrata rapportando le iniziative commerciali a un più generale sviluppo territoriale dell'area, declinando gli obiettivi lungo due possibili direttrici:

- la prima direttrice è quella della crescita di una rete di offerta commerciale – che in talune realtà passa attraverso una vera e propria ricostituzione di un minimo di attività a servizio della popolazione residente – e connessa con spazi pubblici vivibili e vitali, quale premessa per ridare un "centro" e un'identità ai comuni coinvolti e a chi ci vive;
- la seconda direttrice è quella legata soprattutto alla vocazione turistica dell'area, laddove il turismo, a seconda delle diverse situazioni locali, può giocare il ruolo di moltiplicatore del commercio (area a forte vocazione turistica) o semplicemente di servizio (area a debole vocazione turistica) ai frequentatori occasionali o stagionali.»¹⁴

Il Distretto si determina, in primo luogo, come "contenitore di azioni e politiche pubbliche".

Chiave del successo di un costruito come questo sta nella capacità, da parte dei promotori e più in generale di tutti i soggetti *da esso ed in esso rappresentati*, di attivare e coniugare "risorse", per realizzare "progetti" volti a rispondere ad una domanda localizzata sia all'interno del contesto territoriale di inserimento, che all'esterno.

La ricerca delle domande, così come la costruzione e lo sviluppando di progetti trasversali (ovvero *strutturati in modo da toccare più discipline e tematismi e generare così sinergie*), e tra loro integrati, costituisce parte integrante dell'attività del Distretto e non può prescindere da un profondo radicamento a quella che è "la dimensione locale" intesa come insieme di "attori" che, nell'ambito di una medesima cornice, mettono in gioco "risorse" per conseguire una "posta" atta al raggiungimento di un obiettivo volto a dare risposta ad "una domanda, un bisogno o un'opportunità" insoddisfatta.

*"Interessi differenti per tipologia e scala territoriale di appartenenza si confrontano, a volte si scontrano, ma in sostanza comunicano tra loro per definire entro quali limiti e in che modi, per ambedue le posizioni, [pubblico e privato] sia possibile pervenire al conseguimento della "posta in gioco". L'interpretazione dei dispositivi e dei contenuti espressi dagli strumenti di pianificazione territoriale definisce i confini della cornice di riferimento e configura la grammatica attraverso cui le parti interagiscono tra loro."*¹⁵ Ciò che ne deriva rappresenta una prassi forse poco nota, ma indubbiamente coerente con l'implementazione di quella che è la componente "strategica" contenuta dal Piano di Governo del Territorio.

Per quanto concerne la valutazione della dinamicità economica, il "Programma di Intervento del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio", (datato luglio 2009 e strutturata sul periodo 2003-2008), restituisce una approfondita analisi di contesto che ben descrive lo stato di salute dell'economia locale – sia a livello provinciale che in rapporto ai Comuni appartenenti al Distretto.

¹³ DDC – Distretto Diffuso del Commercio.

¹⁴ Estratto dal "Programma di Intervento del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio (luglio 2009)"

¹⁵ Panigatta Chiara, "Pianificare il Territorio Conteso" - Tesina di Master [Manager delle Politiche e dei Programmi di Sviluppo e Coesione]

QC_06 – Lettura del Contesto Locale [Giugno 2012]

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle Proposte di Controdeduzione ai Pareri e alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

«La rete commerciale del Distretto Diffuso di Lodi Vecchio è caratterizzata da un'elevata presenza di esercizi di vicinato, una presenza molto ridotta di medie superfici di vendita e, ancora meno, di grandi superfici di vendita: complessivamente, l'offerta commerciale al 2008 è costituita da 110 punti vendita, di cui la stragrande maggioranza (67,3%) con specializzazione non alimentare (Tavola 2.16).»

Per il Comune di Caselle Lurani l'indagine rileva i seguenti dati:

Caselle Lurani	2003				2008			
	Vicinato	Medie superfici	Grandi superfici	Totale	Vicinato	Medie superfici	Grandi superfici	Totale
Alimentari	1	0	0	1	5	0	0	5
Misti	4	0	0	4	3	0	0	3
Non alimentari	7	0	0	7	6	0	0	6

«Guardando le superfici però, che come si sa sono una proxy dei consumi commercializzati veicolati e dunque delle quote di mercato dei diversi formati distributivi, il panorama diventa radicalmente diverso: anche se la situazione è rimasta sostanzialmente inalterata nell'ultimo quinquennio, segnale di una trasformazione intervenuta già prima del 2003, lo sbilanciamento delle superfici a disposizione del cittadino per effettuare i propri acquisti è nettamente a favore del commercio moderno, posto che nell'alimentare i misti rappresentano i supermercati e gli ipermercati e nel non alimentare le superfici medie e soprattutto grandi la fanno da padrone. Se si osserva la situazione di Pieve Fissiraga, tale Comune, rapportato al territorio che rappresenta, registra una delle strutture di vendita più moderna di tutto il territorio italiano, grazie alla presenza di un centro commerciale pianificato e di una vasta area di insediamento di grandi negozi a formare un grande centro commerciale naturale (Tavola 2.17)»¹⁶

Per il Comune di Caselle Lurani l'indagine rileva i seguenti dati:

Caselle Lurani	2003				2008			
	Vicinato	Medie superfici	Grandi superfici	Totale	Vicinato	Medie superfici	Grandi superfici	Totale
Alimentari	17	0	0	17	240	0	0	240
Misti	299	0	0	299	264	0	0	264
Non alimentari	635	0	0	635	600	0	0	600
<i>totale</i>	951	0	0	951	1.104	0	0	1.104

Per quanto attiene "i pubblici esercizi",

«Nel Distretto Diffuso risultano attivi, al 2009, 41 esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. La maggior parte di questi esercizi (il 39%) è localizzata a Casaletto Lodigiano. La densità commerciale complessiva del Distretto Commerciale è di gran lunga inferiore a quella regionale e, fatta eccezione per Casaletto Lodigiano che presenta un alto numero di Bar, nessun comune si discosta in modo significativo dalla media (Tavola 2.27)».¹⁷

Per il Comune di Caselle Lurani, l'indagine rileva la presenza, al 2009, dei seguenti "pubblici esercizi": n° 4 Bar n° 3 Ristoranti, per una densità commerciale rispettivamente di 0,7 e 0,5 esercizi ogni 1.000 abitanti.

Per quanto attiene "la domanda e l'offerta turistica",

«Il Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio presenta una bassa vocazione turistica. L'offerta di strutture ricettive è caratterizzata dalla presenza di tre soli alberghi, di qualità media, tutti ubicati nel comune di Lodi Vecchio (Tavola 2.28). Non sono presenti esercizi complementari.».¹⁸

Per il Comune di Caselle Lurani l'indagine non riscontra presenze di alberghi o "esercizi complementari", tuttavia si ricorda la presenza di una struttura agrituristica "diurna" in corrispondenza del nucleo di C.na San Gabriele.

¹⁶ Estratto dal "Programma di Intervento del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio (luglio 2009)"

¹⁷ Estratto dal "Programma di Intervento del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio (luglio 2009)"

¹⁸ Estratto dal "Programma di Intervento del Distretto Diffuso del Commercio di Lodi Vecchio (luglio 2009)"

QC_06 - Lettura del Contesto Locale [Giugno 2012]

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle Proposte di Controdeduzione ai Pareri e alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

Data la natura dell'elaborato, le risultanze in esso racchiuse e dedotte vengono assunte come base conoscitiva per il PGT. Si rimanda pertanto alla diretta consultazione del Programma ogni ulteriore approfondimento conoscitivo legato al clima di "vivacità economica" rappresentato all'interno del Distretto; ritenendo maggiormente utile alla trattazione richiamare di seguito quelle che sono le iniziative programmatiche implementate e in previsione, al fine di poter provvedere, nell'ambito del PGT, ad incrementare, laddove possibile e compatibile con le politiche locali ed una generale sostenibilità di Piano, i livelli di fattibilità degli interventi previsti.

Secondo le analisi condotte relativamente alle attitudini ed evidenze emerse in fase analitica, combinato al posizionamento dell'area in cui insiste il Distretto (anche allargata), il Programma restituisce un quadro di sintesi (SWOT), propedeutico alla definizione delle scelte e delle azioni da sviluppare, che si esplicita come segue:

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Polarità e concentrazione dell'offerta	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza di due polarità forti in termini di esercizi di vicinato (Lodi Vecchio) e moderni (Pieve) 	<ul style="list-style-type: none"> Eccessiva concentrazione del sistema d'offerta e scarso presidio in alcuni Comuni: desertificazione? Assenza di coordinamento tra i poli e all'interno della rete d'offerta
Offerta alimentare	<ul style="list-style-type: none"> Completezza e varietà dell'offerta merceologica e di formati distributivi 	<ul style="list-style-type: none"> Presidio minimale dei servizi di prossimità nei comuni di minore dimensione del Distretto Carenza di superfici a libero servizio in alcuni Comuni
Offerta non alimentare	<ul style="list-style-type: none"> Buona offerta in termini di varietà e profondità assortimentale Copertura dei target di base della domanda 	<ul style="list-style-type: none"> Presidio minimale dei servizi di prossimità nei comuni di minore dimensione del Distretto Eccessiva polarizzazione in un solo Comune (Pieve) in termini di format e di insegne di medio-grandi dimensioni
Offerta di pubblici esercizi	<ul style="list-style-type: none"> N.d. 	<ul style="list-style-type: none"> Ridotta densità commerciale e scarso presidio Ridotta varietà dell'offerta e presenza quasi esclusiva di format tradizionali
Offerta di servizi	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di spazi adeguati per la creazione di elementi di entertainment locali 	<ul style="list-style-type: none"> Attrattività dell'offerta di servizi e di entertainment delle maggiori polarità urbane provinciali
Identità di luogo e vissuto del distretto	<ul style="list-style-type: none"> Identità delle "piazze" e dei luoghi, in particolare in alcuni Comuni 	<ul style="list-style-type: none"> Non completamente sfruttati la tipicità e i valori identitari dei luoghi all'interno dell'offerta commerciale
Accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> Buona dotazione infrastrutturale, anche grazie a recenti interventi sulla viabilità locale 	<ul style="list-style-type: none"> N.d.
Contesto	<ul style="list-style-type: none"> Ambiente naturale e antropico di elevata qualità 	<ul style="list-style-type: none"> N.d.

In termini distributivi il Distretto presenta una forte polarizzazione:

→ Lodi Vecchio e, in parte, Caselle Lurani, a vocazione di esercizi di vicinato;

→ Pieve Fissiraga a vocazione di esercizi moderni, alimentari e non alimentari.

« L'esistenza di questi elementi di forte connotazione dell'offerta, da un lato, rappresenta un punto di forza da valorizzare e potenziare al fine di ridurre i fenomeni di evasione dei consumi da parte di residenti al di fuori del Distretto e, addirittura, per invertire la tendenza a subire l'attrazione delle altre aree commerciali.

Dall'altro, affinché tale polarizzazione diventi concretamente un punto di forza occorre porre realmente a sistema tale rete commerciale e coordinare attraverso reciproche politiche di promozione e di riconoscimento della fedeltà i cittadini del Distretto che vi gravitano.».

	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Situazione economica	<ul style="list-style-type: none"> Vocazione agricola dell'area del Distretto come "filtro" all'intensità della crisi 	<ul style="list-style-type: none"> Congiuntura economica generale negativa Riduzione della propensione al consumo, conseguente al perdurare della congiuntura negativa, che rischia di colpire gli esercizi di vicinato, soprattutto quelli non alimentari, tipicamente più soggetti al fenomeno dell'evasione dei consumi verso le polarità extra urbane
Trend socio-demografici	<ul style="list-style-type: none"> Crescita della popolazione complessiva del Distretto Riduzione dei componenti medi per famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa attrattività del territorio come luogo di vita per i più giovani
Evoluzione della domanda/ Nuovi trend socio culturali	<ul style="list-style-type: none"> Domanda di <i>value for money</i> nell'uso del commercio e dei servizi, soprattutto di ristorazione 	<ul style="list-style-type: none"> Interesse da parte degli operatori commerciali più competitivi a localizzarsi in territori extra Distretto a maggior traffico potenziale di residenti e turisti
Concorrenza di altre polarità commerciali	<ul style="list-style-type: none"> nd 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle polarità concorrenti in relazione alla maggiore pressione promozionale (saldi e sconti)
Gestione coordinata	<ul style="list-style-type: none"> Recupero delle necessarie economie di scala su alcune funzioni centrali, in particolare sulla comunicazione e il marketing d'area 	<ul style="list-style-type: none"> Necessità di superare visioni particolaristiche, a tutti i livelli, non più rispondenti ai nuovi modelli di sviluppo a rete

Alla luce del quadro qui richiamato, dunque, il Programma stabilisce che le azioni di sviluppo dei Comuni del Distretto dovranno prevedere modalità di attuazione che declinino l'attività antropica con modalità eco-compatibili, al fine di perseguire la salvaguardia e la tutela attiva degli obiettivi di valorizzazione e difesa del paesaggio locale (*segue*).

« Per quanto riguarda, in particolare, gli obiettivi-azioni più direttamente impattanti sulla vision e sullo sviluppo del Distretto Diffuso del Commercio, si possono citare le seguenti:

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali del Lambro e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi;
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole;
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero;
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi;
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agro ecosistemi);
- Conservare gli spazi agricoli peri urbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole;

- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;
- Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio;
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;
- Migliorare il rapporto tra infrastrutture e paesaggio, anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura.»

In sede di adesione al Distretto, il Comune di Caselle Lurani (così come gli altri partners) ha accolto e condiviso la linea dettata dai suddetti obiettivi-azioni.

La vision secondo cui opera il Distretto muove sostanzialmente in direzione di due assi di azione:

→ il Distretto come incubatore commerciale

→ il Distretto come supporto al rilancio di una vocazione turistica *short break*

Gli **Obiettivi strategici**, che si configurano come vettori di risorse e progetti per l'attuazione della vision dichiarata, sono:

Obiettivo 1 - Migliorare l'accessibilità e la mobilità delle persone e delle merci nel Distretto

Obiettivo 2 - Migliorare la qualità degli spazi pubblici e la loro fruibilità

Obiettivo 3 - Sviluppare una politica di comunicazione integrata del Distretto

Obiettivo 4 - Sviluppare attività promozionali ed eventi

Obiettivo 5 - Aumentare il livello di sicurezza

Obiettivo 6 - Costruire un sistema di governance, di competenze e di conoscenze per lo sviluppo del Distretto

Di questi, in particolare, gli Obiettivi 1 e 2 assumono – in modo maggiormente codificabile rispetto ad altri – una valenza territoriale e pianificatoria, trovando corrispondenza all'interno degli Obiettivi Strategici espressi dall'Amministrazione, in seno al Documento di Piano.

Secondo quanto espresso dalla **Tavola di Raccordo** del Programma, con riferimento agli interventi correlati ai soli obiettivi di risonanza urbanistica, il Comune di Caselle Lurani ha indicato i seguenti Progetti di Intervento:

Macro-area di intervento	Obiettivo	Intervento	Risorse
Accessibilità e Mobilità	1	Riqualificazione e ampliamento di alcuni parcheggi Realizzazione di piste ciclabili	Complessivamente, tra il 2009 e il 2012 è previsto un investimento in interventi legati all'accessibilità e alla mobilità di 293.500,00 euro
Interventi strutturali di qualificazione urbana	2	Riqualificazione delle aree del Distretto Qualificazione estetica degli immobili a uso commerciale Realizzazione di Dehors e predisposizione delle relative attrezzature e arredamento	Complessivamente, tra il 2009 e il 2012 è previsto un investimento in interventi di qualificazione urbana di 2.663.189,73 euro; di cui pubblici 2.171.622,73 euro

Dettaglio degli Interventi in Progetto

Ob. 1	Riqualificazione delle aree del Distretto		Risorse
	Riqualificazione dei due parcheggi in via Roma	Intervento volto a favorire la riqualificazione dei parcheggi e della viabilità nei pressi del Comune e dell'area commerciale che si trova in via Roma. Nell'intento di migliorare la fruibilità dei servizi e negozi in centro, si intende rivalorizzare i due parcheggi esistenti. L'intervento non richiede l'elaborazione di progetto. Tali lavori saranno affidati in economia, dal Responsabile del Servizio Tecnico, ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 163/06. Le opere saranno realizzate nel biennio 2009-2010.	90.000 euro iva inclusa "spesa in conto capitale" Il Comune di Caselle Lurani non richiede il cofinanziamento.

Relativamente al target "**Realizzazione e potenziamento di piste ciclabili**", il Comune di Caselle Lurani non ha espresso progettualità nell'ambito della programmazione del Distretto.

Ob. 2	Riqualificazione delle aree del Distretto		Risorse
g.	Attrezzature aree gioco bambini	Intervento volto a riqualificare le aree bambine e quindi finalizzato alla rivalutazione del centro storico del Comune di Caselle Lurani, in particolare del Centro Sportivo, e di quello della frazione di Calvenzano. In continuità con gli interventi in fase di realizzazione per valorizzare il Centro Sportivo di Caselle Lurani e il parco giochi di Calvenzano, si intende acquistare Attrezzature per aree da gioco per bimbi per adeguare le nostre aree all'aumento della natalità registrato in questi ultimi anni e renderle più giocose e sicure. L'intervento non richiede l'elaborazione di progetto. Tali lavori saranno affidati in economia, dal Responsabile del Servizio Tecnico, ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 163/06. Le opere saranno realizzate da ottobre 2009 a marzo 2010.	25.000 euro iva inclusa "spesa in conto capitale"
h.	Arredo urbano	Intervento volto a riqualificare il verde pubblico del Comune di Caselle Lurani e delle due frazioni Calvenzano e Cusanina. In continuità con gli interventi in fase di realizzazione per valorizzare il verde pubblico, ossia opera di piantumazione (oltre 240 piante) in tutto il territorio comunale, si intende procedere all'acquisto di arredo urbano. L'intervento non richiede l'elaborazione di progetto. Tali lavori saranno affidati in economia, dal Responsabile del Servizio Tecnico, ai sensi di quanto previsto dal d.l.g.s. 163/06. Le opere saranno realizzate da ottobre 2009 a marzo 2010.	10.000 euro iva inclusa "spesa in conto capitale"
i.	Creazione Piazzetta di Calvenzano	Intervento volto a favorire la riqualificazione del centro storico di Calvenzano. Nell'intento di stimolare la nascita di nuove attività economiche e di vitalizzare la frazione si intende procedere alla creazione di una piazzetta nel cuore della frazione di Calvenzano. Le opere saranno realizzate nel biennio 2010-2011	140.000 euro iva inclusa "spesa in conto capitale"

Riqualificazione estetica degli immobili a uso commerciale

Attuatore: Operatori Commerciali

Modalità di erogazione risorse: co-finanziamento

N° Soggetti Beneficiari in Comune di Caselle Lurani: 1

Realizzazione di Dehors e predisposizione delle relative attrezzature e arredamento

Attuatore: Operatori Commerciali

Modalità di erogazione risorse: co-finanziamento

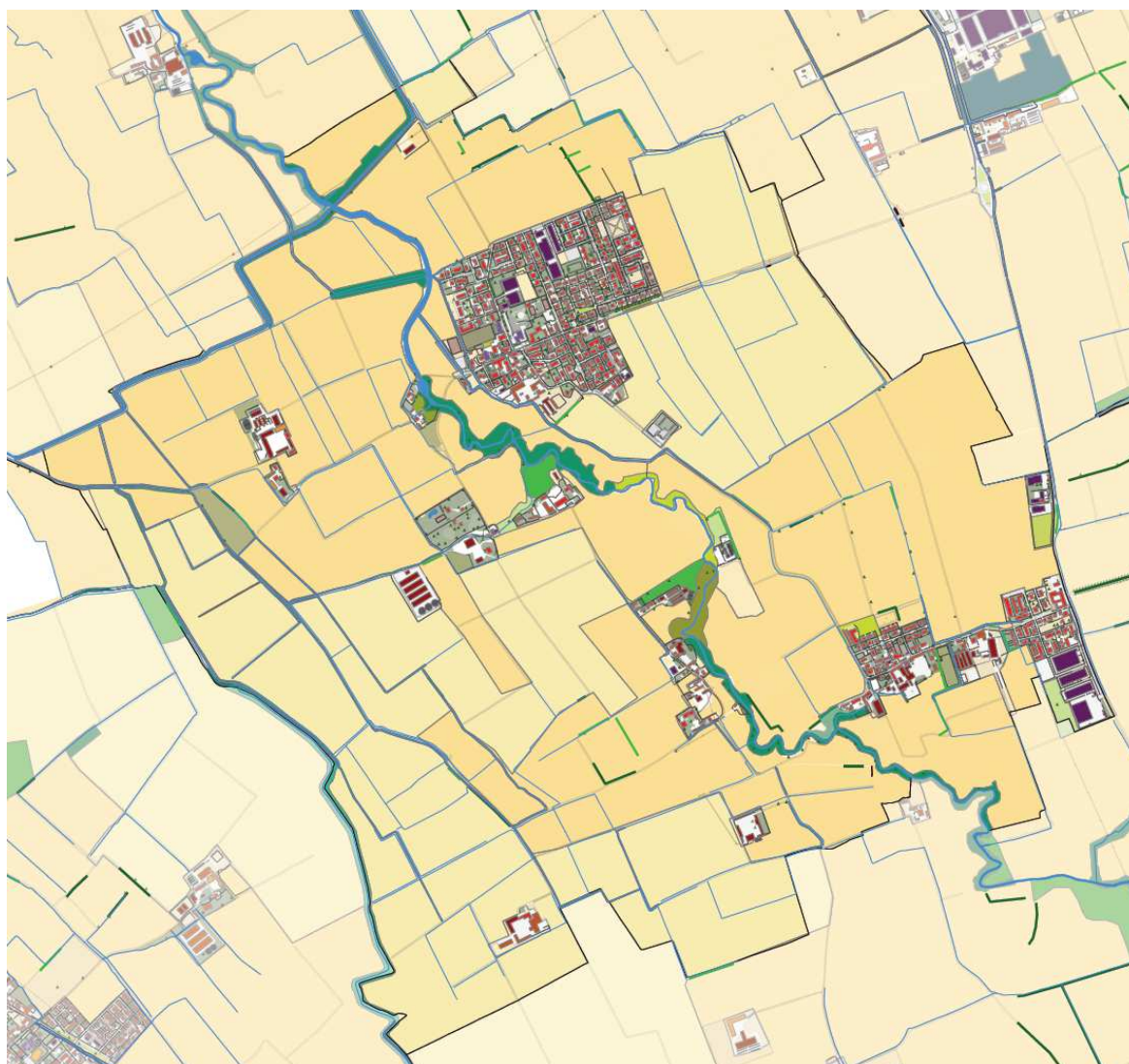
N° Soggetti Beneficiari in Comune di Caselle Lurani: 3

Fascicolo 4 – Caratteri del paesaggio urbano ed extraurbano ¹⁹

sub 1 – Elementi morfologici e struttura degli insediamenti

Il territorio del Comune di Caselle Lurani è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio sostanzialmente pianeggiante, tagliato da corsi d'acqua di caratterizzazione storica che hanno contribuito a dare forma e sostanza ai suoli.

Se si eccettua la presenza di alcuni elementi vegetazionali di caratterizzazione lineare (di quando in quando costeggianti coltivi e rogge) o forme areali "boscate" concentrate in prossimità del corso del Colatore Lisone; gli unici elementi di movimentazione dei suoli sono dati dalla presenza delle scarpate morfologiche, (anch'esse concentrate in prossimità del corso del Colatore Lisone e da esso originate), che modellano il territorio comunale tagliandolo in senso longitudinale.



sopra: rappresentazione del Sistema del Verde urbano ed extraurbano. In sovrapposizione: caratterizzazione tipologica degli edifici e dei fabbricati esistenti.

¹⁹ Il presente Fascicolo viene integrato prima della presa d'atto correlata al deposito della Proposta di Documento di Piano funzionalmente al procedimento di VAS con un paragrafo rappresentativo della percezione planivolumetrica dei luoghi.

Detto paragrafo non conterrà elementi da dover integrare all'interno del Rapporto Ambientale, ovvero tali da recare modifica ai contenuti del Documento di Piano.

Dal punto di vista morfologico pare interessante rilevare come, nel corso degli anni, si sia mantenuta e conservata una sostanziale "diversità tipologica e funzionale" tra i territori posti ad ovest del corso d'acqua e quelli situati ad est. Tale diversità può oggi essere letta sia dal punto di vista insediativo che, di conseguenza, paesaggistico.

Per quanto attiene le prescrizioni di tutela attive sul territorio comunale si rimanda alla consultazione dell'elaborato QC_01 "Dossier delle Pianificazioni Sovralocali" ed alla Tavola QC_05 "Tavola dei Vincoli e delle Tutele Paesaggistiche".

Modello insediativo e Paesaggio

Dal punto di vista insediativo, si rileva come, tra "sponda destra e sponda sinistra" del corso del Colatore Lisone, si sia consolidata la formazione di due modelli di sviluppo tra loro distinti ed apparentemente in antitesi, che tuttavia rappresentano oggi un valore aggiunto per il territorio, specie nella prospettiva di poterne esaltare e valorizzare i tratti di complementarità.

Infatti, osservando il territorio del Comune di Caselle Lurani è facile notare come gli ambiti posti sulla sponda destra del Colatore Lisone (*dall'argine sino al confine comunale*), presentino una connotazione principalmente "agri-produttiva"; mentre gli ambiti posti a est (*tra la sponda sinistra e la strada provinciale n. 17*) siano stati interessati, negli anni, da fenomeni di antropizzazione di carattere insediativo (dapprima spontanei, e via via programmati e "regolati").

E' infatti nella parte orientale del comune che si trovano i principali nuclei urbani (Caselle Lurani, Calvenzano), ovvero i centri all'interno dei quali si concentra la maggior parte della popolazione residente ed attorno ai quali si strutturano le dinamiche evolutive del sistema insediativo locale.

La connessione tra Capoluogo e i nuclei abitati "minori" avviene invece tramite il tracciato della S.P. 205, la cui caratterizzazione e valenza storica appare riconoscibile a partire dall'osservazione della ridotta ampiezza della carreggiata.

Cultura e storia dell'edificato- elementi testimoniali

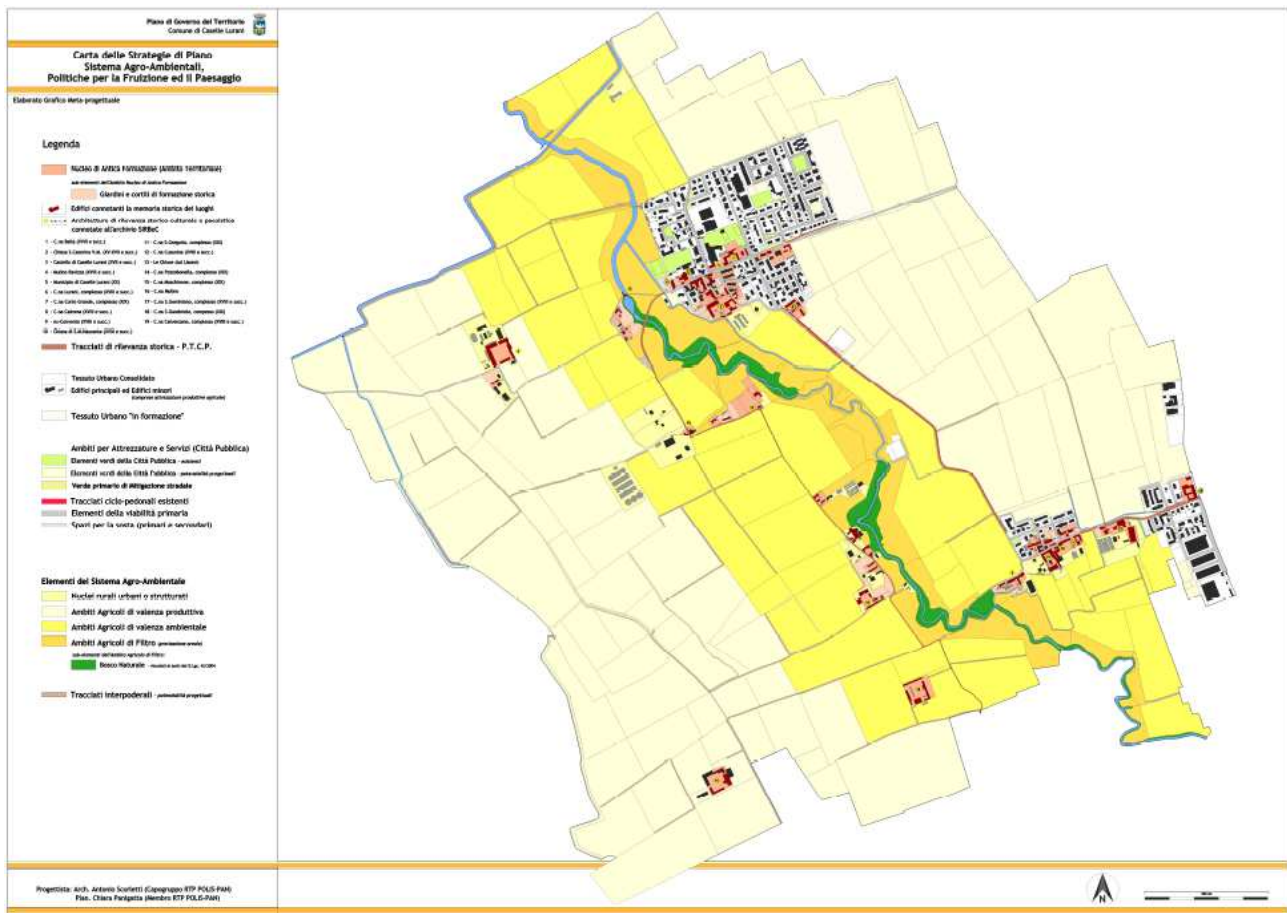
Per la catalogazione dei beni culturali presenti all'interno del Comune si è ritenuto utile e funzionale formulare un riferimento specifico ai beni catalogati dal **Sistema Informativo Regionale Beni Culturali (SIRBeC)**²⁰, individuando nella valenza "regionale" della Fonte un elemento sufficiente a considerare gli stessi come "precisazione" delle indicazioni di carattere più generale indicate in seno al Piano Paesistico Regionale vigente.

Per quanto attiene l'individuazione del **nucleo di antica formazione** si è sviluppato un esame comparativo prendendo a base la tavola IGM 1888 – così come indicato dal Piano Paesistico Regionale, Normativa - Titolo III "TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE", articolo 25 "Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici".

La lettura della base cartografica è stata comparata con le basi a disposizione presso il Comune, in applicazione di quanto disposto al comma 6 della sopra richiamata norma.

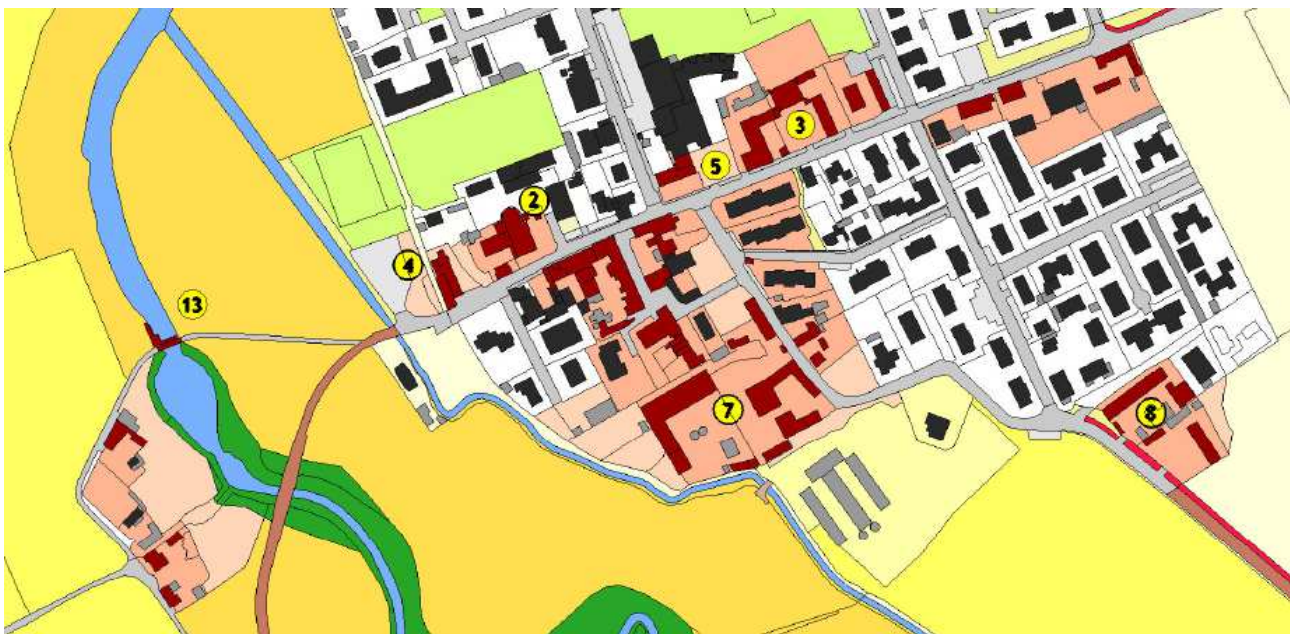
Nel formulare l'individuazione, particolare attenzione è stata espressa nel cercare di mantenere e garantire la permanenza della struttura "dei pieni e dei vuoti" di formazione storica, considerati elemento di caratterizzazione utile a mantenere una lettura immediata e suggestiva di quella che è stata l'evoluzione storica dell'edificato.

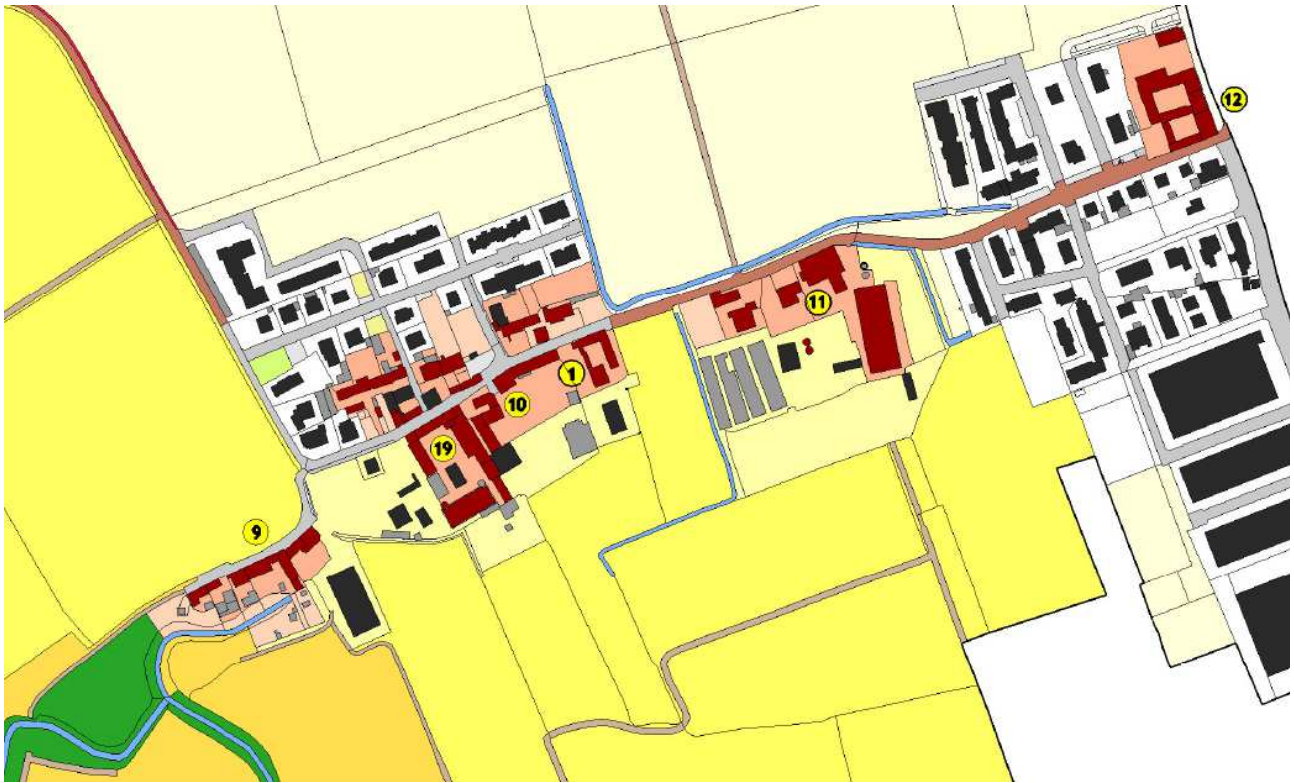
²⁰ Progetto di catalogazione avviato nel 1992, finalizzato all'inventariazione ed alla catalogazione dei beni culturali presenti sul territorio della Regione Lombardia, articolato in una rete di banche dati basate sugli esiti di campagne di catalogazione promosse dagli enti proprietari dei beni culturali censiti (Comuni, Province, Diocesi, Musei) d'intesa e con il contributo finanziario della Regione.



sopra: Rappresentazione meta-progettuale dei Sistema del Paesaggio e della Fruizione, con indicazione (in colore rosa) degli insediamenti afferenti ed appartenenti al Nucleo di Antica Formazione.

Sotto: estratto relativo al centro abitato di Caselle Lurani e Grugnetto, mentre nella pagina accanto vengono riportati i nuclei di Calvenzano con Cusanina. [Per quanto attiene agli insediamenti in ambito agricolo si rimanda all'esame dell'elaborato QC_03.





INTERVENTI SUL PAESAGGIO

Il territorio del Comune di Caselle Lurani – sia urbanizzato che non urbanizzato – è stato suddiviso in “classi di sensibilità paesistica”, agli effetti dei disposti contenuti dal Piano Paesistico Regionale – PPR. La rappresentazione della suddetta suddivisione è espressa in seno all'Allegato A al Documento di Piano → Tavola DdP_04 “Allegato A - Carta del Paesaggio”,

In base a tale classificazione, i Professionisti Incaricati della formulazione di piani, programmi e/o semplici interventi collocati all'interno del Comune, potranno valutare, secondo le modalità previste dalla normativa regionale vigente (PPR - L.R. 12/2005 e s.m.i.) nonché agli indirizzi normativi definiti in seno al documento “*Linee guida per l'esame della componente paesistica*” allegato al Piano delle Regole; quelli che saranno gli impatti generati dagli interventi proposti, e predisporre idoneo materiale a supporto della definizione progettuale.

A livello preliminare, con riferimento alla modalità di classificazione adottata per la definizione geospaziale delle classi di sensibilità paesistica vengono esplicitati i seguenti criteri:

- classe 5 – Corrispondenza con i “nuclei di antica formazione”; Aree interessate da vincoli o tutele di carattere paesistico; Aree naturali protette.
- classe 4 – Corrispondenza con “ambiti di valorizzazione ambientale”;
- classe 3 – Corrispondenza con “ambiti agricoli di valorizzazione ambientale”;
- classe 2 – Corrispondenza con “ambiti agricoli produttivi”;
- classe 1 – Corrispondenza con “tessuto urbano consolidato” non appartenente al nucleo di antica formazione.

sub 2 – Elementi vegetazionali extra-urbani e Sistema del Verde

Il paesaggio forestale e le specie arbustive presenti ²¹

Per quanto attiene il paesaggio extra-urbano a più stretta definizione "forestale", tutto il territorio lodigiano può essere inquadrato nella Regione Forestale Planiziale.

In epoca pre-romana, il territorio doveva essere per la maggior parte coperto da boschi. Intorno all'anno mille, con l'avvio delle operazioni di bonifica delle paludi, comincia anche la progressiva riduzione delle superfici boscate, attualmente decisamente meno diffuse e situate (prevalentemente) ai margini dei corsi d'acqua.

La tendenza è confermata anche per quel che concerne il Comune di Caselle Lurani, infatti, dall'Osservazione del Territorio e dalle foto aeree, le maggiori formazioni arboree – quando non di impianto "antropico" – risultano essere confinate lungo i corsi d'acqua primari e secondari che innervano la pianura.

In ciò, non si può fare a meno di notare la tendenza esasperata alla semplificazione ed omogeneizzazione dei complessi vegetali, che spesso si accompagna ad una sostanziale frammentazione degli elementi verticali e conduce al progressivo isolamento delle aree a maggior grado di naturalità.

Funzione dell'individuazione della Rete Ecologica (dal livello Regionale, sino al Comunale) è quello di individuare degli ambiti "privilegiati" entro cui iniziare ad implementare politiche che possano consentire, nel medio-lungo periodo, la ri-congiunzione dei suddetti elementi e capisaldi di naturalità, all'interno di un sistema di paesaggi e contesti anche tra loro differenti.

Tornando all'esame del contesto locale, si richiama il fatto che, secondo quanto definito dal Piano di Indirizzo Forestale, – già oggetto di approfondimento all'interno dell'elaborato QC_01 "Dossier delle Pianificazioni Sovralocali" cui si rimanda per ulteriori approfondimenti –, il territorio comunale è interessato dalla presenza di Pioppeti razionali e, a margine del confine comunale, tra i Comuni di Casaletto Lodigiano e Salerano sul Lambro, dalla presenza di coltivazioni da "Biomasse Legnose a scopo energetico".

A livello di rilevazione "statistica", in base ai dati contenuti dalla Relazione del Piano di Indirizzo Forestale "in aggiornamento" (realizzate su fonte DUSAF 2, la stessa utilizzata per la rappresentazione riportata all'inizio del presente Fascicolo), si richiama il dato secondo cui il Comune di Caselle Lurani sarebbe interessato dalla presenza di 1,50 ettari di superficie imboschita "di tipo C" – "Impianti con specie arboree per la produzione di biomassa".

La suddetta tipologia di impianti è sovvenzionata dalla misura "h" del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, nota come "Imboschimento delle superfici agricole", inserita all'interno dell'ASSE 2 del presente documento di programmazione regionale, (Asse relativo alle politiche agroambientali e al sostegno del comparto silvo-pastorale).

Allo stato attuale, stante la vigenza del PSR 2007-2013 detto strumento d'intervento è stato sostituito dalla Misura 221, che ha sostanzialmente conservato le stesse prerogative.

Altro elemento di interesse segnalato è la presenza, lungo il corso del Colatore Lisone, di formazioni a "bosco naturale" di tipo "Robinetto misto" (segue estratto dalla relazione del PIF vigente).

« DESCRIZIONE DEL POPOLAMENTO

I robinieti misti sono formazioni caratterizzate dalla presenza della robinia inserita nel piano dominante insieme a pochi soggetti importanti di altre specie (in particolare *Populus* sp., *Platanus*, *Quercus* sp.). La presenza

²¹ Le informazioni contenute al presente paragrafo sono tratte dal "Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi" (2003) QC_06 – Lettura del Contesto Locale [Giugno 2012] 70
Elaborato modificato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle Proposte di Controdeduzione ai Pareri e alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

delle altre specie è per lo più relegata nel piano dominato, e deriva in genere dall'invasione della robinia in altri tipi di popolamenti a seguito del taglio. La robinia risulta favorita dal governo a ceduo semplice e dai tagli ravvicinati. Si tratta di popolamenti generalmente sfruttati per la produzione di legna da ardere.

TENDENZE EVOLUTIVE

Se abbandonata all'evoluzione naturale la robinia non sembra in grado di opporsi alla competizione esercitata dalla vegetazione autoctona, che tende lentamente a prendere il sopravvento con l'invecchiamento della robinia (senescenza precoce della robinia). È ipotizzabile una evoluzione verso i querce carpineti.

INDIRIZZI SELVICOLTURALI

Nei casi in cui prevale la funzione produttiva del popolamento è razionale proseguire con il governo a ceduo semplice con rilascio di un numero minimo di matricine scelte preferibilmente tra le specie autoctone eventualmente presenti in modo da mantenere comunque una certa diversità specifica.

Nel caso prevalga la funzione naturalistica, e quindi l'obiettivo degli interventi sia la rinaturalizzazione del popolamento, si dovrà prevedere la sostituzione della robinia. In questo caso è consigliabile favorire l'invecchiamento della robinia mantenendo una buona copertura del soprassuolo. Eventuali diradamenti dovranno prevedere il taglio a scelta sulle ceppaie in modo da ridurre il numero di polloni senza favorire il riscoppio delle ceppaie. Si dovrà inoltre prendere in considerazione di provvedere all'introduzione delle specie autoctone mediante sottopiantagione. La gestione del ceduo invecchiato di robinia potrebbe comportare il rilascio al momento del taglio di 500-600 matricine/ha di robinia e di tutti i soggetti delle altre specie che lentamente sotto copertura si sono andati diffondendo. L'optimum sarebbe la creazione di piccole radure dove intervenire con la rinnovazione artificiale del soprassuolo. Sono ipotizzabili interventi colturali successivi all'intervento di utilizzazione al fine di contenere la concorrenza esercitata dai nuovi polloni di robinia; questi interventi colturali, pur impegnativi dal punto di vista economico, sono sostenibili se attuati in ambienti appartenenti ad aree protette o finalizzati alla diffusione di tipologie di particolare valore ecologico (querce e querce carpineti). »

La suddetta individuazione, effettuata a livello cartografico, è stata recepita dal PGT sulla base delle indicazioni presenti sul Geoportale della Provincia di Lodi.

Per quanto attiene l'estensione delle superfici individuate dal Piano di Indirizzo Forestale vigente (2011), non avendo rilevato un più preciso riscontro all'interno della Relazione dello strumento (che esplicita in modo disgregato unicamente le quantità afferenti le 10 principali aree boschive provinciali), si recepisce quanto precisato dall'Ente provinciale in sede di Parere di competenza, indicando come le superfici a "bosco" individuate ai sensi dell'art. 42 della L.R. 31/08 corrispondano ad una superficie di 10,42 ettari.

Le "formazioni lineari" come quinte verdi che aprono alla scoperta del territorio

L'immagine dei campi "accolti" da braccia di siepi e filari, nasce in epoca romana, quanto alla pratica agricola venne sovrapposto un sistema di suddivisione della superficie agricola regolare (detto *centuriazione*), di cui ancora oggi si conservano le tracce.

Il terreno agricolo veniva suddiviso con linee rette parallele e perpendicolari fra loro in aree di forma quadrata di 710 m. di lato (200 jugeri).

I campi erano circondati da siepi e filari alberati che ne delimitavano i confini.

Le alberate, generalmente costituite da olmi e aceri, avevano anche lo scopo di sostenere la vite coltivata ai margini dei campi (*vite maritata*, pratica sopravvissuta fino in epoca recente).

Con il tempo ed il mutare delle necessità le specie arboree utilizzate nei filari e nelle siepi campestri sono progressivamente mutate: lo sfruttamento dei bachi da seta ha favorito l'introduzione dei gelsi; la necessità di reperire legna da ardere sempre più scarsa e costosa ha permesso l'ingresso della robinia e del platano; l'esigenza di specie a rapido accrescimento per l'industria del legno e della carta ha favorito l'espansione dei pioppi.

Fino ai primi anni del '900 le specie più diffuse nella "piantata" lodigiana erano:

QC_06 – Lettura del Contesto Locale [Giugno 2012]

Elaborato modificato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale delle Proposte di Controdeduzione ai Pareri e alle Osservazioni pervenute, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i.

- *Salice bianco*, allevato a gabba per la produzione di stangame;
- *Pioppo nero*, allevato per la sua rapidità di accrescimento, forniva legname da opera e da ardere anche se di bassa qualità;
- *Olmo campestre*, per la produzione di legname da opera e legna da ardere e anche come sostegno per la vite;
- *Acer campestre*, utilizzato prevalentemente come sostegno per la vite;
- *Farnia*, per legname da opera di qualità;
- *Gelso*, per la produzione della foglia indispensabile all'allevamento del baco da seta;
- *Ontano nero*, adatto alla colonizzazione di terreni umidi dove le altre specie non avrebbero attecchito.

La siepe resta pertanto un elemento significativo e caratterizzante il territorio, sia in senso storico-paesaggistico, che ecologico, in quanto è in grado di riprodurre l'ambiente del "margine del bosco" (*ambiente ecotonale*), portandolo al margine del "ecosistema dei coltivi", fortemente antropizzato e per questo mediamente meno ricco, in termini di biodiversità, del precedente.

In relazione a quest'ultimo punto, posto che la campagna lodigiana può essere assimilata a un grande Agro-ecosistema in cui la componente agraria e quella pseudo-naturale (costituita da siepi e boschetti) semplicemente riescono a co-esistere; investire in interventi di valorizzazione ambientale significa innestare, a scala locale, in elementi in grado di portare valore aggiunto non solo per il paesaggio, ma anche alla produzione agricola – innestando la generazione di un vero e proprio sistema Agro-Ambientale.

Tra i benefici che la presenza di siepi e filari sono in grado di condurre a favore della conduzione agronomica si contano, ad esempio, i seguenti "punti":

- Incremento della complessità ambientale, offrendo rifugio ad un numero elevato di animali vertebrati ed invertebrati, rafforza anche che altrimenti rischierebbero di scomparire dalle nostre campagne;
- Riduzione della forza del vento (anche del 60%), a tutto vantaggio della produttività delle superfici agricole. Diminuendo la forza del vento si riduce in modo proporzionale anche la quantità d'acqua dissipata per evapotraspirazione. La produttività dei coltivi protetti da siepi aumenta di norma dal 6 al 20%.
- viene favorita una ricca presenza di fauna invertebrata fra cui numerose specie utili perché predatori o parassiti di insetti dannosi alle coltivazioni;
- viene incrementata la fauna vertebrata e in particolare la presenza degli uccelli insettivori;
- formazione di veri e propri corridoi ecologici, attraverso i quali la fauna può spostarsi indisturbata, rimediando almeno in parte alla frammentazione del territorio operata dall'uomo;
- (*quando le siepi sono localizzate in prossimità dei corsi d'acqua*), abbattimento delle sostanze inquinanti, in particolare dell'azoto, che dai campi coltivati e concimati si trasferirebbero direttamente in falda (funzione di fascia tampone);
- funzione didattica e ricreativa, soprattutto in prossimità delle aree urbane dove non è più possibile osservare la natura.
- produzione di legname per diversi usi: legna da ardere, paleria agricola, biomassa per la produzione di energia.

Dalla cartografia realizzata sulla base delle ortofotocarte (confronto "DUSAF 2000" / "DUSAF 2007") è stato possibile evidenziare la seguente situazione relativa all'ambito in oggetto:

Comune <i>Superficie</i>	Formazioni Lineari Lunghezza (km)	ml/ha di SAT	Formazioni lineari Lunghezza (km)	Variaz. % 2000 - 07
Caselle Lurani 7,67 kmq	7,57	10	6,47	- 5

Annotazione: All'epoca di redazione del PIF vigente, la media provinciale si attestava su valori di 29 ml di siepi e filari per ha di Sau.

Aumentare la dotazione di siepi e filari del sistema agricolo è pertanto uno degli obiettivi prioritari per la riqualificazione del paesaggio agrario a cominciare dai comuni con la minore dotazione di formazioni lineari.

Per quanto attiene le “principali tipologie di formazioni lineari riscontrate sul territorio” si ricordano di seguito le individuazioni espresse dal Piano di Indirizzo Forestale vigente:

<u>Filari di pioppo ibrido</u>	Viene utilizzato lungo i confini delle superfici agricole e lungo le strade interpoderali e talvolta lungo la rete irrigua. Il sesto di impianto utilizzato è generalmente dagli otto ai dieci metri. Il legname che se ne ricava risulta di scarsa qualità tecnologica rispetto ai normali pioppeti coltivati. In alcune aree del Lodigiano la presenza massiccia di questi filari caratterizza il paesaggio agricolo.
<u>Filari di pioppo cipressino</u>	<p>Il filare di <i>Populus nigra var. italica</i> è un elemento storicamente caratteristico della pianura lombarda, generalmente collocato lungo i viali di ingresso alle cascine ma anche lungo i corsi d'acqua principali. Si tratta di un elemento di carattere storico-paesaggistico che sottolinea ed esalta le linee principali del paesaggio (strade, canali, viale di accesso alle ville e cascine ...).</p> <p>Praticamente nullo il valore tecnologico e quindi economico del legname ritraibile per cui se ne sconsiglia un utilizzo di carattere produttivo.</p> <p>Tuttavia il pioppo è una pianta che già a partire dai 30 anni di età mostra problemi di carattere fitosanitario (carie, marciumi radicali, ...) per cui bisogna prevederne la sostituzione e/o il reintegro con largo anticipo e comunque prima del crollo strutturale dell'intero viale.</p> <p>Il sesto di impianto più opportuno prevede una distanza minima tra le piante di 6 m. in modo da limitare il contatto delle chiome ed evitare interventi di potatura.</p> <p>Considerata la brevità del turno e la rapidità di accrescimento, il pioppo cipressino si presta per la realizzazione di filari misti dove al pioppo si alterna una specie a lento accrescimento che una volta tagliato il pioppo cipressino andrà a costituire il filare definitivo (es. farnia).</p>
<u>Filari di platano</u>	<p>La presenza del platano nelle formazioni lineari del lodigiano è oggi piuttosto limitata, generalmente compare governato ad altofusto in fasce boscate di tipo naturaliforme; la sua presenza in queste situazioni è da considerarsi presumibilmente spontanea.</p> <p>Si tratta di una specie a rapido accrescimento in grado di produrre legna da ardere di buona qualità qualora venga governato a ceduo.</p> <p>La sua presenza nel territorio lodigiano in formazioni lineari governate a ceduo è sporadica contrariamente a quanto accade in altre aree della pianura padana (Veneto).</p> <p>Si propone di favorire la diffusione del platano in filare lungo le rogge ed i canali, in alternativa alla robinia e al pioppo ibrido, governato a ceduo. La presenza di un adeguato rifornimento idrico soprattutto nel periodo estivo favorisce la rapidità di accrescimento. L'adozione di turni ravvicinati di ceduzione intorno ai 10 anni consente uno sviluppo contenuto in altezza delle chiome e conseguentemente una limitata incidenza sulla produttività delle colture agrarie attigue.</p>
<u>Filari di farnia</u>	<p>La farnia sia in filare che come pianta isolata è un elemento storico e caratteristico del paesaggio Lodigiano e più in generale della pianura padana.</p> <p>La sua presenza sul territorio è tuttavia in fase di contrazione: le piante morte o tagliate raramente vengono sostituite con piante della stessa specie (impiego preferenziale di specie a più rapido accrescimento), a questo si aggiunge la difficoltà fisiologica della farnia di rinnovarsi spontaneamente e il deperimento precoce caratteristico delle querce e ancora non del tutto spiegabile.</p> <p>È importante tutelare la farnia come specie caratteristica del territorio, sia come pianta isolata che in filare al fine di contenerne la regressione e/o la scomparsa da ampi comprensori della pianura. È ipotizzabile un apposito iter autorizzativo per l'abbattimento delle piante di farnia esistenti, che preveda o la sostituzione con piante della stessa specie o la realizzazione di nuovi impianti. Si possono inoltre prevedere misure che favoriscano la comparsa di nuovi filari di farnia. Nel caso di filare semplice di farnia è importante mantenere una distanza tra le piante non inferiore ai 10-12 m.</p>

<p><u>Fasce di robinia</u></p>	<p>La maggior parte delle fasce boscate sul territorio lodigiano sono dominate dalla presenza della robinia. La sua diffusione è legata alla grande facoltà pollonifera caratteristica della specie, alla sua spiccata eliofilia e frugalità che le consentono di colonizzare tutti i terreni disponibili sostituendosi anche alle specie arboree eventualmente già presenti. Presenta rapidi accrescimenti e una buona qualità del legname utilizzato come legna da ardere.</p> <p>La grande facilità con cui la robinia si diffonde e colonizza i terreni disponibili la rendono una specie temibile la cui diffusione deve essere tenuta sotto controllo.</p> <p>La gestione a ceduo, con turni ravvicinati, trova giustificazione solo se finalizzata alla produzione di legna da ardere ad integrazione dell'attività agricola, viceversa qualora la finalità produttiva venga meno è più opportuno favorire l'invecchiamento delle ceppaie e la sostituzione dell'esotica con specie autoctone. È da evitare e disincentivare l'impianto di nuovi filari di robinia.</p>
<p><u>Fasce naturaliformi</u></p>	<p>In questo tipo di formazione lineare vengono incluse le siepi a prevalenza arbustiva, filari a prevalente composizione di specie autoctone, fasce irregolari composte sia da alberi che da arbusti.</p> <p>Per quanto riguarda la componente arbustiva sono presenti: sanguinello, sambuco, ligustro, biancospino, prugnolo ecc.</p> <p>La componente arborea è costituita da acero campestre, olmo, farnia, pioppo sp., salice bianco, ontano nero, ecc.</p> <p>Rappresentano le situazioni di maggior pregio naturalistico con il più elevato grado di biodiversità. Svolgono meglio di qualsiasi altra struttura lineare la funzione di corridoi ecologico. Sono spesso associate alla disponibilità di superfici improduttive non direttamente sfruttate dall'attività agricola (fasci di canali – scarpate dei terrazzi morfologici). Proprio il mancato sfruttamento di tali superfici ha consentito la conservazione di queste fasce di vegetazione naturaliforme.</p> <p>La funzione prevalente di queste formazioni è di tipo naturalistico-faunistico e paesaggistico, mentre marginale se non del tutto assente risulta l'aspetto produttivo.</p> <p>È importante conservare e aumentare la presenza sul territorio di queste formazioni proprio in relazione alla loro attitudine a svolgere un ruolo di collegamento con altri ambienti naturali evitando la formazione di "isole" nella matrice agricola.</p> <p>Nuovi impianti potranno essere realizzati prestando particolare attenzione agli aspetti faunistici, impiegando specie arboree ed arbustive adatte a fornire alimento e rifugio alla fauna selvatica.</p> <p>Rappresentano inoltre una importante risorsa dal punto di vista della lotta biologica ai parassiti delle coltivazioni agricole.</p>
<p><u>Filari di gelso</u></p>	<p>Ormai praticamente scomparso dal territorio, sfruttato nel passato per la produzione di alimento per il baco da seta e come sostegno per la vite (vite maritata).</p> <p>Può essere presa in considerazione la possibilità di reintrodurlo in funzione del suo valore storico e a scopo didattico.</p>

INTERVENTI SUL PAESAGGIO

Con riferimento al presente punto restano valide le indicazioni di cui al paragrafo precedente (sub 1). Inoltre, posto che il Piano delle Regole prevede la predisposizione di uno specifico "Regolamento del Verde comunale" sia pubblico che privato; si indica ai Professionisti che operino interventi che concorrano a modificare "l'esteriore aspetto dei luoghi", di provvedere a verificare che gli interventi da essi proposti risultino compatibili con i disposti che verranno definiti nell'ambito del predetto strumento.